ANNO 59 MATTINO TORINO, *Martedì 17 Marzo 1925* MATTINO NUM. 68

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie L.	60 —	30,00	15 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	56 —	29,50	15 —
	Estero »	122 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *Via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari** L. 1,05 - **Finanziari** L. 7 - **Avvisi Commerciali** pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 25 per linea, contate. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

La Borsa e i decreti De Stefani

Per arrivare alla liquidazione di fine mese

L'ordine del giorno approvato all'unanimità, meno quattro, nell'imponente assemblea alla quale erano accorsi quasi al completo gli agenti di cambio di tutta l'Italia per discutere la situazione e lanciare un monito ai poteri finanziari competenti di Roma, non richiede molte spiegazioni per il pubblico della «Stampa», che ha letto il nostro articolo di sabato.

La situazione è divenuta delicata non perchè le fosse per sè stessa — poichè, lasciata alle sue forze, si aggiustava normalmente come in tutti i mesi precedenti — ma in causa dei due decreti del 28 febbraio e del 7 marzo, i quali capovolsero di colpo le posizioni, spingendole dal rialzo al ribasso, spensero ogni attività dei mercati e per gli più misero gli agenti di cambio nella più imbarazzante situazione. Nella mia vita di studioso e di osservatore non ricordo difatti di avere mai visto una legislazione di questa natura, perchè, oltre al resto, il decreto del 7 marzo pareva fatto apposta per paralizzare gli sforzi di buona volontà che si fossero compiuti dagli intermediari per neutralizzare quel terremoto dell'art. 4 del decreto precedente. Difatti nel mentre si rendevano difficili le operazioni, si toglieva contemporaneamente ogni impulso ad agire agli agenti di cambio. Persone condannate per due terzi, e per tre quarti, a morire professionalmente, perdono naturalmente ogni velleità di assumersi oneri e responsabilità in un momento difficile. Le borse in questi giorni languono, perchè, di fronte alle offerte di vendite da parte degli operatori spaventati, mancano le proposte di compera: sia per il motivo che i compratori sperano in ulteriori ribassi, sia perchè gli agenti, non avendo più nessun interesse a correre rischi, chiedono ai clienti coperture liquide ed immediate tali da annullare in via di fatto la possibilità di una compera a termine, la quale si fa per lo più senza possedere all'atto del contratto il valore necessario per gli acquisti.

La situazione così creata ha fatto perdere gran parte del valore politico delle due ultime disposizioni, ultime in ordine stesse, con le quali il ministro delle Finanze ha tentato di propiziarsi l'opinione pubblica dichiarando: 1° che non verranno stabiliti quei controlli sulle banche, che pur rientravano nello studio delle riforme affidate alla Commissione dei quindici, divenuta poi dei diciotto, e ribaditi nella Nota programmatica del nuovo segretario generale del partito fascista; 2° che finalmente si accoglie il concetto del sistema Meda-Tedesco-Soleri, della tassazione in ricchezza mobile dei soli redditi distribuiti nelle società commerciali e non di quelli mandati a riserva, fino a quando vi rimangono; riforma la quale non potrà venire discussa utilmente, se non quando se ne conoscerà la precisa forma legislativa, la quale dovrà venire accuratamente studiata.

Ora perchè queste due disposizioni, tanto lodevoli oggettivamente, non vennero domenica scorsa neppure contemplate nell'assemblea degli agenti di cambio, i quali pure ne comprendevano benissimo la portata? Per l'ottima ragione che esse, oggi come oggi, non recano nessun sollievo alla situazione di fine mese che, ripeterò con gli agenti e coi banchieri, è quella impellente. Difatti un controllo sulle banche esige disposizioni complesse, che non si improvvisano in un giorno. E, quanto a preparare riserve senza farle cadere sotto le unghie del Fisco, rendandole occulte agli agenti di esso ed agli azionisti, le nostre società erano divenute maestre, sotto la spinta di quella necessità che fa compiere i miracoli agli uomini. Quindi i valori azionari oggi sono quello che sono, gli impegni presi per fine mese restano immutati e, quello che è più importante di tutto, nei riporti si trovano già impegnati per centinaia di milioni non solo dei privati finanziatori, ma altresì una quantità di Istituti di piccolo risparmio, i quali non potrebbero impunemente prolungare una situazione di immobilizzo, che a fine mese insolubilmente si farebbe più pesante. E infine, osservazione non meno saliente, se per fine mese, con tanti titoli così energicamente falcidiati, si deve operare la deduzione del 25 %, ci troveremo nella situazione da me già prospettata nell'articolo di sabato.

Insomma le due ricordate ultime disposizioni eccellenti dell'on. De Stefani, le quali in altri momenti avrebbero sollevato un coro di approvazioni e conferito maggiore autorità al proponente, oggi dànno l'impressione di misure create unicamente per paralizzare la cattiva impressione di un formidabile errore, al quale per altro esse non portano che un riparo molto indiretto e, ad ogni modo, insufficiente e tardivo.

Nell'assemblea di ieri il presidente della Federazione nazionale degli agenti di cambio, comm. Sacerdoti, disse molto chiaramente ciò che sabato avevo scritto con abbondanti perifrasi; e cioè che, «rebus sic stantibus», la liquidazione di fine marzo o non si fa, oppure si può fare solo per merito della Banca d'Italia, la quale può tutto ciò che vuole perchè ha in mano la manovella del torchio. Il che significherebbe una ulteriore imposta assai grave sui contribuenti ed il trionfo di qualsiasi speranza, non diremo della rivalutazione, ma anche semplicemente della stabilizzazione della lira. Il che è proprio l'opposto dei fine a cui con tanta tenacia giustamente tende da due anni l'on. Ministro delle Finanze.

Per tre volte su queste colonne Egli è stato pregato di eliminare quel fatale articolo 4, senza falso amor proprio, poichè l'errare è comune a tutti i mortali e nobile cosa è riconoscere i propri errori, nei quali sono incorsi sempre anche i più grandi scienziati. Oggi questa invocazione gli viene dalla più alta autorità rappresentante l'esperienza annosa di uomini che vivono nella borsa e che meritano di esservi conservati con un temperamento di equità, che all'assemblea di domenica l'on. Meda ha efficacemente illustrato, dopo un sezzrato esame giuridico dell'ordine del giorno, compiuto d'accordo con l'on. avv. Lanzillo. Auguriamoci che questo invito venga raccolto in tempo utile dal ministro più direttamente interessato e dal Consiglio dei ministri, al quale spetta collettivamente l'esame politico della situazione economica.

ATTILIO BABIATI.

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato all'unanimità dall'assemblea degli agenti di cambio che ha avuto luogo domenica a Milano:

«L'assemblea generale della Federazione degli agenti di cambio, udita la relazione del presidente sulla grave situazione determinatasi nelle Borse, in conseguenza dei decreti 28 febbraio-7 marzo, vivamente preoccupata dell'andamento della situazione tecnica del mercato dei Valori, tale da fare temere gravi difficoltà nello svolgimento delle operazioni a fine mese, per le quali si renderebbe indispensabile l'applicazione di eccezionali norme dilatorie:

considerando che queste norme eccezionali avrebbero la più pericolosa ed immediata ripercussione in tutti i campi dell'economia nazionale e getterebbero il discredito non solo sulla classe degli operatori, ma anche, e maggiormente, su tutto l'ordinamento finanziario ed economico del paese;

rilevando che, mentre il legislatore con i noti decreti si proponeva di condurre il pubblico ad un più sano apprezzamento del livello dei valori in rapporti alla nostra situazione monetaria, ripromettendosi la ridazione della circolazione e la rivalutazione della lira, non ha considerato affatto la necessità che impone l'organismo delicato del mercato finanziario dei contatti continui da parte delle superiori autorità, di provvidenze graduali in intima collaborazione con i maggiori istituti di credito, banchieri e agenti di cambio, che tale mercato costituiscono, e ciò per evitare una sfavorevole ripercussione anche sui mercati esteri di una crisi dei mercati interni;

constatando che, infatti, i risultati non hanno per nulla corrisposto a tali intendimenti;

invoca dei provvedimenti di assoluta urgenza che, ispirati ad una serena e realistica visione della situazione tecnica del mercato dei valori, e perciò degli interessi dell'economia nazionale, tendano a ridare al mercato stesso quella tranquillità e quella fiducia che soli possono consentire i sacrifici necessari per portare a termine onorevolmente le operazioni in corso, evitando alla nazione l'ingiustificato affronto di veder arrestato di colpo, per precipitosi e soffocanti provvedimenti, uno degli organi più vitali e più delicati della potenza e del credito nazionale all'interno e all'estero;

dà mandato alla presidenza, alla quale rinnova il suo plauso e la sua incondizionata fiducia, di fare presente al Governo fermi restando i principii informatori del decreto, la necessità di temperamenti immediatamente da attuarsi come segue: 1.o la sospensione dell'articolo 4 del decreto 28 febbraio; 2.o assoluto rispetto dei diritti acquisiti, in applicazione delle norme transitorie del decreto, e ciò in omaggio ai principii giuridici generali e affinchè tutti i professionisti agenti di cambio, che in questo momento sono chiamati a compiere maggiori sacrifici, possano trovare quell'appoggio che solo può loro procurare la certezza della tranquillità e della continuità della loro professione».

La situazione secondo il Presidente degli agenti di cambio

Roma, 16, notte.

A proposito della riunione di ieri a Milano degli agenti di cambio, il corrispondente milanese del *Giornale d'Italia* ha intervistato il comm. Sacerdote, presidente della Federazione degli agenti di cambio. Egli ha detto:

«L'unico mezzo per rimediare alla situazione attuale è quello di sospendere l'applicazione dei decreti. Del resto, le nostre richieste sono chiare ed oneste. Noi facciamo sicuro assegnamento sull'illuminato senno e sulla equità del presidente del Consiglio, Mussolini, perchè egli abbia a rendersi conto dei danni e dei pericoli che l'applicazione di quei decreti, nella loro lettera, porterebbero non soltanto nella classe, ma nel Paese. Oggi, la questa grave questione, non è davvero il caso di giuocare di puntiglio. Se un errore è stato commesso, occorre riconoscerlo francamente e riparare ad esso con lealtà. La sostanza dei decreti è ottima. Da tempo noi stessi chiedevamo provvedimenti che venissero a fissare il numero degli agenti di cambio per ogni Borsa e ad elevare il deposito cauzionale, ma nella loro forma questi decreti sono rovinosi. Non ottengono lo scopo di moralizzare le Borse ed ottengono quello di turbare il mercato e di rendere praticamente impossibile il nostro lavoro. Così come il decreto li riduce, il numero degli agenti di cambio sarebbe assolutamente sproporzionato ai bisogni, giacchè non si può tener calcolo della ultima media degli affari senza conoscere lo stato di fatto dei mercati, che sono in ascensione continua, proporzionata allo sviluppo delle industrie del nostro Paese. Inoltre, i decreti sono stati intempestivi, perchè emanati proprio in questo mese di marzo, che è il mese delle assemblee annuali delle Società e delle Banche. Alcune nostre Società sono sorte nel loro massimo sviluppo, molte aumentano il capitale, alcune di esse hanno raggiunto una potenza che le ha condotte al primato europeo. Ora tutto è fermo: non soltanto i mercati borsistici, ma tutta l'economia del Paese ha ricevuto il colpo e vede il pericolo. Si è voluto considerare le Borse soltanto quali luoghi di speculazione, ed esse sono invece il polso finanziario della Nazione».

Il comm. Sacerdote dichiara quindi che in questi ultimi tempi molto capitale straniero è affluito nelle nostre Borse, nelle due seguenti forme, così da lui precisate:

«Prima forma: quella dei riporti, per mezzo dei quali tutti i mesi, senza un interessamento diretto in determinate industrie, la cassetta delle sedi delle banche estere e le italia si riempiono di titoli italiani, che si rinnovano ad ogni liquidazione. Per esempio, soltanto nella Borsa di Milano, mensilmente, si ha una somma di riporti di circa trenta milioni. Naturalmente, il ripiegamento attuale può provocare il ritiro di questi capitali. Seconda forma: l'impiego diretto, per effettiva e fiduciosa compera di titoli, che gli stranieri non non vendono affatto. In queste condizioni, dato che si è voluto migliorare la quota e non si è ottenuto il miglioramento dei cambi, è da temersi che, come in questi giorni si è verificato per una importante industria meccanica milanese, il capitale estero possa accaparrarsi la direttiva finanziaria di qualche nostra industria, anche profittando delle ingiustificate apprensioni di cui è preso in questo momento il piccolo risparmiatore; è naturalmente noto che quando il capitale straniero si impadronisce dell'industria italiana, esso non opera per svilupparla, ma per deprimerla a tutto vantaggio della propria industria nazionale».

Richiesto se a sua impressione le trattative condotte col Governo sbocchereanno nella sospensione dei due decreti, il comm. Sacerdote ha risposto:

«Vere e proprie trattative non vi sono state. Noi fummo ricevuti soltanto dal ministro Federzoni, il quale ha avuto per noi parole che ci hanno confortato, soprattutto nel campo morale, dato che il modo con cui siamo stati improvvisamente revocati, senza tener conto anche dei nostri sacrosanti diritti di liberi professionisti e delle benemerenze passate, ci aveva esposti conseguentemente ad errati apprezzamenti, dei quali non possiamo non dolerci; ma io ho fiducia che il Governo si renderà conto della gravità del momento che, quindi, vorrà accogliere le richieste unanimi che gli giungono oggi da ogni campo dell'industria, del commercio e della finanza italiana».

Un fascista in difesa dei "diritti acquisiti"

Questo le dichiarazioni del comm. Sacerdote. Bisogna notare, poi, che il decreto sugli agenti di cambio non trova neppure l'approvazione di taluni degli stessi fascisti. L'on. Agostino Lanzillo si occupa, sull'*Epoca*, dell'argomento e scrive tra l'altro:

«Con la legge sugli agenti di cambio che vedono messo in forse l'avvenire proprio e delle proprie famiglie. Chiedo risposta scritta».

Doccia fredda

Un collaboratore del *Mondo* rileva come la politica governativa abbia incoraggiato le borse e sostenuto la tranquillità e la fiducia dei capitalisti e degli operatori. Accennando quindi ai provvedimenti e ai decreti governativi per frenare la corsa al rialzo dei titoli industriali il giornale osserva:

«E' innegabile il fatto che quei decreti e quei provvedimenti sono stati come una doccia fredda sui bollenti entusiasmi della Borsa ed hanno provocato un forte ribasso nelle quotazioni di tutti i titoli, quasi senza eccezione, e come un senso di turbamento e di panico negli abituali operatori dei mercati e negli stessi capitalisti e risparmiatori. E' vero, si è considerato in sostanza che, se il Governo riducendo fortemente la circolazione cartacea ed elevando gradatamente il tasso dello sconto fosse riuscito sul serio a rivalutare, anche di poco, la lira, sarebbero andati all'aria tutti quei bei calcoli sul valore attuale delle società industriali, senza contare il minor rendimento di molte aziende che vivono e prosperano sulla esportazione e perciò sui cambi alti».

Il collaboratore del *Mondo* rileva in seguito come il pubblico sia anche stato escluso nella sua fiducia dallo sciopero in Lombardia delle corporazioni fasciste:

«Questi vari elementi hanno fatto sì che molte posizioni speculative, e non poche posizioni di portafoglio, sono state liquidate a furia. In breve tempo, Dobbiamo dire, per la verità, che le grandi banche ed i gruppi interessati hanno assorbito valorosamente la numerose offerte, che altrimenti sarebbero cadute nel vuoto per mancanza di compratori. Questo è di per sè un fattore che, borsisticamente considerato, dovrebbe fare sperare in una prossima miglioria. Anche il comunicato «Stefani» riguardante i provvedimenti lungamente invocati di esentare dall'imposta di ricchezza mobile gli utili passati a riserva nei bilanci delle Società anonime, è senza dubbio un altro fattore favorevole alla ripresa nei prezzi delle Borse. Epperò, la paura che i titoli industriali si dovessero svalutare per una rapida rivalutazione della moneta è oggi per lo meno attenuata, perchè le due settimane la situazione dei cambi è rimasta pressochè stazionaria, cosicchè anche per questo fattore è possibile la ripresa».

400 milioni di meno

Sulla *Voce Repubblicana*, l'on. Eugenio Chiesa si occupa del recente decreto sull'imposta di R. M. limitata ai soli dividendi distribuiti. Il deputato repubblicano osserva:

«La limitazione dell'imposta di ricchezza mobile ai soli utili distribuiti dalle società anonime è destinata a ridurre fortemente uno dei migliori cespiti delle nostre entrate tributarie, e non servirà che ad aumentare un reddito, che nessuna legge nessuna organizzazione fiscale arriverà mai a colpire sufficientemente: il reddito, cioè, rappresentato dal plus-valore dei titoli azionari e dai cospicui guadagni di chi in Borsa e fuori Borsa ne esercita la speculazione di compra-vendita. Sono circa 400 milioni d'imposta, che l'erario perderà con la limitazione dell'imposta di ricchezza mobile per le società anonime ai soli utili distribuiti».

E più oltre:

«Noi crediamo che la riforma sia ingiusta, perchè soltanto l'utile distribuito all'azionista verrebbe tassato, non già l'utile che l'azionista ricaverebbe con il maggiore valore acquistato dall'azione in conseguenza dell'accumulazione da parte delle società e dell'impiego delle riserve non tassate».

I miglioramenti agli impiegati dello Stato

in base a un quinto dello stipendio iniziale

Roma, 16, sera.

Seguitano a correre voci disparate sulla misura dell'aumento promesso agli impiegati dello Stato con decorrenza dal 1.o aprile e sull'imminenza di deliberazioni definitive in proposito. Dagli uffici competenti (Ministeri della Finanze e degli Interni) non si hanno notizie nè indicazioni autentiche. Si conferma solamente che i miglioramenti saranno generali e si fa comprendere che corrisponderanno press'a poco per ogni categoria ad un quinto dello stipendio iniziale. L'eventuale arrotondamento tenderà piuttosto ad una diminuzione che ad un aumento di questa percentuale. La decorrenza dal 1.o aprile non significa che già dal prossimo mese si potrà cominciare a riscuotere senz'altro l'aumento; si dovrà forse attendere qualche tempo, salvo poi avere gli arretrati, per l'emissione del decreto e le operazioni contabili necessarie.

E' imminente la pubblicazione dell'attesa tabella per gli stipendi ai ferrovieri. Essa corrisponde in gran parte ai desiderati manifestati dalla classe a mezzo delle loro organizzazioni sindacali.

Il Fascio di combattimento di Pisa sciolto dal Prefetto

Pisa, 16 notte.

Il prefetto emetteva il decreto di scioglimento del fascio pisano di combattimento (disciolti), per ragioni di ordine pubblico. Alle ore 17 un commissario si recava alla sede del fascio, in via Vittorio Emanuele, e, comunicato il decreto agli interessati, poneva i suggelli ai locali. Quindi dai pompieri faceva togliere la targa che sovrastava il portone di ingresso.

Com'è finito il primo grande sciopero fascista

L'accordo concluso da Farinacci con gli industriali per i metallurgici lombardi: aumento di una lira di caroviveri -- L'"Agenzia Stefani" comunica: la "Fiom" non ritiene sufficienti i risultati ottenuti dalle organizzazioni fasciste e per essa lo sciopero continua

Diritti e concessioni

Non è nostro compito specifico giudicare delle controversie economiche tra datori di lavoro e maestranze operaie, e perciò neppure dei risultati di esse. Quello che importa soprattutto a noi è considerare le une e gli altri in rapporto alla situazione generale del paese e in funzione dei principi politici che sosteniamo. Così, non c'interessa tanto l'accordo concluso domenica tra corporazioni fasciste e industriali metallurgici a Milano (con cui le corporazioni ottengono l'aumento di una lira all'indennità caro-viveri, e rimandano ad ulteriori trattative le questioni generali sollevate nel corso dello sciopero), quanto certi lineamenti dell'attuale momento politico lumeggiati dalle circostanze e dalle conseguenze dell'accordo medesimo. Questo è stato impostato prima a Roma nei colloqui fra industriali e governo, e concluso poi a Milano, in assenza del capo delle corporazioni, Rossoni, coll'intervento decisivo dell'on. Farinacci, rappresentante del governo e del fascismo ufficiale. Il valore principale dell'accordo, secondo lo stesso Farinacci, consiste nel fatto che da esso è stata esclusa la Fiom, rappresentante della grande maggioranza degli operai metallurgici; mentre dalla sua conclusione l'attuale capo del partito fascista trae la conseguenza che qualunque ulteriore proseguimento dello sciopero deve esser combattuto con tutte le forze fasciste.

Noi avevamo già affermato, domenica, la possibilità di nuove combinazioni ed accordi tra industriali e fascismo; ed avevamo rilevato espressamente la situazione difficile in cui poteva finir per trovarsi la Fiom, in quanto, dopo avere preso il suo posto nell'agitazione iniziata dai sindacati fascisti, rischiava di veder arrestata la sua azione in seguito ad un accordo concluso dal governo tra datori di lavoro e corporazioni. Per il fascismo, infatti, e per il governo, anche se non per tutti e singoli i capi delle corporazioni, si trattava principalmente di arrestare, in germe, qualsiasi preoccupante ripresa confederale, mentre non si poteva avere, naturalmente, intenzione di arrivare a una dura prova di forza e ad una rottura con gli industriali. Quella libertà di organizzazione e d'azione reclamata dai confederali — e che il liberalismo animatte e sostiene come necessaria per una efficace resistenza contro i datori di lavoro — una tale libertà non può essere ammessa in teoria, nè riconosciuta in pratica dal corporazionismo fascista e dal fascismo. Il proposito, pertanto, di gara e di propaganda mostrato dai capi corporazionisti nel conflitto presente (come lo qualsiasi altro passato o futuro) non poteva non essere strettamente subordinato all'altro, di mantenere e rassodare nelle corporazioni l'ortodossia nazionalfascista e il paternalismo governativo. Questo paternalismo, e sua volta, non esclude, e piuttosto implica, che quelle eliminazioni o sospensioni o restrizioni di libertà proprie del sistema agiscano in diverso modo sui diversi elementi sociali; e ciò perchè taluni di questi elementi sono in particolari rapporti col sistema stesso, o la forza ch'esso ne acquista non può rivolgersi contro sè medesima.

L'on. Farinacci nega alla Fiom, rappresentante la maggioranza degli operai metallurgici, il diritto di proseguire lo sciopero, una volta che le corporazioni fasciste, e il governo fascista, si sono accordati con gli industriali. Egli è logico, perchè per lui, come per i suoi maestri del nazionalismo, non esiste un diritto di sciopero, come non esiste una libertà di organizzazione, ma semplici facoltà, o privilegi, particolari, temporanei e ad ogni momento limitabili e revocabili, secondo il placito del governo fascista. Come abbiamo detto, la teoria (all'infuori di qualsiasi volontà particolare) si concreta in maniera diversa, a seconda degli elementi sociali a cui si rivolge. Dalla conseguente situazione di squilibrio non v'è, a nostro parere, altra via di uscita se non quella del ritorno a un regime giuridico e liberale, di libertà legale, che restituisca agli elementi sociali più deboli la piena capacità di organizzazione e d'azione.

Prima e dopo l'accordo

Milano, 16, notte.

Nella giornata di ieri — domenica — in cui è intervenuto l'accordo tra fascisti e industriali per la fine dello sciopero fascista dei metallurgici in Lombardia, avete già pubblicato una diffusissima cronaca. La riassumiamo ora nei suoi punti essenziali e nei suoi particolari più interessanti.

"La balia dei capitalisti"

E interessante, anzitutto, a riferire come i leaders fascisti han parlato domenica mattina, prima dell'accordo, al comizio alla Casa del Fascio.

RAZZA, segretario della Corporazione fascista: — Non basta vestire l'abito del patriottismo quando si tratta di ottenere dei dazi doganali. Il patriottismo deve essere dimostrato dagli industriali soprattutto quando è ferito il loro interesse di classe, quando, come nel caso attuale, il loro dovere è quello di ascoltare le giuste rivendicazioni della massa che soffre e lavora e che ha soltanto la pretesa di vivere degnamente. E' comodo invocare la tutela dello Stato per impinguare la propria cassaforte. E' comodo invocare a proprio profitto la collaborazione e la disciplina, ma non si può parlare di collaborazione, di ordine e di disciplina agli operai quando nelle case di questi manca lo stretto necessario. Il Partito fascista ci ha dato la sicurezza della vittoria e del successo. E il successo ci sarà e rapido, dacchè le trattative sono state portate nella loro sede naturale, a Milano, dove i vostri dirigenti avranno la sensazione immediata della vostra manifestazione di forza. E se risolveremo rapidamente e con successo lo ritorneremo all'intervento rapido, immediato e — lasciatemelo dire — anche violento del segretario del partito. Che se, poi, a mezzogiorno non perverrà degli industriali una risposta accettabile, lo sciopero, secondo le previsioni dell'*ultimatum*, sarà allargato alle altre regioni.

Grida: — Ci vogliono le squadre d'azione! Mangiarello, mangiarello!

LANFRANCONI, deputato fascista: — Il fascismo intende ad ogni costo di risolvere la questione sociale, che il socialismo in 40 anni non ha saputo neppure impostare. E' finito il tempo dello Stato abulico e indifferente; lo Stato liberale con la teoria del lasciar fare, mentre la Nazione era in preda alle convulsioni, era uno Stato anarchico. Ma finalmente sono venuti i fascisti, rivoluzionari veri, a porre le necessità della vita nazionale al di sopra delle classi e a rivalorizzare la produzione.

Don TARGELLA, ex-parroco di Magenta, già seguace di don Albertario: — Io ricordo di avere rivendicato i diritti del popolo fin da quando sollevando i contadini del Piemonte, che a quei tempi erano chiamati ancora «schiavardi», non temetti di affrontare le furie reazionarie. Ora lo sono lieto che il fascismo abbia scatenato il movimento attuale, perchè da troppo tempo e da troppa gente il fascismo era ormai considerato la balia dei capitalisti e degli industriali.

CUZZERI: — Se gli industriali capiranno le nostre ragioni, bene; se non le capiranno useremo anche con loro gli stessi sistemi che abbiamo usato coi bolscevichi, poichè, in fondo, gli industriali praticano un bolscevismo a rovescio.

5 ore di discussione L'aut-aut di Farinacci ai compagni

Poche ore dopo questo comizio fascista, in cui si era parlato con tanto ardore, s'iniziavano, all'Hotel del Corso, presente Farinacci, le trattative con gl'industriali, durate cinque ore, attraverso fasi che si dicono anche «drammatiche». Vi parteciparono — oltre all'on. Farinacci giunto da Roma — gli onorevoli Disi, Lanfranconi, Belloni, il commendatore Arnaldo Mussolini, il fiduciario Turati di Brescia, Alessandrini, Cuzzeri, segretario del Sindacato metallurgico, Moschini di Mantova e parecchi altri organizzatori fascisti (per i Sindacati), e gli on. Olivetti e Benni e il comm. Jarack, per gl'industriali.

Gli industriali offrirono l'aumento di settanta centesimi, dichiarandosi disposti, così, a portare il caro viveri globale a lire 1,90 al giorno (si noti che lire 1,50 erano state concesse da due mesi) mentre i fascisti insistevano per un totale di tre lire. La distanza era notevole e non facilmente superabile. Tuttavia la discussione proseguì tra il fuoco di fila delle diverse, calorose obiezioni. Gli industriali impugnarono le condizioni dell'industria, a torto — dissero — giudicate Berlide e deviazione, specie di fronte alla concorrenza straniera. I rappresentanti fascisti obbiettavano che si voleva prenderli per la gola e che mai si sarebbero sentiti di andare di fronte alle masse coll'irrisorio compenso di settanta centesimi. Realtà specialmente l'on. Augusto Turati, che per non cadere a fiasco aveva già concordato un aumento colla Pronchi-Gregorini di lire 2,50 al giorno.

Alle 19 gli industriali aumentavano l'offerta, arrivando alle due lire, alla cifra che avevano cioè lasciato capire fin dalle trattative romane. Ma la distanza tra la domanda e l'offerta era sensibile e cominciò allora a diffondersi uno stato di tensione, che per poco non portò alla rottura. Cominciarono a strillare i telefoni. Fu richiesto alla Prefettura il filo diretto colla capitale, e l'on. Farinacci prima, il comm. Mussolini poi, chiesero del Ministero degli Interni. Entrambi parlarono con Federzoni e Grandi, e non nascosero le loro preoccupazioni. Alle 20, infatti, l'accordo pareva impossibile. Più tardi al telefono parlò lo stesso presidente del Consiglio. Fu forse per questo che gli industriali si decidevano ad un nuovo passo ed arrivavano all'aumento di lire 2,50.

All'on. Farinacci parve accettabile ed egli si prodigò per convincere i suoi amici. In buona parte invece i dirigenti sindacali resistevano riluttanti, sospinti da vari aderenti che nella sala dell'albergo si mostravano indignati della resistenza degli industriali e minacciavano a voce alta, dichiarandosi sicuri che le maestranze un accordo di quel genere non lo avrebbero a nessun costo accettato. Alcuni anzi si allontanavano protestando. Ma il segretario del partito tanto fece e tanto disse, facendo appello alla disciplina politica, assicurando che la vittoria morale era conseguita per l'assoluta esclusione di altre organizzazioni, dimostrando le complicazioni di vario ordine che lo sciopero avrebbe provocato; tanto, insomma, si affaticò, che verso le 22 riuscì a portare nella sala degli industriali i dirigenti le Corporazioni a farli firmare. Ma proprio durante la firma un battibecco vivace si accendeva tra lui e l'on. Augusto Turati che si rifiutava di sottoscrivere l'accordo.

L'accordo - Farinacci soddisfatto

Ecco il comunicato fascista:

«*La rappresentanza delle industrie meccaniche e siderurgiche raggruppate nel Consorzio lombardo fra gli industriali meccanici e metallurgici, e la rappresentanza delle Corporazioni sindacali fasciste della Lombardia, coll'intervento dell'on. Farinacci, in rappresentanza anche dell'on. Rossoni, a definizione della vertenza sorta nella regione lombarda, tenuto conto anche delle modificazioni avvenute nelle condizioni economiche generali dal giorno dell'assegno straordinario giornaliero di L. 1,20, hanno convenuto che questo è portato a L. 2,20, con decorrenza dal primo marzo corrente, ferme restando le migliori condizioni già concordate. Tale quota verrà ricedula a partire dal maggio p. v. ogni trimestre, a richiesta di una delle parti, e modificata in relazione alle variazioni del costo della vita. Tutte le altre richieste sono deferite all'esame delle organizzazioni superiori ed a quella firmataria, le quali saranno convocate dal Presidente del Consiglio al più presto*».

Un ulteriore comunicato *Stefani* aggiunge:

«*In conseguenza dell'accordo stipulato, è stato dato l'ordine per la cessazione dello sciopero in tutta la Lombardia e per la sospensione dell'agitazione nel Veneto. Le parti si sono accordate perchè domani stesso si inizino le trattative per la revisione del contratto di lavoro per gli impiegati metallurgici*».

Subito dopo, cioè alle 23, il dottor Razza diramava a tutti i Sindacati d'Italia l'ordine di cessare lo sciopero.

Finita la riunione abbiamo avvicinato l'on. Farinacci, e gli abbiamo chiesto:

— Che cosa ne dice, onorevole?

— Io sono molto soddisfatto. E' la prima volta che il partito fascista entra risolutamente in una vertenza di carattere economico e la vince. La vittoria è nostra esclusivamente, in quanto la direzione del movimento è stata assunta e condotta da noi, e che non nessun'altra organizzazione, all'infuori dei sindacati fascisti, la vertenza è stata conclusa. Gli industriali si sono indotti a cedere di fronte al dilemma da me fissato fin da ieri: o essere nostri amici, o nostri avversari. Se deve esistere la collaborazione, occorreva infatti che gli industriali la dimostrassero.

— Come giudica la eventuale prosecuzione dello sciopero da parte della Fiom?

— La Fiom si è battuta per le stesse rivendicazioni che erano la nostra meta. Ogni richiesta della Fiom corrisponderà ad una nostra precedente richiesta. Io sono convinto che se la Fiom avesse trattato oggi la voce nostra avrebbe accettato anche meno. A Roma chiederanno la prova.

— Ma come il partito fascista s'atteggerà verso lo sciopero della Fiom, pur conservando questo uno stretto carattere economico?

— Noi escludiamo che la continuazione dello sciopero possa avere carattere economico. La consideriamo come di schietto carattere politico e come tale la combatteremo con tutte le nostre forze.

La Fiom

Questo per ciò che riguarda le corporazioni ed il loro sciopero. In quanto alla organizzazione confederale la «Fiom», — la quale, com'è noto, ha pure partecipato con le sue masse al movimento — ha diramato un comunicato che non si pubblica. La *Stefani* ne dà notizia come segue:

«*La «Fiom» ha comunicato questa notte ai giornali che per essa lo sciopero dei metallurgici continua, non ritenendo sufficienti i risultati ottenuti dalle organizzazioni fasciste*».

Stamane, verso le 11, alla Camera del lavoro, ha avuto luogo una riunione annunciata mediante manifesti agli operai. Per questa riunione l'Autorità di P. S. aveva predisposto un largo servizio d'ordine diretto da un funzionario. L'adunanza è stata brevissima. Il segretario Conaldi, della Sezione milanese della «Fiom», si è limitato a leggere il comunicato dell'organizzazione a proposito dell'accordo tra industriali e corporazioni fasciste. Ha chiuso invitando a non abbandonarsi a discussioni non consentite dalla delicatezza del momento. Un comunista ha chiesto allora la parola per sostenere la necessità di uno sciopero; ma egli è stato invitato da un funzionario di P. S. a non proseguire su questo tono e così la riunione si è sciolta senza incidenti.

Nel pomeriggio, poi, alla sede della Confederazione generale del lavoro, si è adunato il Comitato centrale della «Fiom» che ha discusso a lungo sulla nuova situazione ed ha rimandato qualunque decisione alla riunione di domani.

La sfida di Farinacci alla "Fiom"

Questa la cronaca riassuntiva della giornata di domenica. Ecco ora la cronaca consentita della giornata di oggi, lunedì:

L'ultimo comizio fascista è stato tenuto nel cortile della Casa del fascio. Prende per primo la parola il dottor Razza, il quale annuncia la «vittoria conseguita».

«Tutto quanto abbiamo chiesto è stato ottenuto. La battaglia era soprattutto morale, trattandosi di far riconoscere agli industriali il rispetto dell'organizzazione. E' stato ottenuto che il contratto nazionale venga discusso con la organizzazione nazionale, presente l'on. Mussolini, che, date le sue origini, non può non preoccuparsi del bene dei lavoratori. La ripresa del lavoro avviene quindi nelle condizioni promesse e ciò, grazie alla solidarietà del partito fascista ed all'opera vigile e ardente dell'on. Farinacci. Le corporazioni vogliono una mentalità nuova nei rapporti tra capitale e lavoro tra tutti i produttori. Il patto di alleanza firmato oggi, sotto gli auspici del fascismo, deve raggiungere un risultato di sana e vera cooperazione».

Prende quindi la parola Farinacci, che dichiara che, come capo partito, egli avrebbe avuto interesse a rimanere estraneo alla vertenza, ma siccome egli non appartiene alla categoria degli impostori, così, coerente a se stesso, è stato lieto di portare il suo contributo alla vittoria dei lavoratori:

«La vittoria sindacale non deve soltanto considerarsi dal punto di vista economico perchè si tratta anche di una vittoria morale, poichè si è fatta trionfare l'organizzazione».

Commentando il comunicato dell'on. Bucco si che taccia di viltà gli industriali, perchè hanno escluso la «Fiom» dalle trattative, l'on. Farinacci dice che proprio questa è la vittoria morale delle corporazioni. Invita ora l'organizzazione avversaria a continuare nello sciopero, se ne ha il coraggio. Chiude il suo dire esaltando l'opera di Benito Mussolini ed il fascismo, che va in turzo alle masse per educarle ed elevarle.

Segue l'on. Rossoni il quale ricorda che con Farinacci si era stabilito che non si sarebbe dovuto accettare che una sola soluzione; quella che servisse a cancellare l'atto degli industriali che, dopo l'accordo del settembre dell'anno scorso, non avevano più voluto trattare con l'organizzazione firmataria. Si capiva l'esclusione della «Fiom», che quel patto non aveva firmato, non quella delle corporazioni.

«Noi siamo — dichiara — per la collaborazione, ma con chi ci capisce. Siamo contro coloro che interpretano la collaborazione come una sopraffazione contro la classe operaia. Il vero capo del sindacalismo fascista è un uomo che, dopo avere sempre lottato per i lavoratori, è morto eroicamente per l'Italia. Noi rivendichiamo tutta l'eredità spirituale di Filippo Corridoni». Egli, quale presidente delle corporazioni fasciste, approva in pieno quanto è stato fatto in questi giorni e si rende garante che le trattative per completare l'accordo di ieri saranno presto iniziate, poichè ci vuole un contratto unico per tutti i metallurgici d'Italia.

Polemizza a sua volta con la «Fiom» e quindi termina tra gli applausi di tutti i presenti aggiungendo:

«La vostra categoria deve uscire dal movimento anarcoide di un proletariato guidato da capi senza cervello, per venire a noi ed alle nostre organizzazioni. Sono orgoglioso che in questa battaglia il fascismo solo, come sempre, in opposizione alla combutta dell'Aventino, abbia voluto dare

zio se, in via Santa Redegonda, dove prendono alloggio anche la parola il dottor Rizza e l'on. Rossoni.

Insufficiente ripresa del lavoro

Si è avuta così pomeriggio una parziale ripresa del lavoro in alcuni stabilimenti. Così nello stabilimento Edoardo Bianchi, che [illegible] a Milano e ha ripreso il lavoro con l'impiego di operai su 1500, alla Marelli di cento in più per cento la ripresa il lavoro, alle officine meccaniche già Alfieri e Silvestri una cinquantina su trentina operai, alla Breda di Milano una trentina su 600. Nessuno invece ha ripreso il lavoro alle officine Romeo, alle Ceretti e Tanfani, alla Fiat, alle officine Elettro Ferroviarie, alla Silgeg, alle Officine Bolognesi, al Tecnomasio ed all'Ansaldo. Notevole, invece, fu la ripresa del lavoro nelle piccole officine.

Pertanto, il sindacato fascista ha ripetuto l'ordine di riprendere il lavoro con questo nuovo proclama:

« Gli operai riprenderanno, tutti indistintamente il lavoro, al più tardi domattina. I seguenti fascisti e tutti gli incaricati delle Corporazioni sono tenuti a fare osservare scrupolosamente l'ordine di cui sopra. L'accordo concluso con gli industriali deve essere applicato a tutti gli operai delle Officine Lombarde, anche non consorziate. Qualora ciò non avvenisse, gli operai interessati dovranno rivolgersi alle organizzazioni sindacali fasciste locali, alle quali sono state impartite telegraficamente istruzioni in proposito da parte della corporazione nazionale. In quelle officine ove non si fosse eseguita la paga nella giornata di sabato scorso gli operai devono chiedere alle rispettive direzioni che ciò abbia immediatamente luogo. Essendo stato denunziato da operai che alcune ditte hanno proceduto a licenziamenti, gli operai interessati potranno rivolgersi alla segreteria della corporazione metallurgica, la quale interverrà immediatamente per la tutela dei loro interessi ».

Anche a Sesto San Giovanni il sindacato fascista ha tenuto un comizio, presenti diverse centinaia di operai. Cesare Ratti ha salutato quindi l'on. Rossoni « il capo di quell'autentico sindacalismo, non soltanto nazionale, ma mondiale, perchè si ispira alle pure origini mazziniane ». Poi l'on. Rossoni ha illustrato il significato della vittoria ottenuta con un sano concetto di collaborazionismo, lontano tanto dalla concezione dei liberali conservatori, quanto da quelle dei riformismo pantofolaio. Ha parlato infine il segretario della corporazione del vetro.

Anche l'on. Augusto Turati ha tenuto a Brescia o quelle maestranze un vivace discorso. Egli vuole che si sappia che le maestranze bresciane si sono battute per gli operai metallurgici di tutta l'Italia in difesa dei sacrosanti diritti di organizzazione e di dignità, che gli industriali avevano manomesso ed offeso. Si riserva di dare ordini definitivi domattina davanti agli stabilimenti. Oggi lo sciopero è proseguito.

Stasera è uscito un supplemento del *Popolo d'Italia* che, oltre alla cronaca delle trattative che portarono all'accordo e ad un ampio resoconto dei comizi odierni, contiene un articolo di commento dal titolo « Insegnamento », articolo che è tutta un'esaltazione del patto firmato ieri per opera dei sindacati fascisti.

Una smentita a Farinacci

L'on. Farinacci nelle dichiarazioni accordate ai giornali fascisti aveva esplicitamente affermato che l'on. D'Aragona aveva fatto intendere a Roma agli industriali che egli era disposto ad accordare colla concessione di L. 1,90 di caro-viveri. Ora, la Confederazione generale del lavoro comunica:

« L'on. D'Aragona smentisce nel modo più reciso di avere parlato agli industriali, facendo allusione a cifre. Egli non aveva mai, in alcuna occasione, accennato ad una quota di caro-viveri di lire 1,90 tanto è vero che egli è e direttamente solidale colla Fiom, nella deliberata continuazione dello sciopero ».

Questa smentita è pure confermata dalla Confederazione generale dell'industria, la quale dice in un comunicato che « per debito di lealtà, deve dichiarare che, non avendo avuto occasione di incontrarsi coll'on. D'Aragona, nulla gli risulta circa le sue intenzioni in relazione alla vertenza metallurgica ».

Vedremo quali nuovi sviluppi si riserva la situazione. Se gli operai obbediranno ai Sindacati fascisti la ripresa del lavoro nella provincia dovrebbe essere effettuata completamente domani.

Oggi, pertanto, si rivede quanto è accaduto nel settembre scorso, allorchè il Consorzio degli industriali-sorse il concordato coi fascisti; si ripete quanto insomma conserva vivo quello stato di disagio che sboccò nello sciopero dei giorni scorsi.

Una ditta bresciana denunziata dagli industriali

Si ricorderà il « caso » singolare della Franchi Gregorini, la Società metallurgica bresciana che, non avendo applicato integralmente il concordato del settembre scorso, aveva dato origine al primo incidente donde derivò lo sciopero di Brescia. Una notizia di venerdì scorso informava che la Franchi Gregorini aveva concluso un concordato con l'on. A. Turati concedendo ai suoi 1200 operai una indennità caro-vita complessiva di L. 3,50. La Confederazione generale dell'industria si è occupata di questo caso d'indisciplina ed ha diramato ieri sera il seguente comunicato:

La Presidenza della Confederazione Generale dell'Industria ha preso la seguente deliberazione:

« Considerato che la Soc. An. Franchi-Gregorini di Brescia aveva ritenuto di applicare a suo favore l'art. 5 del concordato 29 settembre 1923 tra Consorzio Lombardo e Corporazioni Fasciste e che, asserendo di essere in speciali condizioni, aveva concesso un aumento di sole L. 1,20, invece di L. 1,90, come era stabilito dal concordato, e con decorrenza posteriore a quella fissata;

« che aveva inoltre affermato al Consorzio Industriale Lombardo, di fronte alle proteste delle Corporazioni fasciste, che la riduzione dell'aumento era stata discussa e concordata colla Commissione operaia;

« che questa circostanza, nel colloquio avvenuto alla presenza dell'on. Farinacci, è stata smentita dalle Corporazioni fasciste, le quali affermano che la Soc. An. Franchi-Gregorini si era rifiutata di trattare colla Commissione interna delle organizzazioni fasciste, e che invece aveva essa stessa costituito una speciale Commissione alla quale aveva semplicemente comunicato le sue decisioni:

« che ora, poi la Soc. An. Franchi-Gregorini, accordando dopo la proclamazione dello sciopero, un aumento e maggiore a quanto di paga ha dimostrato che non esistevano le condizioni speciali per cui aveva ridotto di 40 centesimi l'aumento stabilito dal concordato 29 settembre 1924;

« che la condotta della Franchi-Gregorini è stata quella che ha dato occasione alla tensione di animi e all'agitazione operaia determinatasi in Brescia, con tutte le sue gravi conseguenze

« deplora il contegno della Soc. An. Franchi-Gregorini:

« e invita la Federazione Nazionale Sindacale Industrie Meccaniche e Metallurgiche a prendere i necessari provvedimenti contro una Ditta, che non si è mostrata degna di appartenere all'organizzazione industriale ».

La situazione vista da D'Aragona

Roma, 16 notte

Nonostante il tenore dei commenti ufficiosi sulla soluzione del conflitto sindacale, negli ambienti politici non fascisti l'impressione sulla linea di condotta contraddittoria da parte delle Corporazioni è diffusa. Tale impressione si riferisce soprattutto alla accettazione e poi alla sconfessione, cinque mesi dopo, del concordato, nonchè all'intervento del segretario del partito, che ha rivestito un carattere politico. Negli ambienti sindacali non fascisti le ragioni ufficiose, secondo cui la Fiom sarebbe stata sconfitta, vengono contraddette principalmente con l'affermazione che, qualunque sia la soluzione, la Fiom, che ha potuto dimostrare la sua prevalenza numerica e la sua efficienza, ha rivendicato il diritto di sciopero.

Il *Mondo* ha chiesto all'on. D'Aragona le sue impressioni sulla situazione. Il segretario generale della Confederazione del lavoro ha risposto:

— E' avvenuto tutt'altro da quello che credevamo. Le Corporazioni si sono accontentate di un semplice aumento di caro viveri, e non potevano fare diversamente, data la situazione in cui si erano cacciate. La mia impressione è che gli operai non siano contenti. Del resto i giudizi che ho raccolto in tale senso lo spiegano perfettamente. L'accordo stipulato ieri non si è risolta la questione fondamentale dei minimi di paga, senza cui non si può stabilire il vero valore della lira di aumento. D'altronde, anche la revisione trimestrale del caro vivere può diventare illusoria, se si considera che non sono stabiliti i minimi, la proporzione, la base, insomma, da cui si debba partire per i futuri eventuali successivi aumenti. Penso infine che verso maggio, per un fenomeno che si verifica quasi costantemente, il costo della vita accenna quasi sempre ad una lieve diminuzione, cosicchè gli operai si potrebbero trovare di fronte ad una delusione. Basta poi pensare che gli industriali potrebbero aumentare da una parte il caro viveri di una lira, dall'altra, licenziando degli operai, assumerne degli altri con paghe diminuite di una lira, il che annullerebbe praticamente l'aumento stabilito dal concordato di ieri, per convincersi della portata dell'accordo. La Fiom ha deliberato la continuazione dello sciopero e non poteva fare diversamente. Essa, infatti, aveva posto la questione nella sua interezza e gli industriali non si sono neppure degnati di rispondere alla sua lettera. Tutti i problemi posti dalla Fiom sono rimasti così insoluti.

Alla domanda se la Fiom potrà continuare ufficialmente l'agitazione, l'on. D'Aragona ha risposto:

— Non mi faccio illusioni. Si tratta di una lotta difficilissima. Abbiamo contro Governo, Corporazioni, Partito fascista, che impiegheranno tutti i mezzi per sfruttare l'agitazione. Già ogni se ne è avuto un saggio nel fatto che, mentre ai fascisti è stato consentito di tenere dei comizi, a noi ciò non sarà permesso. Ci mancherà così il modo di tenerci in contatto colle masse. Tutti i dati tra organizzazioni ed organizzati rimangono così rotti. In tali condizioni non è da escludere che la Fiom debba soggiacere e che gli operai debbano chinare il capo e ritornare al lavoro. Ma questo non vuol dire che continuerà la tranquillità nelle officine e che nuove agitazioni non si possano determinare a breve scadenza. In ogni modo, comunque le cose debbano avvenire, noi abbiamo documentato ancora una volta nel modo più luminoso che una grandissima maggioranza degli operai è con la Fiom e con noi. Non vi è dubbio che, in condizioni diverse, l'immensa maggioranza degli operai darebbe ragione alla Fiom e seguirebbe il suo atteggiamento.

— Crede che gli industriali assumeranno un atteggiamento minaccioso verso gli operai se questi tarderanno a tornare al lavoro?

— Penso che gli industriali abbiano la sensazione precisa che la grande maggioranza delle maestranze è con la Fiom, e non hanno perciò interesse ad urtare troppo il vero sentimento dei loro operai. Gli industriali si accorgeranno, e forse se ne sono già accorti, che hanno fatto una cattiva speculazione.

L'intervento diretto di Mussolini

I commenti degli organi fascisti e le constatazioni dei non fascisti

Roma, 16 notte.

La prova generale che il sindacalismo fascista ha fatto con lo sciopero metallurgico è valutata dalla stampa ufficiosa, prevalentemente, se non unicamente, dal punto di vista del « successo » delle corporazioni e della tattica governativa in contrapposto ai principi liberali. La stampa ministeriale canta vittoria, affermando che la vertenza lombarda non ha affatto infranto il principio collaborazionista del sindacalismo fascista. I giornali ufficiosi fanno la storia delle trattative condotte sotto la presidenza dell'on. Mussolini.

Secondo questi giornali, i colloqui si sono svolti in questo ordine: 1° colloqui, nel pomeriggio e nella serata di sabato, a Montecitorio, tra i rappresentanti degli industriali (on. Benni, Olivetti, comm. Jarach, ing. Togni, prof. Balella) e i rappresentanti del Governo on. Federzoni e Grandi; 2° colloqui tra i rappresentanti del Governo e l'on. Rossoni presidente della Confederazione delle corporazioni, e Farinacci; 3° colloqui tra i rappresentanti delle due parti alla presenza degli on. Federzoni e Grandi. Ma fino alle 10,45 non si riusciva a giungere ad una conclusione perchè, diminuzione alla richiesta operaia di lire 2,50 di caro-viveri giornaliero, gli industriali dichiaravano di non poter accordare più di lire 1,80. Così le conversazioni venivano troncate e l'on. Rossoni lasciava Montecitorio, dovendo partire per Bovigo e Milano. Ma poco dopo, il ministro ed il sottosegretario agli interni riuscivano a rimettere in contatto gli on. Farinacci, Benni, Olivetti, Jarach e Balella, e in seguito ad una conversazione d'circa mezz'ora si trovava una via per giungere alla conclusione della vertenza.

Ordine di Mussolini

Il *Popolo d'Italia* mette in particolare rilievo l'interessamento dell'on. Mussolini:

« Il presidente del Consiglio, benchè trattenuto ancora in casa, ha partecipato attivamente a tutte le fasi delle trattative, tenendone la effettiva direzione mediante un continuo collegamento telefonico con l'on. Federzoni e conferendo con lui a Palazzo Titoni. Ieri sera, alle 23, l'on. Mussolini, dall'apparecchio telefonico del suo studio, dava direttamente ai dirigenti dei Sindacati fascisti di Brescia, ancora riluttanti ad accettare l'accordo, le ultime categoriche disposizioni per il rispetto disciplinato alla volontà delle gerarchie superiori, sopratutto all'interesse generale della nazione. Così si concludeva vittoriosamente una delle più belle battaglie combattute dal fascismo e dal suo capo. Così ritorna serena ed operosa l'armonia tra le classi produttrici ».

Anche l'on. Grandi — sottosegretario all'interno — ha detto:

« E' stata una impresa alquanto laboriosa e difficoltosa, ma l'esito finalmente è soddisfacente. Posso aggiungere che se l'agitazione dei sindacati fascisti ha avuto un tale risultato lo si deve all'intervento dell'on. Mussolini, il quale ha seguito ora per ora le fasi della situazione, intervenendo telefonicamente nella discussione sia a Roma che a Milano. Nella giornata di ieri infatti l'on. Mussolini ha avuto una lunga conversazione telefonica con l'on Farinacci, che si trovava a Milano, con l'on Rossoni, l'on. Benni e il tristetto Pericoli. E' stato lui stesso che ha annunziato a Roma la definizione della vertenza ».

Anche *L'Idea Nazionale* ostenta la « vittoria » delle corporazioni e scrive:

« L'adesione della massa ai principi sindacali fascisti ha reso possibile, fino ai limiti massimi del sopportabile umanamente, il sacrificio volontario e paziente di alcune categorie operaie per l'interesse della produzione e della nazione. Oltrepassati quei limiti, è stato necessario lo sciopero, attuato nella massima disciplina e che non ha affatto menomato e intaccato, checchè ne dicano gli anti-fascisti, lo spirito del principio della collaborazione di classe, che non può e non deve eliminare soggezione di una classe all'altra ».

Dal canto suo *L'Epoca* scrive:

« Tutto il fascismo — Governo, Partito, Corporazioni — ha saputo dimostrare, attraverso questo fatto sindacale, quali siano i principi in materia economica e sociale. Per troppo tempo si è tentato di fare passare il fascismo per un movimento di restaurazione capitalistica nel campo economico e per un movimento reazionario conservatore nel campo politico. Occorre dunque mettere in rilievo che il fascismo tende invece a saldare in massa lavoratrice alla Stato ed alla Patria riconoscendo e difendendo i suoi interessi legittimi ».

Il Corriere d'Italia a sua volta dà la soluzione della questione economica e si sofferma invece sulla manovre politiche e polemiche cui liberali per avere messo in dubbio il principio collaborazionista del fascismo. Anche il *Corriere d'Italia* fa propria la tesi dell'organo presidenziale, secondo cui il problema sindacale richiede una nuova legislazione, che deve essere compresa in quella della riforma dello Stato. Ma se i giornali fascisti e fiancheggiatori tipo *Corriere d'Italia* si affrettano a ravvisare nella vertenza lombarda il trionfo dei principi del sindacalismo fascista e la sconfessione della tattica liberale, le loro affermazioni entusiastiche non distruggono la fondatezza delle osservazioni e dei rilievi che più realisticamente fanno stasera a vertenza chiusa i giornali liberali e democratici. Anche la *Tribuna*, che non è di opposizione, solleva dei dubbi sulla vittoria fascista e sulle conclusioni che se ne possono trarre anche dal lato politico. In un editoriale dal titolo « Incanto rosso » il giornale fiancheggiatore riconosce che l'agitazione non mancava di base, ma osserva:

Cara pericolosa

« Il fascismo aveva ragione in principio, ma purtroppo non si arresta il corso dei fenomeni sociali ed economici con la semplice enunciazione di principio, e il partito fascista per prepararsi e lottare sul terreno economico contro il socialismo e il popolarismo non ha trovato di meglio che copiarne i metodi e le organizzazioni, sforzandosi di dare loro un tono più elevato e un contenuto spirituale, senza tener conto della necessità che si sarebbe un giorno o l'altro presentata di fare ricorso alle stesse armi degli avversari e della difesa naturale che contro il fascismo si sarebbe formata e si sarebbe andata accentuando per il naturale contrasto dei partiti e per la stessa condotta del Governo che del fascismo è compenetrato ».

Il giornale quindi osserva che si è impegnata per la mano idealmente, se non in pratica, una gara tra fascisti e socialisti per stabilire quali di essi ottengono alle masse maggiori miglioramenti, gara questa che può assumere forza e aspetti rivoluzionari.

« Gli avvenimenti di questi giorni provano infine come numerose ragioni [illegible] coloro, i quali, pure non contestando che il Governo potesse essere anche espressione di un solo partito, segnalavano il pericolo che col partito si fondasse troppo intimamente. Identificato ormai il fascismo nel Governo e per lo meno cascata il Governo congiunto coi strettamente al fascismo da confondervisi, la dichiarazione che il partito applaudì uno sciopero determinato, stabilisce per esso una specie di autorizzazione superiore o per lo meno una protezione del Governo, se non ufficiale, indiretta, ma innegabile e immediatamente visibile e tale da annullare quella imparzialità nei conflitti fra capitale e lavoro, che era stata considerata finora una delle conquiste più importanti della dottrina e dell'azione democratica ».

Storia che si ripete

Il *Giornale d'Italia* nota che nello svolgimento e nella soluzione della vertenza non vi è nulla che possa sorprendere quanti in Italia seguono il movimento sindacale da 25 anni in qua. Le cose si sono svolte su per giù come per il passato senza neppure la mancanza di analogie di dettaglio, quali la rivalità fra organizzatore deputato, più moderato e quello non assai deputato, più intransigente, le telefonate (fra Roma e Milano e l'intervento del segretario del Partito, amico del Governo.

« Questo significa una cosa sola che le condizioni economiche e sociali del nostro paese non possono essere trasformate che lentissimamente, che meno ancora si è trasformata la psicologia degli uomini, industriali, organizzatori, uomini politici, e che meno di tutto sono mutate le necessità pratiche per cui un Governo che non vuole fare delle pazzie di stampo reazionario e della pericolosa demagogia finisce con l'intervenire e adoperare la sua influenza per facilitare un compromesso. La differenza fra il passato e il presente è forse soltanto in questo, che mentre i governi del passato non essendo emanazione del partito che organizzava lo sciopero e aderendo alla teoria del principio liberale del non intervento, si studiavano di limitare la loro intromissione ai grandi conflitti più minacciosi per la vita del paese, l'attuale molto più legato al partito di origine può trovarsi spinto ad intervenire anche localmente in appoggio di un suo organizzatore anche di piccolo calibro ».

L'organo liberale quindi rileva la tendenza all'improvvisazione e all'intemperanza della politica fascista e osserva che il mondo non si rivoluziona e non si mette a posto con quattro frasi.

Ragione politica travolgente

Più aderente ai termini iniziali della questione e allo sviluppo che ha avuto con lo sciopero, il *Mondo*, accennando alla tesi dello Stato-Partito, scrive

« Non ci sembra necessario spendere molte parole per vedere dove questi nuovissimi sistemi possano condurre in proseguo, perchè l'intervento diretto dello Stato nella competizioni economiche fu esiziale in ogni tempo e in ogni paese ed si palesa più fortunato in Italia ».

Il giornale rileva quindi che per ottenere una lira di aumento le corporazioni hanno commesso un'azione sindacalmente non corretta con la violazione di un concordato che si erano impegnati di rispettare fino dal settembre passato. Illustrando le fasi della vertenza il giornale osserva che per contro la « Fiom », intervenendo nel movimento con 100 mila operai, non violava nessun concordato, non avendo sottoscritto quello di settembre. Alle richieste della « Fiom » le corporazioni avevano in parte aderito, tantochè sabato sera si ebbe la sensazione dell'accordo raggiunto. Secondo il giornale resta da spiegare l'assenza dell'on. Rossoni che pareva ostile ad accettare il compromesso. L'improvvisa risoluzione del conflitto, assistita dal segretario politico del Partito fascista, nell'assenza finora non giustificata del segretario delle corporazioni, dimostrà che la ragione politica ha sommerso la ragione sindacale. Si è tardivamente compresa la colossale « gaffe » compiuta con la successiva esposizione delle forza possedute dalle varie organizzazioni in contrasto, confronto riuscito disastroso per il sindacalismo fascista e si è cercato riparare con un rimedio peggiore del male, cioè con una « gaffe » più cospicua.

« La situazione attuale infatti è la seguente. La Fiom non prese l'iniziativa dello sciopero, vi partecipò dopo parecchi giorni dalla sua dichiarazione. Oggi lo continua perchè in piena efficienza di forze i suoi organizzatori non intendono accettare l'aumento di una lira che è superiore soltanto a 40 centesimi dalla spontanea offerta degli industriali, ottenuto da uomini che non riscuotono la loro fiducia. Per ora la sconfitta è delle Corporazioni, definitivamente, perchè, comunque si risolva l'agitazione, la Fiom avrà guadagnato nella fiducia delle maestranze e anche degli industriali, i quali sanno ormai che conto tenere dei concordati sottoscritti dalle Corporazioni e sanno pure che la vertenza, sempre nei confronti del sindacalismo fascista, è aggiornata, può essere ripresa alla prima occasione, come dimostra l'ultimo sciopero violatore del concordato di settembre ».

A proposito dell'abbandono del condannato moribondo

Da Chivasso i signori Carlo Gallina, Luigi Pegliano e Luigi Ferrero, denunciati all'autorità perchè trovato il condannato Portalupi moribondo sulla strada, l'abbandonarono dopo averlo adagiato sul ciglio della strada, ci scrivono che essi avevano pregato due uomini che passavano con un carro di recarsi ad avvisare i parenti del moribondo allergo del « Centauro » perchè qualcuno venisse a prendere il poveretto. Soltanto perchè persuasi che sarebbero subito arrivati soccorsi i tre proseguirono il viaggio. Essi invocano ora la testimonianza dei due sconosciuti, incaricati di portare la triste notizia all'albergo per avere stato.

I comunisti rifiutano di partecipare al giurì per l'on. Finzi

Lavoro per le circoscrizioni elettorali

Roma, 16, notte

Montecitorio è pressochè spopolato, [illegible] che permette di proseguire alacremente, se non altro, i lavori di adattamento e di addobbo dei vecchi e dei nuovi locali. La parete della vecchia sala del telegrafo, a destra di chi entra dal vecchio portone, cedono sotto i colpi del piccone, per dar luogo ad un unico grandioso salone, in cui i giornalisti parlamentari troveranno la loro sede. Si è iniziato il montaggio dei ricchi lampadari che dovranno [illegible] sostituire l'impianto provvisorio dell'illuminazione. Al secondo piano è già quasi in ordine l'appartamento riservato al presidente. Presto l'on Casertano vi trasporterà i suoi penati. Contemporaneamente si è dato mano ai lavori del sottopassaggio per le vetture che congiungerà la via della Missione con via dell'Impresa. Tra breve si inizierà anche la costruzione dell'ultimo tratto dell'ala destra del nuovo palazzo, sostituendosi così i corridoi che danno rispettivamente all'archivio ed all'ufficio di presidenza. Dove attualmente è l'archivio sarà trasportato il ristorante della Camera, che avrà così un accesso immediato da parte di piazza Montecitorio e disporrà di più ampi locali pe. la foresteria. Sono state fatte vive premure dalla presidenza della Camera per il sollecito inizio della costruzione dei palazzi progettati per la sistemazione della piazza del Parlamento. Appena saranno definite le pratiche relative tra gli uffici competenti, si darà mano alle opere di demolizione delle vecchie case la cui area dovrà essere liberata, e sparirà così il brutto scenario che ora deturpa la piazza.

Le circoscrizioni elettorali

E' convocata per domani la Giunta generale del bilancio, che dovrà approvare la relazioni sui bilanci della giustizia e dell'economia nazionale. Domani egualmente si inizierà il dibattito sul bilancio della pubblica istruzione. Sono iscritti a parlare tra gli altri gli on. Morelli, Gabbi, Volpe Gioacchino, Ciarlantini e Chiri. Dopo il bilancio dell'istruzione, che potrà essere esaurito in una o due tornate, verrà in discussione quello della giustizia, nel quale sono iscritti gli on. Boeri e Fazio, dell'opposizione costituzionale dell'aula, e i fascisti Fera e Spinelli. Seguiranno poi il bilancio dei lavori pubblici, quindi quelli della marina e delle comunicazioni.

La Commissione per la circoscrizioni elettorali ha già tenuto una riunione preliminare sotto la presidenza dell'on. D'Alessio, stabilendo i criteri di massima con cui si provvederà prima al riparto dei collegi poi alla delimitazione dei collegi stessi. Anche stasera alcuni deputati componenti la Commissione elettorale hanno tenuto a Montecitorio una breve riunione. Si è data lettura del testo unico della legge elettorale e si è svolto uno scambio d'idee sul lavoro da compiere. I commissari hanno preso atto di un telegramma con cui l'on. Federzoni, ministro degli interni, pregava i commissari di rinviare di un giorno la riunione già fissata per giovedì prossimo. E' probabile però che il compito della Commissione, se non si risolverà addirittura in una mera formalità, sarà certo assai semplificato dal fatto che il Ministero dell'Interno ha ormai provveduto per suo conto a formare i nuovi aggregati, che dovranno costituire i collegi elettorali. A questo lavoro, condotto febbrilmente dai prefetti, non sono rimasti estranei i singoli deputati della maggioranza, ed in omaggio alle loro personali esigenze e convenienze non uno forse di quelli che furono i collegi uninominali fino al '19 conserverà l'antica fisionomia.

L'Agenzia Nazionale pubblica ed a pure titolo di cronaca riferiamo:

« Nei circoli ufficiali si assicura che è fermo intendimento del Governo fare le elezioni in un ambiente sereno e calmo e per ottenere ciò si cercano le vie che portino ad un accordo fondamentale coi maggiori unanimi della democrazia. In proposito si assicura che sarebbero stati fatti passi in questo senso verso l'on. Orlando, ma questi avrebbe opposto un reciso rifiuto dicendo che questa è l'ora delle situazioni nette e precise. « O di qua o di là » avrebbe concluso l'ex-Presidente del consiglio ».

Il Giurì di Finzi - Una rinuncia

Di un piccolo colpo di scena — quantunque quasi previsto — si è avuto notizia quest'oggi. Il comunista on. Ferrari, che era stato invitato dal presidente della Camera a far parte del Giurì d'onore per il caso Finzi, ha declinato l'incarico con la lettera seguente:

« Ho avuto comunicazione della mia nomina a membro della Commissione di inchiesta, la quale dovrebbe dare risposta sull'attività del deputato signor Aldo Finzi. L'atteggiamento tenuto dal mio Partito, il Partito comunista d'Italia in tutti gli avvenimenti che si sono svolti in questi ultimi anni, e particolarmente in quelli verificatisi dal momento dell'assassinio Matteotti ad oggi, è più che sufficiente per spiegare le ragioni per le quali rifiuto la nomina a per conseguenza escludo la mia partecipazione ai lavori della Commissione. Il giudizio che noi comunisti diamo dell'attività del deputato on. Aldo Finzi, non è di carattere morale, ma politico, e da questo punto di vista non è sulla sua attività privata che noi vogliamo investigazioni, più ancora chiamare a giudice la massa lavoratrice italiana; ma sibbene sull'azione generale del Partito fascista e del regime fascista ai cui servizio soltanto e per cui riflesso l'on. Finzi ha compiuto ogni suo atto pubblico e privato. Urbano allo scopo suddetto non reputo più necessaria la formalità di una pure perfetta e imparziale di una inchiesta personale. Io sono in grado di giudicare e posso fino da ora dare il mio responso: la condanna generale del regime include e comprende la condanna di tutti i suoi fautori, di tutti i suoi creatori, di tutti i suoi seguaci, tanto più quando questi sono i precursori fedeli della prima ora, i puri. Nè una assoluzione facile a trovarsi nella generosità del la morale corrente potrebbe mai nascondere, coprire o annullare la condanna di pronunciata da tutto un popolo ».

La Commissione d'inchiesta sul caso Finzi si riunirà per la prima volta dopodomani. Per martedì della ventura settimana poi è convocata la Commissione che esamina l'autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta.

Una importante interrogazione di carattere politico su un deplorevole episodio di violenza ha presentato l'on. Olivetti:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'Interno per conoscere quali provvedimenti l'Autorità di pubblica sicurezza ha preso od intende prendere in relazione alle ripetute gravi aggressioni che il cav. Vincenzo Proia, presidente della sezione di Borgofranco d'Ivrea del Partito liberale e della Associazione nazionale combattenti, ebbe a subire il 15 febbraio 1925 per opera dei suoi [illegible] politici ».

I massimalisti

Il gruppo parlamentare massimalista si è riunito oggi per uno scambio d'idee sulla situazione. Erano presenti i deputati Lazzari, Vella, Oro-Nobili, Galeno, Campanini, Grossi, Caporali, Delbello, Fabbri, Gallani, Cassinelli, Romita, Cavina, Bovio. Assenti giustificati: Lucci, Nosedà, Montigiano, Mancini Amedeo, Bacci. Presiedeva Costantino Lazzari; assisteva Vernocchi, per la direzione dell'« Avanti! ». La riunione si è iniziata con la relazione dell'on. Vella, segretario del gruppo, in merito alla nuova fase della situazione politica. L'on. Oro-Nobili, segretario del partito, si è intrattenuto sul significato e valore del voto espresso dal Consiglio nazionale di Milano e sulla deliberazione susseguente presa dalla direzione del partito per riaffermare la tattica fin qui seguita. Sulle due relazioni si è aperta una vivace discussione, alla quale hanno partecipato indistintamente tutti gli intervenuti. Il gruppo unanime ha preso atto della deliberazione della direzione in seguito ai risultati del Consiglio nazionale. Si è poi occupato dello sciopero metallurgico, esprimendo la propria solidarietà con gli operai della « Fiom » in lotta ed ha preso atto delle istruzioni dalla direzione del partito emanate a proposito della giornata di propaganda per la tessera, stabilita per il 5 aprile in tutta Italia. Il gruppo tornerà a riunirsi fra breve.

Mussolini assiste dalla finestra di casa a una sfilata di camicie nere

Roma, 16, sera

L'Ufficio Stampa del Partito fascista comunica:

« Di ritorno da una esercitazione tattica, la Legione dell'Urbe della M. V. N. F., al comando del « console » Candelori, ha voluto, prima di rientrare alla caserma di Magnanapoli, rendere omaggio al presidente del Consiglio, beneaugurando alla sua salute recuperata. La legione, infatti, ha sfilato ieri mattina compostamente avanti all'abitazione dell'on. Mussolini, in via Rasella. Il presidente, commosso per l'inattesa manifestazione, si è affacciato alla finestra per ringraziare dell'omaggio le camicie nere della capitale. Il presidente del Consiglio ha poi fatto pervenire al comando della legione l'espressione del suo compiacimento per il perfetto inquadramento e la completa efficienza riscontrata nel reparto comandato dal console Candelori ».

(Stefani).

Tumultuosa riunione dei liberali senesi

300 presenti su 1200 iscritti

Siena, 16, mattino.

Ieri nel pomeriggio i liberali hanno tenuto un'adunanza generale, che è stata presieduta dal barone Alessandro Sergardi ed alla quale è intervenuto anche l'on. Sarrocchi, che ha pronunziato un discorso spiegando l'opera sua di deputato liberale e di ministro, invitando gli intervenuti a pronunziarsi [illegible] quale frazione del partito liberale intendessero aderire

Dopo che l'on. Sarrocchi, varie volte interrotto, ebbe terminato il suo dire, ha fatto delle precise e [illegible] dichiarazioni l'avv. comm. Messeri, il quale ha dichiarato di parlare a nome di coloro che soprattutto intendono rimanere fedeli ai principi del vero liberalismo. In queste dichiarazioni l'avv. Messeri si è occupato innanzi tutto della limitazione della libertà di stampa, dimostrando poi come ogni [illegible] del partito dominante, consenziente il Governo, costituisca un'antitesi col programma liberale in quanto che le stesse dichiarazioni dell'on. Mussolini non possono essere accettate dal liberalismo di qualunque gradazione esso sia. Quindi l'avv. Messeri si è detto convinto che a un partito che nega tutte le più care libertà, affermandosi anti-liberale, debba negarsi la collaborazione che per due anni lealmente venne concessa. Il discorso dell'avv. Messeri è stato molto applaudito.

Hanno parlato quindi altri oratori in vario senso, suscitando tumulti nell'assemblea e perfino qualche pugilato, si infine fu votato un ordine del giorno con cui si delibera di riprendere la propria libertà di azione e fare astensione alle direttive del gruppo parlamentare dei liberali nazionali. L'ordine del giorno è stato votato a grandissima [illegible] za. Bisogna però rilevare [illegible] all'adunanza non assistevano che 300 dei 1200 iscritti alla sezione senese.

MERCATI

Bollettino del mercato del bestiame di Torino

dal 9 al 15 marzo 1925

Specie, categorie e quantità del bestiame venduto. — Sanati 944 — Vitelli 896 — Manzi 14 e Manzi 42 — Maggio o manze 32 — Tori 10 — Vacche 71 — Suini 63 — Capre 2 — Montoni, pecore 11 — Agnelli 370 — Capretti 370. — Totale capi 1850.

Razze e varietà. — Bovini valdostani, piemontesi, svizzeri. — Suini grandi, pugliesi, romagnoli, inglesi. — Ovini e caprini sardi, bolognesi, misti. — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per chilogramma (fuori dazio). — Sanati da L. 76 a 90 — Vitelli di prima qualità da L. 80 a 76; seconda qualità da L. 42 a 80 — Buoi e Manzi da L. 65 a 85 — Tori da L. 50 a 55 — Maggio o Manze, tenuti da L. 60 a 66 — Vacche e [illegible] da L. 30 a 38 — Suini da L. 75 a 80 — Montoni, pecore e capre da L. 28 a 40 — Agnelli da L. 80 a 90.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato dal 9 a 15 nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 583 — Vitelli 702 — Buoi 1 — Manzi 10 e 4 denti 1 — Maggio o manze 1 — Tori 6 — Vacche 88 — Suini 600 — Capre e Montoni e pecore 856 — Agnelli 721 — Capretti 80 — Equini 17. — Totale capi 3020

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di febbraio. — Buoi e manzi 10 — Tori 10 — Vacche 106 — Torelli e maggio 29 — Sanati 1095 — Vitelli 2038 — Suini 1304 — Montoni, capre e pecore 897 — Agnelli e capretti 4001 — Equini 78. — Totale 10160.

Nel mese di febbraio 1924 si macellarono capi 9416.

Animali macellati nel mese di [illegible] febbraio. — Sanati 78 — Vitelli 6 — Torelli 1 — Suini 87 — Ovini 3. — Totale capi 176.

Nel mese di febbraio 1924 si macellarono capi 177.

BESTIAME

Alessandria, 16. — Sanati al Q.le da L. 750 a 900 — Vitelloni da L. 800 a 850 — Buoi e manzi da L. 650 a 800 — Tacche da L. 500 a 750 — Vitelli da L. 800 a 900 — Maiali da L. 650 a 680 — Agnelli al Kg. da L. 7.50 a 8 — Montoni e capre da L. 3,50 a 4 — Capi bestiame venduti complessivamente 1021; mercato attivissimo; molti affari.

CEREALI

Alessandria, 16. — Il prezzo del grano ha subito stamane una nuova sensibile diminuzione. Le quotazioni ufficiali si son fissate sulle 370-375 lire al Q.le per merce resa al frumento; complessivamente la diminuzione è stata di circa 10 lire per Q.le.

Novara, 16. — Mercato con buoni affari e con accenno alla diminuzione dei prezzi di molti generi. Si quotarono: Riso originario nelle diverse specie al Q.le da L. 225 a 270 — Risone ordinario di varie qualità da L. 130 a 160 — Frumento L. 360 — Farina di frumento tipo N. 1 da L. 340 a 360 — Farina di frumento tipo II da L. 315 a 325 — Crusca di frumento da L. 65 a 70 — Granchio da L. 90 a 95 — Avena L. 175 — Segale da L. 140 a 150 — Mistura da L. 110 a 115.

Udine, 16. — Frumento al Q.le da L. 370 a 380 — Granoturco giallo da L. 97 a 105 — Granoturco bianco da L. 95 a 105 — Giuncantino da L. 90 a 100 — Sorgorosso da L. 80 a 90 — Avena L. 185 — Orzo da pilare da L. 160 a 180 — Riso comelino da L. 240 a 245 — Id. brillato L. 295 — Id. Marsiglie da L. 280 a 290 — Fagiuoli: Triangolo al Kg. L. 0 — Echa Spagna da L. 7 a 9 — Alubiche da L. 1 a 0,50 — Patate L. 10.

FORAGGI

Novara, 16. —

Baudelaire.. .. .. riabilitato

PARIGI, Marzo 1926.

Da quindici giorni si fa un gran parlare della revisione del processo intentato nel 1857 a Carlo Baudelaire per alcune poesie della prima edizione dei *Fiori del male*, giudicato immorali e soppresse nelle edizioni successive. Quale sia lo scopo matto di questa revisione non saprei dire, visto e considerato che dal 1917, data della caduta in dominio pubblico dell'opera del poeta, venti editori, o dir poco, hanno ristampato la raccolta includendovi i versi condannati, e nessun tribunale parmi meritevole ancora al tanto nome offuscato. Se dobbiamo credere a Ferdinando Vandérem, la smania di riabilitare Baudelaire sarebbe giustificata dal proposito degli editori di chiudere una volta per sempre il periodo che il capriccio di un ministro o lo zelo repentino di un giudice abbiano ad obbligarli a mutilare volumi già stampati e rilegati. In tal caso, si sarebbe potuto attendere il capriccio del ministro o lo zelo del giudice, prima di risollevare una questione della quale nessuno più si ricordava e che metterà in moto tanta gente. E' quanto senza dubbio sarebbe avvenuto se non esistesse a Parigi una Società Baudelaire. Ma esistendo una Società Baudelaire, poteva il suo presidente lasciarsi sfuggire una così bella occasione per provare al mondo l'utilità e la benemerenza del sodalizio?

Nel presentare al ministro guardasigilli l'istanza di revisione della sentenza del 20 agosto 1857, V. E. Michelet ha d'altronde dalla sua l'indole essenzialmente giuridica dell'intelligenza francese, di fronte alla quale un processo non è mai superfluo per poco che possa servire a raddrizzare un torto o correggere una irregolarità. I francesi, a differenza da noi italiani, odiano la prescrizione, da loro ritenuta un modo di chiudere i problemi per forza d'inerzia, un *pis aller* e non una soluzione di diritto; e non dobbiamo dimenticare che il loro è quel paese dove il culto del diritto arriva a far sì che gli esattori del fisco spendano venticinque centesimi di francobollo per reclamare dal contribuente incassato la somma di centesimi cinque dovuta a saldo della propria rata di imposta. Avremo dunque la revisione del processo Baudelaire, conformemente alle pratiche iniziate presso la Corte di Cassazione, per incarico della Società omonima, dall'avvocato Tétreau: e, conoscesa questa, non sarà da stupire se ne verranno chieste molte altre, in favore del Flaubert, di Giovanni Richepin, di Rachilde, di quanti, insomma, in un passato prossimo o remoto, ebbero a subire condanne per offese scritte e stampate contro la pubblica moralità.

Alla fin dei conti, a parte il carattere unico di un genere di riparazioni che ormai nulla possono aggiungere al buon nome dei rispettivi beneficiari e di cui nessuno sente il bisogno, tranne qualche letterato in cerca di pretesti per mettersi in evidenza e qualche avvocato in caccia di cause, è impossibile negare che siffatti ritorni su verdetti di immoralità pronunciati in epoche più severe della nostra rispondano a una certa giustizia. La condanna a un'ammenda di trecento franchi — che il giudice ridusse poi graziosamente a cinquanta — pronunciata settantott'anni fa contro l'autore dei *Fiori del male* non è più comprensibile se non in ragione di una condizione di spirito della quale stentiamo ormai a capacitarci. Il ritorismo dei primi anni del Secondo Impero faceva parte di tutto un sistema di governo: rientrava, cioè, come la censura sulla stampa o la delazione obbligatoria, nell'inquadramento assolutistico della vita nazionale. Le dittature uscite dai così detti plebisciti odono tutte, durante un certo tempo, alla tentazione di captare in modo permanente quella volontà popolare che le portò al potere, ili sorpresa e coscientemente, grazie alla dedizione di un minuto: e, per captarla meglio, vorrebbero chiuderla sotto una campana di vetro, difenderla da ogni alitare di zeffiro. La licenza dei costumi, che i governi vecchi, incalliti nello sotticismo di chi ha visuto troppo, considerano generalmente come il migliore ausiliario dell'assolutismo, spaventa i inospettisce i governi appena nati, alla cui ingenua pedanteria presentasi come il primo gradino della licenza politica. E' questo un errore che dura poco, e durò poco anche per Napoleone III. Ma quel poco bastò per suscitare noie considerevoli a più di un illustre scrittore del tempo.

Baudelaire ebbe, fra l'altro, il torto di pubblicare in volume i *Fiori del male* proprio pochi mesi dopo che i tribunali di Parigi avevano assolto, a marcio dispetto del ministro dell'Interno, *Madame Bovary*. La maggior parte delle poesie incluse nella raccolta datavano, per verità, dal 1842-43: ma fino al 1855 nessuno aveva avuto notizia della loro esistenza, nonostante che nel 1846 una libreria parigina ne avesse annunziata imminente la pubblicazione sotto il titolo, non troppo prudente, di *Lesbiche*. Nel 1855, e precisamente il 1.o di giugno, diciotto di esse videro la loro prima comparsa nientemeno che nella *Revue des deux Mondes*. Erano state scelte fra le meno compromettenti, per l'autore, se non per la rivista; tuttavia in testa alla serie Agurava già il titolo sotto cui la raccolta doveva diventar celebre, suggerito a Baudelaire una sera al caffè Lamblin, dal critico Ippolito Babou; e non è piccolo argomento di meraviglia che l'austero organo del Buloz osasse ospitare nelle proprie pagine immacolate le elucubrazioni di un uomo così poco in odore di santità. Munito di tanta mallevadoria, di lì a un paio d'anni il Baudelaire riuscì a sedurre un editore, il Poulet Malassis, il quale gli offerse, per una edizione di mille copie, duecento cinquanta franchi, e stampò il libro. S'era nel maggio del 1857. Poche settimane dopo, un articolo del *Figaro*, grido d'allarme della morale minacciata, aveva bell'e provocato lo scandalo, chiamato alla riscossa il ministero dell'Interno, imposto il processo, dettata la sentenza, sguinzagliato i birri per le botteghe dei librai in traccia delle copie da sequestrare.

I componimenti di cui veniva ormai vietata la vendita furono ridotti, dopo molto battagliare, a sei. Cadde primo il ventesimo dell'edizione Poulet-Malassis, *I gioielli*:

Elle était donc couchée et se laissait aimer...

Poi fu la volta del trentesimo:

Vienx sur mon cœur, âme cruelle et [sourde...

Avete riconosciuto la violoncellata calda e turbida del *Leto*. Torno a soccombere, il [peccatore]: *il colei che è troppo gaja*.

Seguirono *Lesbo*, ottantesimo del volume e *Le damnate*, ottantunesimo:

Vous, que dans votre enfer mon âme a [poursuivies,
Pauvres sœurs, je vous aime autant que je [vous plains...

Ultimo della serie disgraziata, *Le metamorfosi del vampiro*, ottantaseiesimo componimento.

Inutile dire se il caso fiscale fosse rumore. Baudelaire, niente troppo semplice ancora, nonostante il suo preteso satanismo, per rallegrarsi di una jattura che avrebbe fatto la felicità di un poeta del secolo seguente, era nella disperazione e bombardava di lettere i libraj, impaziente di apprendere che qualche esemplare del volume facesse a tempo a cascare, prima della strage, fra le mani di un acquirente. Ve ne cascarono parecchi. Ma il pubblico era timorato, e la scomunica dei superiori ne spense l'unzione in luogo di accenderlo. Solo la letteratura di sinistra, poichè anche a quell'epoca non c'era poesia che non facesse capo alla politica, si schierò tutta dal lato del Baudelaire. « Continuate — gli scrisse Victor Hugo — Grido bravo con tutte le mie forze al vostro robusto ingegno! ». E concludeva: « Permettitemi di chiudere queste poche righe con una felicitazione: avete ricevuto una delle rare onorificenze che l'attuale regime possa accordare. Quello che esso chiama la sua giustizia vi ha condannato, in nome di quella ch'esso chiama la sua morale: è questa per voi una nuova corona!... ». Se l'autore dei *Fiori del male* avesse potuto vivere sino ai dì nostri ed assistere a quanto oggi avviene in più di uno Stato d'Europa, gli sarebbe stato certamente ragione di serena il vedersi confuso, sia pur senza gran merito, fra i perseguitati di un paese che alla tirannide di Napoleone III Piccolo sapeva almeno opporre poeti cui l'esilio non faceva paura e che non vendevano il proprio silenzio per una corona di re per una villa. Ma il povero Baudelaire viveva nel 1857 e l'amarezza dell'onta subita superò in lui ogni altro sentimento.

Bollati d'infamia, i *Fiori del male* non gli dettero nè la gloria nè l'agiatezza cui aveva diritto; e anche gli ultimi dieci anni della sua vita furon quali erano stati gli altri: una perpetua fuga davanti agli usceri e ai creditori che gli davan la caccia per somme ridicole dalla rue de Seine alla rue de Babylone, dove alternativamente dormiva per non farsi cogliere, quando non passava addirittura la notte al caffè della Rotonda all'angolo della rue Hautefeuille, con le Champfleury, col Mürger, con Gerardo di Nerval, col Courbet, gli amici che invitava a pranzo, per adebitarsi delle sbocciate più grosse, al principio di ogni trimestre, all'arrivo dei seicento franchi della pensione sborsatagli dalla madre. Fu mestieri che il poeta morisse perchè l'editore Michel-Lévy si decidesse ad acquistare, nel 1867, per cinquant'anni, la proprietà esclusiva dell'opera sua, contro pagamento agli eredi della cospicua somma di mille e settecentocinquanta franchi... Oggi, che non c'è più nulla da pagare a nessuno, le edizioni fioccano. Se gli editori assisteranno la Società Baudelaire nella pratiche relative alla revisione del processo, sarà dunque il meno che possano fare in omaggio ai propri obblighi di coscienza verso il morto.

In quanto alla decisione dei giudici, non credo che essa lasci adito a dubbi. L'atmosfera morale è mutata dal 1857, così radicalmente, che del famoso « brivido nuovo » della poesia baudelairiana non rimane più traccia. Il poeta dei *Fiori del male* è il poeta di un'epoca che credeva ancora nel peccato e di una generazione che aveva vedute le donne sempre molto vestite. Se non temessi di sembrare paradossale, direi che l'inverecondia di Carlo Baudelaire è una delle più belle testimonianze degli scrupoli di un'epoca pudica. I suoi famosi nudi muliebri, coi parossismi fisio-psichici che fanno loro corteo, sono gli sfoghi erotici di un'età castigata, durante la quale una donna senza camicia, dipinta su un pezzo di tela, metteva sossopra un'esposizione d'arte, e un uomo che rimanava alle tre del mattino disonorava una famiglia. Oggi la boltà delle figlie d'Eva, sciorinata senza risparmio tutti i giorni e a tutte le ore dal palcoscenico al marciapiedi ha troppo perduto del suo mistero per poter ancora giustificare le iperboli voluttuose di un artista. Forse è per questo che i poeti contemporanei hanno tanto poco di interessante da dirci sull'amore. L'amore è una cosa che più la si fa, meno se ne parla. Il processo Baudelaire potrebbe a questo proposito, fornire un ottimo documento di più alla teoria freudiana. Cassandolo, i giudici parigini toglieranno dalla circolazione una leggenda che avrebbe potuto provocare ancora qualche insonnia fra i collegiali e gli adolescenti di provincia.

CONCETTO PETTINATO

Agitazioni antitedesche in Polonia e proteste antipolacche a Koenigsberg

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 16 notte.

La così detta questione della sicurezza e le assicurazioni date dalla Germania di non voler sollevare nessuna difficoltà per quanto riguarda i suoi confini occidentali, mentre essa invece insiste per una revisione dei confini orientali, continuia ora a preoccupare grandemente gli abitanti delle zone di confine verso la Polonia, dove viene segnalata un'agitazione, sia da parte polacca, sia da parte tedesca.

Alcune Agenzie segnalano da Kattowitz, da Rybnik e da Tarnowitz, cioè, dai distretti dell'Alta Slesia ceduti due anni or sono per decisione della Società delle Nazioni, alla Polonia, dimostrazioni contro i tedeschi e contro un eventuale spostamento degli attuali confini. Oratori improvvisati fanno discorsi incendiari, chiedendo al Governo di Varsavia la espulsione di tutti i tedeschi dalla Polonia. Le dimostrazioni assumono un carattere ostile anche verso l'Inghilterra, a causa del suo contegno nella Società delle Nazioni per quanto riguarda il problema polacco.

A Koenigsberg, invece, la Camera agricola della città ha votato un ordine del giorno di protesta contro recenti dichiarazioni polacche, che affermano essere necessaria la cessione della Prussia orientale alla Polonia: nell'ordine del giorno si dichiara che la Polonia è la perturbatrice della pace europea e non deve essere più oltre permesso che un territorio tedesco di due milioni e mezzo di abitanti viva sotto la perpetua minaccia di mutamenti violenti del suo « status quo ».

Diario di Poliziano scoperto a Vienna?

Trento, 16 notte.

Il « Nuovo Trentino » pubblica che il professore Alberto Wesselski, ordinario dell'Università di Praga, ha rinvenuto in questi giorni un prezioso diario di Angelo Poliziano, interessante, oltre che come documento letterario, anche come curiosa e originale testimonianza storica della signoria dei Medici di Firenze, o di quel periodo di storia quattrocentesca. Sembra che il documento in parola sia stato rinvenuto a Vienna. La « Neue Freie Presse » ne pubblica un interessante riassunto.

Herriot alla commemorazione di Jaurès

Vivacissimi accenni polemici all'appello dei cardinali francesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16.

La manifestazione di Castres, che doveva essere unicamente una commemorazione di Jaurès nella città in cui è nato, e di cui tutta la popolazione è unanime nel celebrarne la memoria, ha assunto in seguito alle circostanze, il carattere di una importante manifestazione politica.

Herriot, che doveva procedere all'inaugurazione del monumento al grande tribuno, partito l'altro ieri sera da Parigi con treno speciale, è giunto ieri mattina a Castres, ricevuto dalle autorità, dai parlamentari del dipartimento e dall'ammiraglio Jaurès, fratello del tribuno. La popolazione ha fatto al presidente del Consiglio un'accoglienza calorosissima.

"La violenza conduce alla reazione,,

Vivamente acclamato, Herriot salì alla tribuna, recando a Jaurès l'omaggio del Governo della Repubblica. Disse:

« Per averlo molto letto, molto udito, ma troppo poco conosciuto, sapevo che non si poteva intenderlo che venendo nel suo paese, nel paese in cui il suo pensiero si era formato e si era ingrandito, dove prendeva radici quell'albero magnifico, i cui rami si stanciavano in tutte le direzioni, ma soprattutto verso il cielo. E qui il suo genio si era sviluppato con una doppia corrente: la cultura astratta dello spirito (Jaurès era un umanista), e lo studio fervente della natura e della vita. Questo uomo, che appare in tutti i momenti come un profeta, che non esperava il suo ideale sociale da un amore ardente per la repubblica, non avrebbe pronunciato contro le leggi quegli appelli alla violenza, che noi abbiamo uditi ».

Questo accenno al manifesto dei cardinali provocò una calorosa ovazione.

« Egli sapeva che la violenza conduce fatalmente alla reazione. (Applausi calorosi). Egli amava ardentemente il suo paese, quella Francia che noi tutti amiamo. Non è questa terra di privilegio, ma la nazione generosa che ha lottato non soltanto per la propria libertà, ma anche per la libertà degli altri ».

Herriot paragona Jaurès a Lamartine, che fin dal 1848 tracciava il magnifico destino dell'ideale repubblicano, e, riportandosi alle parole di Paolo Boncour, fece un nuovo accenno al manifesto dell'episcopato francese, parlando di coloro che « pretendono di continuare una tradizione pur deformandola e mascherandola ». Herriot ha così concluso:

« La Francia odierna si sforza di realizzare gli ideali di Jaurès, il quale poneva davanti ad ogni altra cosa la preoccupazione della patria ».

Il corteo ufficiale, dopo una breve sosta al palazzo municipale, si diresse verso la sala ove era stato organizzato un grande banchetto in onore del capo del Governo. Alla fine del banchetto numerosi oratori presero la parola, applauditi dai presenti, i quali sottolinearono con applausi calorosi i passaggi dei discorsi che maggiormente denunciavano l'offensiva reazionaria.

"Noi vogliamo la pace,,

E l'entusiasmo giunse al colmo quando, dal balcone soprastante al tavolo d'onore e che serviva da tribuna apparve Herriot.

« Ciò che vogliamo è anzitutto la pace e soprattutto la pace interna. Sì, ogni domenica delle folle, composte in maggioranza di brava gente, sono chiamate a protestare contro le persecuzioni di cui, a quanto sembra, io sono l'autore. Ma che persecuzioni sono? Noi siamo dei laici, (ed Herriot insiste su questa parola), ma noi rispettiamo tutte le credenze umane. La nostra azione si arresta alla soglia della coscienza. Noi difenderemo domani le religioni, se queste fossero perseguitate, come noi difendiamo i diritti del pensiero umano. (Vivissimi applausi). Noi protestiamo contro quello che, presso tutta questa brava gente, è un vero abuso di fiducia. (Vivissimi applausi). Ma quando, in pieno ventesimo secolo, ci si viene a dire, come prima del medio-evo, che « la scienza è un idolo e la libertà è un altro idolo », che non vi è vera carità, all'infuori dei dogmi divini, noi protestiamo con il sentimento che quello che noi difendiamo in questo momento è la libertà nella pace ». (Lunghi applausi).

Il presidente del Consiglio giustificò poi la sua politica estera, che si basa su queste tre idee che i delegati francesi a Ginevra hanno associato: arbitrato, sicurezza e disarmo. E proseguì:

« Pace all'interno e pace all'esterno: ecco quello che vogliamo ».

E, rivolgendosi ai militanti che lo ascoltavano, soggiunse:

« Voi mi avete diritto di rompere la nostra unione. Io non voglio sapere se siete dei radicali o dei socialisti: per me voi siete soltanto dei repubblicani e dei democratici. Il motto che figura sullo stemma di Castres è: « In piedi! ». Anche io vi dico: « In piedi! ». Nessuno riuscirà a stroncarci (applausi), nessun ostacolo potrà intimidirci ». (Vivissimi applausi).

Nel pomeriggio, prima di ripartire per Parigi, Herriot ha inaugurato una lapide murata sulla casa natale di Jaurès. Nessun incidente ha turbato la cerimonia.

Fiduciose dichiarazioni del nuovo ambasciatore del Belgio a Roma

Roma, 16 notte.

Il nuovo ambasciatore del Belgio, conte De La Faille, intervistato sui rapporti tra i due paesi, ha detto:

« La concordia di vedute tra l'Italia ed il Belgio è stata assai notevole anche negli ultimi convegni internazionali. Alcuni nostri delegati a Ginevra mi dicevano infatti con soddisfazione che essi avrebbero notata la somiglianza della politica internazionale italiana alla nostra e l'identità degli scopi che noi ci prefiggiamo. I rapporti economici e finanziari tra il Belgio e l'Italia hanno in questi tempi un'intensa ripresa. A proposito della Società delle Nazioni non credo che il famoso protocollo di Ginevra per l'arbitrato e il disarmo possa avere realmente una completa ed utile applicazione così com'è. Penso tuttavia che esso potrà avere qualche applicazione assai diversa e minore di quella per cui era stato immaginato, quando sarà stato corretto e rimaneggiato a fondo. Il patto a tre tra Francia, Inghilterra e Belgio di cui si è tanto parlato in questi giorni, è rimasto allo stato di progetto e tale rimarrà forse per sempre, poichè soprattutto l'Inghilterra mi pare che non abbia interesse a che esso diventi realtà ».

Sull'utilità della Società delle Nazioni il ministro ha dichiarato:

« Che la Società delle Nazioni possa diventare un supremo tribunale arbitrale non lo credo assolutamente possibile e ciò soprattutto perchè si trova nell'impossibilità di minacciare ed infliggere delle sanzioni e, senza sanzioni, non può esistere tribunale. Essa, tuttavia, potrà risolvere un'infinità di questioni di secondaria importanza. Sono favorevolissimo ad un ingresso della Germania nella Società delle Nazioni. Penso, anzi, che questa sia una condizione essenziale per il raggiungimento di una vera pace. Sinchè la Germania sarà tenuta ingiustamente lontana dagli Stati ex-nemici, non si farà che favorire il probabile futuro raggruppamento di nazioni intorno ad essa, provocando nuovi antagonismi di gruppi di nazioni, colla conseguenza di nuove e possibili guerre ».

Concludendo, il ministro del Belgio ha detto:

« Ho fede nelle direttive della politica internazionale dei nostri due paesi e la mia gioia per il fatto che esse profondamente concordino è grande. Posso dire assicurazioni che il Belgio proseguirà fermamente la sua politica di pace e che io concorrerò con tutte le mie forze perchè i legami tra l'Italia ed il Belgio si facciano più stretti e le nostre linee di condotta siano sempre più concordi ».

Gli archivi segreti germanici

La Conferenza di Algesiras e l'Italia

I. — La prima fase

BERLINO, marzo.

(P. M.) Seguitando a spigolare dalla grande raccolta dei documenti diplomatici germanici pubblicati per cura del Ministero degli esteri (1) troviamo qualche interessante documento e qualche istruttiva nota marginale di Guglielmo II e di von Bülow, sulla parte che ebbe l'Italia alla conferenza di Algesiras e sul contegno che avrebbe dovuto tenere per compiacere il suo potente prepotente alleato del nord.

La conferenza, come è noto, si riunì nell'inverno del 1906 con lo scopo, come è detto in un rapporto confidenziale del 5 ottobre 1905 del Ministero degli esteri al conte Tattenbach ministro di Germania a Tangeri, « di discutere sulle misure da prendersi d'accordo con il Sultano del Marocco per ottenere un miglioramento delle attuali condizioni nell'impero scerifiale »; ma in realtà si trattava, come dice più avanti lo stesso rapporto, « di mettere un catenaccio definitivo ai progetti d'espansione francese nell'Africa del Nord, già successivamente sviluppatisi ».

1.

Chi aveva il massimo degli interessi a mettere questo catenaccio era la Germania. L'Italia s'era già premunita per conto suo con una serie di convenzioni e accordi segreti iniziati con la Francia fino dalla fine del secolo precedente; e vi ritorneremo più sotto. Ma la Germania, divenuta improvvisamente Potenza mediterranea, un po' per il suo rapido fiorire economico e molto per i piani imperialistici del suo monarca, veniva ad urtarsi con maggiore violenza contro il suo vicino occidentale; allargando oltre mare e in nuovi continenti il dissidio storico, inevitabile, che durava da secoli, sul Reno.

La più grande accusa che l'imperatore di Germania faceva ai suoi predecessori era appunto quella di non aver presentito questa espansione oltremarina dell'impero. In un rapporto di von Jagow, primo segretario d'ambasciata in Roma, del 15 aprile 1906, si leggono le seguenti parole dettegli in un colloquio da Sonnino, allora presidente dei ministri: « La Germania ha sempre affermato di non avere interessi mediterranei »; e Guglielmo annota di suo pugno:

« Questa è stata la grande miopia della scuola e dei tempi di Bismarck, che non previde nè comprese l'enorme fioritura ed espansione dei nostri commerci! Effettivamente noi siamo diventati una Potenza mediterranea, dati i nostri interessi commerciali ».

2.

Abbiamo notato che l'Italia aveva alcuni accordi con la Francia per quanto riguardava il Marocco e la tutela degli interessi italiani nel Mediterraneo (Tripoli, Egitto). C'era prima di tutto una convenzione del maggio 1899, detta convenzione di Visconti Venosta, conclusa da questi essendo ministro degli esteri sotto Pelloux. Ne dà notizia una lettera dell'ambasciatore tedesco di Germania a Roma, conte Monts, diretta il 24 aprile 1905 al cancelliere Bülow. Il Monts ne era stato informato dal marchese Di Rudinì, che di ritorno da un lungo viaggio in Africa era andato a sfogarsi con lui per i suoi sentimenti tripliciati offesi dal Visconti con quella convenzione segreta, e più ancora per ulteriori concessioni a favore della Francia che l'Italia doveva aver accordato *« sotto il governo di quei dilettanti di Tittoni e Prinetti »*.

Sia detto fra parentesi, lo sfogo del marchese Di Rudinì contro Tittoni, Giolitti e gli altri del Governo, è mai riconosciuto dal Monts, il quale annota:

« Certamente Rudinì non ha sempre parlato così; quando la sua signora desiderava vivamente d'avere l'Ambasciata di Parigi, egli era tutto amicizia per la Francia. Rudinì è un siciliano, e tanto basta; ci si può fidare di lui fino a un certo punto e gli scorre nel sangue il gusto di fare intrighi ».

Tuttavia il Monts gli riconosce più ampie vedute che non abbiano « *die kleinen Advokaten und mercanti di campagna* (sic) *die neuerdings hier das Heft in der Hand haben* (gli avvocaticci e i mercanti di campagna che tengono adesso in mano i registri) »; con la quale definizione l'onesto Monts intendeva colpire, evidentemente, Tittoni e Giolitti. Per il Monts, come già vedemmo esaminando i documenti relativi alla visita di Loubet a Roma (vedi i due articoli pubblicati lo scorso dicembre), l'unica politica sensata per l'Italia è quella d'servire ciecamente gli interessi della Germania; se questo non fa, il suo agire è definito « trucchi avvocateschi, ambiguità, insincerità »; e così, conclude Monts il suo rapporto del 24 aprile:

« L'Italia, per servirmi delle espressioni di Rudinì sulla attuale situazione politica, corre il rischio di ruzzolar per terra per avere voluto ordorsi su due seggiole ».

Di altri accordi con la Francia sulla questione marocchina, conclusi da Zanardelli e Prinetti con Barrère e da Tittoni con Delcassé il Monts ha « conferma indiretta » in un colloquio con il nuovo ministro degli esteri nel Gabinetto Fortis, marchese Di San Giuliano. Il San Giuliano deplora per conto suo l'esistenza di simili convenzioni, « che egli per quanto lo riguarda non avrebbe mai conchiuse »; si mostra d'accordo con il Monts sulla necessità di contendere il Marocco alla Francia, pur facendo notare che la sua attività è assai limitata dai suddetti accordi; e dà al Monts una tale impressione di sincerità e di lealtà che questi gli rilascia, nel suo rapporto al Bülow del 2 gennaio 1906 un'ampia patente di correttezza, di intelligenza e di germanofilia. Peccato, dice il Monts,

« che il risultato pratico rimanga poi sempre il medesimo, cioè la poco consolante constatazione che l'Italia ad Algesiras non potrà intervenire a favore della Germania nel modo chiaro e non equivoco che noi dovremmo esigere. Tutt'al più, nella migliore delle ipotesi, possiamo sperare che il plenipotenziario italiano, con speciale abilità, escogiterà nell'alto Consesso una danza sulle uova (*Eiertanz*), che almeno non metta in piazza davanti a tutto il mondo i dissensi fra le Potenze della Triplice ».

E' nominato plenipotenziario italiano alla conferenza il marchese Visconti Venosta, allora di 76 anni. La sua nomina è accolta con entusiasmo dal Bülow, con minore espansione dal Monts.

« La ricca esperienza diplomatica e la grande prudenza di questo illustre uomo di Stato — scrive il cancelliere Bülow al Monts, il 5 gennaio 1906 — mi danno da sperare che egli possa contribuire sensibilmente a un felice e pacifico esito della Conferenza ».

Al Monts il marchese Visconti, prima della sua partenza per Algesiras, non può fare grandi promesse: ricorda che l'Italia ha le mani legate verso la Francia; non lascia, insomma, molto soddisfatto il Monts.

« Traspelava sempre dalle parole del marchese il vecchio austoma italiano, che noi dobbiamo accordarci con la Francia per evitare all'Italia la necessità di dover prendere posizione. Ad ogni modo, un appoggio attivo dell'Italia alla Conferenza non possiamo aspettarcelo. Il delegato italiano, intelligente com'è, farà di tutto per non dovere appoggiare attivamente neanche la Francia. In fondo al suo cuore il marchese vede che noi combattiamo per l'interesse di tutti, anche quindi per gli italiani. Se quindi potrà agire nella mano e sarà che la Francia se ne accorga, non mancherà di accumulare ostacoli ai piani d'espansione di quest'ultima ».

Che gli interessi dell'Italia coincidano con quelli della Germania, Monts e Bülow lo ripetono spesso.

« Il sig. Visconti Venosta dovrà anche rendersi conto che l'Italia non può lasciarsi chiudere fuori da ogni possibilità di futuri interessi economici in Marocco, e, inoltre, che dal nostro punto di vista, è del tutto irragionevole la preoccupazione manifestatami dal signor Tittoni a Baden Baden, che una Francia eccessiva nel Marocco possa cercar di rifarsi prendendo Tripoli (Tel. di von Bülow a Monts, del 5 gennaio 1906).

Le due questioni principali all'ordine del giorno della conferenza di Algesiras erano quelle della polizia e della banca di Stato. Specialmente l'organizzazione della polizia suscitava le preoccupazioni germaniche; se affidata alla Francia, o a Francia e Spagna congiunte, pareva alla Germania che diventasse un pericoloso strumento d'espansione per la Francia. S'era pensato in principio, a Berlino, di dare il mandato della polizia all'Italia, e Bülow esprime questo progetto in un suo già citato telegramma del 5 gennaio 1906 a Roma; ma poi vi si rinunciò, perchè — dice un telegramma privato di Holstein all'ambasciatore tedesco a Washington, Speck von Sternburg:

« s'era fatta prepotente la preoccupazione che l'Italia, nel momento critico, potesse fare un contratto di scambio con la Francia, abbandonando il Marocco alla Francia e facendosi dare l'appoggio francese per ottenere Tripoli ».

4.

La questione della polizia diviene presto acuta; mentre la Francia insiste perchè la sua organizzazione sia affidata solo a Francia e Spagna, la Germania vorrebbe sottrargliela del tutto, affidandola a ufficiali delle « piccole Potenze » (Svizzera, Portogallo, Belgio, Svezia, ecc.). Il delegato germanico ad Algesiras, von Radowitz, riferisce dell'ostilità che verso simile progetto manifesta il delegato italiano, e Bülow prega Monts di farsi interprete del suo vivo rammarico presso il Governo italiano, presieduto ora da Sonnino, succeduto al Fortis l'8 febbraio, con il conte Guicciardini agli esteri.

« Secondo quanto riferisce il nostro delegato in Algesiras, il marchese Visconti Venosta nella questione della Polizia, vale a dire sul progetto più importante del programma della Conferenza, ha adottato pienamente il punto di vista francese. Egli si dichiara d'accordo con la proposta francese per la concessione di un doppio mandato alla Francia e alla Spagna, e non dimostra nessuna buona disposizione verso il nostro programma d'un assetto internazionale della Polizia. Io deploro vivamente questo contegno del plenipotenziario italiano, poichè esso minaccia di fare fallire la Conferenza ».

Monts espone le preoccupazioni del Cancelliere al ministro del Tesoro Luzzatti; e questi si dichiara pronto a proporre in Consiglio dei Ministri che, ove tutti i tentativi di compromesso nella questione della polizia falliscano, la Conferenza affidi tutto l'affare della polizia nelle mani della Germania e della Francia, dando all'una e all'altra carta bianca, e se la sbrigassero loro a modo loro (telegramma del Monts del 13 febbraio a Bülow). Bülow trova buona la proposta, ma pericolosa; e del resto Luzzatti stesso in Consiglio dei Ministri, dopo una discussione con i suoi colleghi, l'aveva già ritirata di fronte alla considerazione delle complicazioni che poteva portare con sè.

5.

Il nuovo gabinetto Sonnino-Guicciardini piace al Monts; gli piace soprattutto la rapidità con cui si è orientato nella spinosa e vitale questione di Algesiras, e ha promesso il suo appoggio alla politica tedesca. Monts ne scrive con entusiasmo al Bülow, non tralasciando, per l'occasione, le solite stoccate ai predecessori.

« Certo nessun Gabinetto già al corrente con la situazione avrebbe potuto agire più rapidamente del nuovo. Ministero — scrive il Monts in data 13 febbraio 1906 — Se poi il molliccio (*mollusknartige*) Fortis e il furbo San Giuliano, per tacere dei signori Giolitti e Tittoni, che non hanno mai lasciato comprendere chiaramente il loro pensiero (Nota autografa di Guglielmo: *Bene!*), avrebbero preso così apertamente posizione, mi permetto di dubitarlo. Il cambiamento di un Ministero è venuto proprio a proposito, e sono felicissimo che il barone Sonnino, che io definii recentemente a Vostra Eccellenza come il più germanofilo fra gli statisti italiani di prim'ordine, giustifichi la fiducia che ho riposta in lui. Anche il conte Guicciardini si dimostra uomo lucido, serio e leale, ecc.

« Ambiguo rimane soltanto il contegno del marchese Visconti (Nota marginale di Guglielmo: *Quello è un francese!*): ma le istruzioni che gli perverranno di qui gli toglieranno, è sperabile, anche i suoi ultimi dubbi ».

Il rapporto reca l'altissima approvazione di Guglielmo: Bravo. Monts! E in generale, ala notato qui una volta per sempre, i rapporti di Monts suscitano spesissimo l'entusiasmo dell'imperatore, che vi scrive, in cima o in calce: *Straordinario, Magnifico, Bravissimo*; specie quando Monts s'arrischia sul difficile terreno della psicologia e tringia giudizi sul popolo e sugli uomini politici, o addirittura sul Sovrano.

Ad Algesiras intanto le cose vanno per le lunghe; non si vede una soluzione, dato il punto di vista assolutamente opposto della Francia e della Germania sulle questioni principali, e il loro persistervi.

« Ho parlato oggi con Rotschild — telegrafa da Londra l'ambasciatore di Germania, conte Metternich. — Il lord mi ha detto che sa con certezza da Parigi che i francesi non accetteranno per nessuna ragione una Polizia internazionale per il Marocco. Solo nella questione della Banca sarebbero più arrendevoli. La posizione del signor Rouvier (il Presidente dei ministri francese d'allora — N. d. R.) alla Camera è assai scossa. Se egli cede sulla questione della Polizia, cadrà in 48 ore ed è probabile che torni Delcassé ».

E Guglielmo annota:

« Poco male! Almeno la situazione sarà più chiara. E' meglio che Delcassé faccia la sua politica da sè, piuttosto che la faccia fare da Rouvier! Io per conto mio rimango saldo nel mio punto di vista ».

Vedremo, in un prossimo articolo, come la conferenza finì e che « pipa solenne », per dirla in gergo militare, si prese l'Italia dall'incipiglialissimo e severissimo Guglielmo II.

(1) Die diplomatischen Akten des Auswärtigen Amtes, 1871-1914, pubblicati per incarico del Ministero degli Esteri, Deutsche Verlagsgesellschaft für Politik und Geschichte, Berlin, 1926. I documenti qui citati sono contenuti nel vol. II. Die Konferenz von Algesiras und ihre Auswirkungen.

Il Duca di Bergamo in dirigibile

Roma, 16, notte.

Ieri mattina, alle 10,30, il duca di Bergamo accompagnato dal generale Bonzani, vice commissario della R. Aeronautica e da vari ufficiali della scuola centrale di fanteria di Civitavecchia, ha compiuto a bordo del dirigibile F. 6 un volo sul cielo di Roma e dintorni. Il volo, della durata di un'ora e mezza, ha lasciato la migliore impressione nel principe, il quale ha manifestato il suo compiacimento. Il generale Bonzani e agli ufficiali di bordo, soprattutto per la perfetta precisione delle manovre di partenza e di atterraggio.

Nuove Forze e nuova Energia per i Deboli e gli Attempati

Per essere forti, vigorosi ed energici è necessario che abbiate un buon sangue rosso e generoso come quello che il ferro organico — Ferro Nuxato — aiuta a formare. Il Ferro Nuxato è come il ferro contenuto nel sangue o simile anche al ferro che si trova negli spinaci, nella lenticchie e nelle mele, mentre che il ferro metallico è semplicemente quello che si ottiene dall'azione di forti acidi su dei pezzetti di ferro. Migliaia e migliaia di persone fanno ora uso del Ferro Nuxato. Esso aiuta a formare rapidamente del sangue rosso e generoso, rinvigorendo così le persone spossate, stanche, in preda ad esaurimento nervoso alle quali dà nuova forza e nuova energia. Si trova in vendita presso tutti i Farmacisti al prezzo di Lire 7,75. Guardatevi dalle contraffazioni! Insistete sempre perchè vi diano il prodotto genuino.

FERRO NUXATO
Fa Sangue Rosso e dà Forza ed Energia

GARANZIA DI CURA PER L'ASMA

Acquistate oggi stesso una scatola di *Asthmador* del Dott. Schiffmann dal vostro Farmacista e se esso non vi dà un sollievo immediato potete riaverne senza alcuna discussione, il prezzo pagato. Coloro che hanno provato l'*Asthmador* dichiarano in termini recisi che il sollievo fu istantaneo; che gli spasimi penosi furono arrestati prontamente; che una posizione supina fu subito assicurata e comodamente mantenuta; che il sonno che seguì fu ristoratore ed ininterrotto, e che il mattino apportò una lucidità di mente ed un senso di gratitudine quale nessuna parola sarebbe sufficiente a descrivere.

Nessun rischio di spesa inutile viene corso, se voi vorrete provare questo portentoso rimedio. Se non fa trovate il miglior rimedio mai provato; se l'*Asthmador* non vi dà un sollievo immediato, scrivete il fatto al depositario per l'Italia nominato qui sotto, ed il vostro denaro vi sarà subito restituito. L'*Asthmador* del Dott. Schiffmann si vende in tutte le buone Farmacie al prezzo di Lire 10 la scatola. In caso di difficoltà per ottenerlo, esso verrà spedito franco di porto contro C.-V. di Lire 11, indirizzata al deposito per l'Italia, Farmacia Inglese Roberts, Firenze.

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori GUISSON - MARTINOTTI - SEGRE
VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA,

L'istruttoria Matteotti

Riconoscimento di oggetti dei Dumini

Una dichiarazione dell'avvocato di De Bono

Roma, 16 notte

Stamane nel Gabinetto del presidente della Sezione di accusa, comm. Del Giudice, che era assistito dal Cancelliere Scagnetti, e sempre l'intervento dell'avvocato generale della Corte di Appello, comm. Bianco, incaricato di rappresentare il P. M., sono convenuti la signora Velia Matteotti e il suo difensore, avv. Modigliani, nonchè l'avv. Vassalli, difensore dei Dumini, per assistere all'operazione di riconoscimento di alcuni oggetti rinvenuti sulla persona dei Dumini, la sera del 12 giugno 1924, all'atto del suo arresto alla stazione di Termini, mentre stava per partire per Milano. Oltre a tale riconoscimento si doveva procedere anche ad un esperimento di fatto su di una chiave che sarebbe stata pure compresa fra gli oggetti di Dumini.

Prima che si iniziasse l'operazione, si è presentato l'avv. Di Benedetto, invitato ad assistere all'esperimento nella sua qualità di difensore del sen. De Bono. Senonchè l'avv. Di Benedetto ha presentato al comm. Del Giudice una formale opposizione, adducendo di non aver veste legale nei due processi, la cui istruttoria si svolge sia presso la Commissione senatoriale che presso la Sezione di accusa, e che il De Bono non può considerarsi imputato, giacchè la semplice denunzia, sia pure contro persona determinata, non vale giuridicamente ad integrare la figura di imputato nel denunziato.

Quindi l'avv. Di Benedetto ha dichiarato di non voler intervenire al riconoscimento degli oggetti, facendo istanza che la sua protesta venisse allegata al verbale. L'on. Modigliani ha ribadito le ragioni svolte dall'avv. Di Benedetto, sostenendo la legittimità del suo intervento e della sua partecipazione all'operazione di riconoscimento disposta, si badi, su richiesta della Commissione istruttoria.

Quindi si è proceduto al riconoscimento degli oggetti e sui risultati dell'operazione non si può dare ancora alcuna informazione. Verso le 11, in due automobili, il comm. Del Giudice e l'Avvocato generale, la signora Matteotti e l'on. Modigliani si sono allontanati dal Palazzo di Giustizia, dirigendosi in via Cavour n. 44 per accertare se le chiavi trovate indosso ai Dumini aprissero l'appartamento che egli abitava in quella casa. Le chiavi infatti hanno aperto. La notizia di questo accertamento compiuto dalla Sezione di accusa per incarico della Commissione istruttoria dell'Alta Corte, ha provocato molti commenti negli ambienti del Palazzo di Giustizia, sia per la posizione di imputato del generale De Bono sia per quanto concerne il fatto che la Commissione dell'Alta Corte abbia disposto delle indagini nei confronti dell'imputato Dumini. Ciò legittima la supposizione che l'Alta Corte abbia avocato od intenda avocare a sè l'istruttoria per il delitto Matteotti.

Frattanto la Commissione istruttoria prende nel suo lavoro che va diventando sempre più complesso e delicato. Dopo un breve rallentamento per l'assenza momentanea di qualcuno dei commissari, oggi riincominceranno le sedute ed il programma è di intensa attività. In questa settimana è certo che saranno sentiti i testi indicati dal senatore De Bono nei suoi interrogatori, e che sono stati ammessi dal presidente; dovranno pure essere coordinate le rogatorie disposte in alcune città, e che sono state raccolte e trasmesse all'Alta Corte; e rimangono ancora da eseguire altri interrogatori non ancora sentiti, indicati dal denunciante.

Fino a stamane la presidenza della Commissione non aveva preso alcun provvedimento circa la costituzione di parte civile operata ieri dalla vedova Matteotti e subito dopo dall'on. Amendola. Nè il sen. De Bono, come il suo difensore avv. Di Benedetto preannunziò in una recente intervista, ha fatto opposizione, non essendogli finora stato notificato dalle due parti il suddetto duplice atto di costituzione.

A questo proposito circolava stamane la voce che anche l'on. Misuri, assistito dall'avv. Tibo, avrebbe deciso di costituirsi parte civile contro il De Bono. Gli incaricamenti dell'istruttoria maggiore e delle minori, richiamati dall'Alta Corte, non sono stati rinviati al rispettivi uffici, si ritiene che ciò non potrà avvenire se prima non si deciderà sulla questione dell'ammissibilità o meno delle costituzioni di parte civile.

Convegno dei Consorzi agrari a Piacenza

I problemi del credito - Convegno al presidente

Piacenza, 15 notte.

Ieri ed oggi si tenne a Piacenza un convegno dei consorzi agrari organizzato dalla Federazione italiana dei Consorzi. Vi convennero numerose personalità politiche e tecniche e rappresentanti dei Consorzi agrari d'Italia. Vennero trattati, fra altri, i seguenti temi: Credito agrario e cassonetta, relatore l'on. Arrigo Serpieri, ex-sottosegretario di Stato; Azione dei Consorzi nel campo economico e nel campo morale, relatore ing. Emilio Morandi.

La discussione, molto ampia, riuscì importante per la partecipazione ad essa di spiccate personalità del mondo agrario italiano. Sul tema di cui fu relatore l'on. Serpieri venne votato un ordine del giorno col quale si fanno voti che la legislazione del credito agrario tenga costantemente presenti gli stretti legami fra credito agrario e cooperazione e che in particolare l'art. 7 del decreto 30 ottobre 1924 N. 1602 sia modificato in guisa che le Cooperative di agricoltura e gli altri istituti interessati del credito agrario, ai sensi dello stesso articolo N. 7, possano direttamente ed in ogni territorio usufruire del risconto presso gli Istituti di emissione, senza la necessità di passare attraverso la intermediazione di altri istituti.

Nella circostanza di questo convegno ebbe anche luogo una manifestazione in onore del gr. uff. Emilio Morandi, direttore da venti anni della Federazione italiana dei Consorzi, che è la più grande istituzione del genere esistente. Le onoranze dall'ing. Morandi per un ventennio di direzione furono rese nell'annunzio dato dal presidente della Federazione prof. Alpe che il Consiglio della Federazione stesso ad onorare il proprio direttore ha istituito una fondazione di studi economici e agrari intitolata ad Emilio Morandi, fondazione a formare la quale vennero chiamati tutti i Consorzi agrari italiani e che a tutt'oggi ha raccolto la somma di 250 mila lire. La presentazione di quest'omaggio all'ing. Morandi venne accompagnata da una pergamena contenente quest'iscrizione dettata dall'on. Luigi Luzzatti: «Esprimiamo ad Emilio Morandi, educatore eletto della terra materna, la gratitudine della patria». Nella stessa circostanza l'on. Serpieri comunicò all'ing. Morandi per incarico avutone dall'on. Nava che il Governo gli ha decretata la medaglia d'oro dei benemeriti dell'agricoltura.

Violenta tempesta nel Mediterraneo

Gravi danni e naufragi sulle coste spagnuole

Parigi, 16, sera.

Una violenta tempesta infuria nel Mediterraneo. La squadra inglese che si recava a Pollensa Bay ha dovuto rifugiarsi a Palma. I porti, e specialmente quelli di Algesiras e Malaga, sono sprovvisti da enormi ondate; i docks, i quais, le dighe sono state fortemente danneggiate. Numerose imbarcazioni si sono spezzate contro le roccie. Parecchie furono gettate sulla costa in diversi punti del litorale. Si teme che vi siano vittime. Sulla spiaggia di Malaga, capanne abitate da pescatori sono state portate via dal mare durante la notte. Coloro che vi abitavano poterono però salvarsi a tempo. I danni sono egualmente importanti nei porti di Malaga e di Ceuta.

Un piccolo piroscafo francese, *Ville de Port-Vendres*, è affondato in pochi secondi nello stretto di Gibilterra. L'equipaggio, composto di otto uomini, ha potuto salvarsi in una imbarcazione che è stata raccolta otto ore più tardi da una nave spagnola. L'equipaggio del piroscafo salvato è sbarcato ad Algesiras.

17 sotto zero in Val Pusteria

Bolzano, 16 notte.

Stamane, alle 5, il termometro segnava a Dobbiaco 16 gradi sotto zero. In Val Gardena la temperatura media è pure di — 16.0; a Bolzano Alta è di — 8.0. In Val Pusteria sono segnalati 17 gradi sotto zero.

Un discorso dell'on. Rossini ai combattenti di Novara

Novara, 16 notte.

In occasione dell'assemblea generale dei combattenti della Sezione di Novara, il Presidente della Federazione Provinciale, comm. Aldo Rossini, ha illustrato, in un suo discorso, le ragioni del conflitto fra Governo e l'Associazione nonchè la situazione odierna.

Dopo un lungo esame dei rapporti fra l'Associazione, il Partito fascista e il Governo di Mussolini, l'oratore dice: «L'adunata di piazza Venezia e i discorsi del giugno 1923, i Congressi di Napoli e di Roma, nello stesso anno, l'intervento del Comitato nazionale in occasione della discussione parlamentare del luglio 1923 per la riforma elettorale e l'importanza ufficialmente data a questo intervento dal presidente del Consiglio, il costituire Patto di alleanza e di trincea nel quale si specificavano persino i reciproci doveri nell'eventualità di elezioni amministrative e politiche, sono prove incancellabili del consenso e del gradimento che allora venivano manifestati alla attività politica dell'Associazione. Non devesi quindi discutere se l'Associazione possa e non possa svolgere azione politica, ma soltanto se le sia lecito esprimere opinioni non perfettamente conformi al pratico delitto di una parte politica».

Respinta l'accusa di irregolarità amministrative e di negligenze nel campo assistenziale — e a questo proposito afferma che da oltre due anni i combattenti bisognosi non si sono visti assegnare dal Governo, neppure in parte, i fondi che ad essi spettano sulle tasse di lusso imposte dalla legge 7 giugno 1920 — l'oratore afferma che la vera causa dell'intervento governativo fu la fedeltà al voto di Assisi e aggiunge:

«L'erezione in Ente morale invece che un beneficio è stata uno strumento di dominio, ma l'ingiustizia sostanziale non tarda al fatto il peso della sua forza legale. Il Governo ed i ministri non possono ignorare quale immensa forza abbia la nostra organizzazione. Essa non è un qualunque circolo vinicolo che si sopprime con un Decreto prefettizio. Formidabile adunata di spiriti fraterni, il vento più forte quanto più la persecuzione sarà ingiusta. Insolentire ed oppellarne i capi legittimi è meno che niente. Scompaiono i piccoli uomini, scompaiono pochi individui e rimane più compatta che mai una infinita moltitudine. Lo spirito del voto di Assisi non si annulla. Far tacere con la forza le voci discordi è inutile; bisogna acquistare le coscienze».

L'on. Rossini afferma poi che l'Associazione non deve diventare un partito, ma che deve contro tutti gli estremismi essere, per il popolo italiano, presidio di sana fede patriottica e di civile concordia.

«Se è vero che i sistemi repressivi determinano allenatosi e cupi rancori, noi dobbiamo combattere ogni calcolo di rappresaglia, noi dobbiamo ben chiaramente proclamare che fratricideremmo con tutte le nostre forze ogni tentativo di restaurare lo spirito bolscevico, rivoluzionario, antistatale del 1919. Abbiamo il diritto e il dovere di dirlo, perchè nel capolavoro della provincia rossa, fummo anche nel 1919, primissimi nella difesa della libertà. I principi proclamati ad Assisi e confermati a Roma sono la meta verso la quale noi risolutamente camminiamo, ma non possiamo dimenticare che dopo il discorso del novembre 1921 era a noi parso probabile il ritrovarci verso questa meta. Se questo non è avvenuto e non avverrà, la colpa non è nostra».

Ascoltato con la più intensa attenzione l'oratore è stato continuamente interrotto da battimani ed acclamazioni. Le sue dichiarazioni furono approvate all'assoluta unanimità.

62 Sezioni di combattenti del Comasco solidali col Comitato centrale

Como, 6 sera.

I rappresentanti di 62 Sezioni combattenti della provincia di Como aderenti al voto di Assisi, riuniti in assemblea, udite le relazioni dei fiduciari del Comitato centrale e della Federazione provinciale, hanno approvato un ordine del giorno con cui si delibera: «1.) che le Federazioni e le Sezioni continuino a svolgere con fermezza e disciplina la propria azione agli ordini dell'illegalmente deposto Comitato centrale; 2.) che si dia subito opera ad intensificare la propaganda sia nel costituire nuove sezioni, sia con il reclutare nuovi soci; 3.) che si costituisca un Comitato di azione con membri del Comitato provinciale ed altri elementi della provincia per guidare nelle attuali contingenze il movimento; 4.) si prenda in ogni centro della provincia e in ogni occasione, netta e inflessibile posizione di difesa della libertà costituzionale, secondo il nascente lancinato ad Assisi, ormai diventato norma di azione della maggiore e migliore parte dei gregari».

Esaminata poi la situazione economica attuale dei combattenti lavoratori, l'ordine del giorno invita le sezioni ad interessarsi delle questioni sindacali, intervenendo opportunamente a sostenendo i consoci nelle eventuali azioni di difesa dei loro interessi economici.

CIVITÀ. — Ieri i combattenti riuniti in assemblea straordinaria hanno riaffermato la loro solidarietà al presidente Viola ed hanno approvato all'unanimità la relazione morale del Consiglio direttivo, riaffermando fedeltà assoluta ai principi espressi ad Assisi. Il nuovo Consiglio è risultato così composto: Miriti avv. Giuseppe, Caudora Gino Battista, grande invalido di guerra, Correra Domenico, mutilato, Bertagna Alessandro, Conti Giovanni, Paschero Giovanni, Savari G. Batt. Fu inviato un telegramma all'on. Viola.

Fiume celebra il primo anniversario dell'annessione all'Italia

Fiume, 16 notte.

E' stato celebrato tra grande entusiasmo e con solennità il primo anniversario dell'annessione di Fiume alla patria. Il Commissario straordinario, comm. Silvio Piva, ha diretto un nobilissimo manifesto alla cittadinanza ed ha inviato messaggi di imperitura riconoscenza a S. M. il Re, al presidente del Consiglio, on. Mussolini, ed a Gabriele D'Annunzio. Il Prefetto, a nome del Governo, ha erogato la somma di lire 30 mila per gli istituti di beneficenza e per gli Enti cittadini. Nella mattinata è stato cantato al Duomo un «Te Deum» alla presenza delle Autorità civili e militari; indi un lungo corteo si è recato al Cimitero a deporre corone di fiori sulle tombe dei caduti.

Automobile stritolata da un treno

ad un passaggio presso Celle Ligure

Padre e figlia uccisi -- Un moribondo

Savona, 16, mattino

Nel pomeriggio di ieri si è sparsa in città la notizia di una gravissima sciagura ad un passaggio a livello nei pressi di Celle Ligure. Ci siamo recati sul posto ed ecco i particolari della terribile disgrazia.

Il casello del Km. 33,210 è situato ad un chilometro dalla stazione ferroviaria di Celle Ligure e precisamente tra le stazioni di Celle e di Albissola Mare. Addetti al servizio di vigilanza ed all'apertura dei cancelli, dopo il transito dei treni, sono i casellanti Bernardo Nervo e la di lui moglie Anna. Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 15, essendo imminente l'arrivo del treno merci, la stazione di Varazze, a mezzo di apposito congegno dava i prescritti e regolamentari segnali a quella di Celle, dando l'annuncio del treno e questa stazione dava il consenso. Lungo la linea i cancelli venivano chiusi e le sbarre abbassate, in quel momento cinque automobili si trovavano ferme dinanzi al casello N. 33.210. Il treno 9060 lasciata la stazione di Varazze aveva dovuto fermarsi per una interruzione della corrente, avendo così oltre mezz'ora di ritardo. La lunga ed inspiegabile sosta aveva destato vivo malumore fra gli automobilisti, i quali insistevano presso la casellante, poichè il marito in quell'ora riposava per riprendere il servizio notturno, perchè volesse aprire i cancelli. La casellante insisteva reclamemente, ma finalmente, essendo ormai passata mezz'ora, ritenne che il merci fosse stato soppresso e poichè il segnale del consenso era stato nel frattempo dato, accondiscese ad aprire i cancelli. Il Km. 33,210 si trova all'imboccatura della penultima galleria, partendo da Savona per giungere a Celle.

I motori si misero in moto, ma due automobili erano appena passati, quando la donna intese l'approssimarsi del treno annunziato da un sordo rombo proveniente dalla galleria. La stazione di Celle aveva dato il via al 9060, che si avanzava veloce verso Albissola. La donna allora, spaventata, prevedendo l'orribile sciagura si collocava in mezzo alla strada gridando: Fermi! Fermi! Arriva il treno! Ma era troppo tardi. La terza automobile, una cioè di quelle dirette verso Savona, proprio in quel momento si trovava in mezzo alla strada. Il disastro fu inevitabile, in un attimo l'automobile fu investita dal locomotore del treno

Il miracoloso volo di una signorina

Subito scoppiarono grida di terrore. Si vide una giovinetta lanciata fuori dell'automobile andare a finire nella scarpata, sulla sabbia marina. Il bagagliaio del treno divelto, il macchinista richiodò nel modo più rapido il convoglio.

Passato il primo momento di terrore subito gli automobilisti delle altre macchine, che avevano assistito al disastro, ed il personale del treno accorrevano a prestare aiuto ai disgraziati. Fu constatato che le tre persone rimaste sull'automobile, pur vivendo ancora, erano ridotte in uno stato orrendo. Gli infelici erano due uomini ed una signorina, che gemevano fatalmente.

Subito informate le stazioni di Celle, Albissola e Savona provvedevano ad inviare soccorsi, mentre dalla nostra stazione telefonava un carro attrezzi con operai per il ripristino della linea. Partivano pure per il milite della Pubblica Assistenza della Croce Bianca col prof. comm. Catellani, Croce Bianca col prof. comm. Catellani, nonchè ispettori ed ingegneri ferroviari. Da Savona venivano improvvisate squadre di soccorso ed accorreva quel sindaco Gian Giacomo Avogadro col dottor Catalano, i militi della Croce Rossa e numerose altre persone. I tre feriti, a mezzo di barelle, venivano trasportati all'ospedale civico di Celle Ligure e subito ricoverati d'urgenza.

L'automobile investita rimase distrutta; si ritiene non vi era che il motore. Era una bella «limousine» recante il N 39-15228, appartenente al signor Giuseppe Bruzzone di Nicolò d'anni 47, direttore dello stabilimento Sceppani di Cogoleto (fabbrica di colori). L'infelice, data la bella giornata, aveva voluto ieri effettuare una gita sino a Savona. La sua signora, non sentendosi bene, non vi aveva accompagnato. Aveva quindi preso con sè la sua figliuola, signorina Lisetta, di anni 20 ed Anna d'anni 16. Al volante si trovava il suo chauffeur, Meini Antonio, di anni 28. La signorina Anna deve la vita al miracolo, poichè, lanciata al momento dell'investimento al di là del muro del viadotto, cadeva sulla sabbia marina e rimaneva incolume. Il padre e la signorina Lisetta cessarono di vivere pochi momenti dopo il loro ricovero all'ospedale di Celle. Anche il chauffeur Meini si trova moribondo.

La signora salvata di cuore

La signorina Anna fu subito resituita alla madre E' superfluo descrivere, la scena di disperazione che successe quando la povera signora apprese la tragica fine del marito e della figlia.

Si noti che la signora Emilia Bruzzone, che è affetta da malattia di cuore, da circa due anni non usciva di casa. Ella durante tutta la giornata di ieri non cessò la trepidazione fino dal suoi cari. Le era stato fatto credere che essi per un incidente durante la corsa si trovavano provvisoriamente degenti al nostro Ospedale di San Paolo. Ma questa mattina l'infelice signora non udendo il solito fischio che segnalava l'ingresso al lavoro e constatando altresì che dallo stabilimento non usciva il rombo delle macchine, presentì una sventura. Si è cercato di nascondere la dolorosissima verità, ma poi si è dovuto dare la fatale notizia. La signora ha voluto quindi avere presso di sè la figlia superstite, nelle braccia della quale si è gettata, piangendo disperatamente.

Non è possibile alcora conoscere come la superstite signorina Annetta, che è una bellissima fanciulla di 16 anni, abbia potuto rimanere incolume, malgrado il salto di oltre otto metri, che al momento della spaventosa urto dovette fare. Tanto più che nel punto in cui la signorina fu sbalzata fuori della vettura cioè verso la marina, c'è una scogliera. Se la signorina fosse caduta soltanto mezzo metro più indietro si sarebbe indubbiamente sfracellata tra le aguzze punte degli scogli. Invece cadde sopra una breve lingua di sabbia marina, rimanendo miracolosamente illesa.

La sorella miracolo

Malgrado il salto spaventevole, la signorina non perdette i sensi. Anzi, si rialzò subito: fu preoccupata unicamente della sorte del padre e della sorella. Riuscita non senza fatica ad aggrupparsi sulla linea ferroviaria e ad accorrere verso l'automobile distrutta, gridò: «Lisetta! Lisetta! Fatti coraggio!». La morente, che la riconobbe, trovò ancora la forza di sussurrare: «Presto, presto, soccorrete il povero papà».

Poco dopo i due feriti venivano trasportati all'ospedale di Celle Ligure, dove cessavano l'ultimo respiro.

Alle 22,30 di ieri sera giungevano a Celle Ligure il comm. Sceppani, proprietario dello stabilimento per la fabbricazione dei colori a Cogoleto, nel quale era occupato il Bruzzone, insieme al sindaco di Celle, il pretore avv. Rollo, ai marescialli di Celle e di Varazze e ad un ispettore ferroviario. Essi si trattenevano subito sul posto del disastro per l'inchiesta.

Il ingoiare faro

Strana ironia della sorte: uno dei fari dell'automobile fracassata era rimasto acceso e pareva che colla sua luce stesse ad indicare la tragica località del disastro. Il piccolo orologio da polso che portava la signorina Lisetta Bruzzone si era fermato alle 15,27, nell'istante preciso cioè in cui avveniva l'investimento tragico. Quanto alle condizioni dello chauffeur Meini esse si mantengono sempre gravissime, avendo egli riportato la frattura di numerose costole ed altre contusioni interne. Quest'oggi fu concesso alla moglie di recarsi a visitarlo. L'infelice la riconobbe e trovò la forza di rivolgerle qualche parola d'incoraggiamento. Frattanto le due salme furono trasportate nella sede dell'Associazione d'assistenza «Croce Rossa» che venne pietosamente trasformata in cappella ardente. Nell'anticamera fu collocato un grosso album che undo via via riempiendosi di firme. Il mesto pellegrinaggio è durato ininterrottamente per tutta la giornata. Sono stati inviati fiori in grande quantità ed il municipio di Celle ha fatto deporre presso le salme una corona di rose. Quasi tutti i negozi sono chiusi in segno di lutto.

Domattina le salme saranno trasportate a Cogoleto, dove alle ore 9,30 di mercoledì 18 corrente saranno celebrati i funerali che si prevedono imponentissimi. Fra coloro che subito accorsero dopo la catastrofe vi è ancora da menzionare il rag. Giobatta Romano, di Genova, ed il signor Navaro, i quali si trovavano sulle altre automobili miracolosamente scampate al disastro.

Da automobile trava go una bambina a Milano

Milano, 16, notte.

Ieri, verso mezzogiorno, la bambina Ferruccio Carinelo, di anni 4, mentre transitava sul viale di Monza, veniva investita da una automobile che procedeva a grande velocità. La povera piccina travolta fu raccolta fra il raccapriccio dei presenti e condotta con la stessa automobile che l'aveva investita alla Guardia medica di Porta Venezia, ove giunse cadavere. Ivi, profittando di un momento di confusione, lo chauffeur, con la vettura, che sembra appartenga al Genio civile di Genova, si allontanò rapidamente.

Trenta feriti per il panico nell'incendio di un cinematografo

Piacenza, 16 notte.

Si ha notizia da Borgonovo che ieri sera, durante lo spettacolo al Cinematografo, essendosi incendiata una pellicola la folla che gremiva la sala si diede a pazza fuga ed essendo chiuse le porte si avvenne una scena impressionante. Vi furono una trentina di feriti e contusi, per fortuna nessuno in modo grave.

L'incendio venne immediatamente localizzato e poi spento.

REATI E PENE

La tragica "autobus,,

(Tribunale Penale di Torino)

Il 14 gennaio 1924 da San Giusto Canavese partiva una corriera automobile che porta alla stazione di San Benigno Canavese, fra una comitiva di passeggeri aveva anche preso posto certo Cappo Francesco, reduce da una gita domenicale al suo Comune d'origine. L'«autobus» si cremò a Foglizzo, dove diversi viaggiatori salirono sulla corriera, cosicchè il Cappo, che ne era per qualche minuto disceso, non ritrovò più il loro, al suo ritorno, il posto abbandonato, e dovette accontentarsi, con qualche altro dei sopravvenuti, a proseguire il viaggio in piedi. Intanto l'automobile aveva ripreso la sua corsa, ma percorse poche centinaia di metri, il Cappo gridato da una forte sterzata che il guidatore aveva dato per far strada ad un «camion», contro uno sportello dell'«autobus», per l'imprevedibile aprirsi di questo venne violentemente gettato a terra fra la più viva commozione degli astanti. L'allarme dato dai passeggeri servì a far fermare il veicolo dal quale prontamente discese il conducente del servizio sig. Bono Davide, che disimpegnava in quella sera — erano le 18,30 circa — anche le funzioni di bigliettaio e che però risalì poco dopo dicendo che il Cappo non si era fatto gran male ed ordinava al «chauffeur» di proseguire verso San Benigno.

Solo al ritorno e cioè circa mezz'ora dopo l'«autobus» lasciò a bordo il ferito che venne riportato a San Giusto, dove il sanitario comunale gli prestò le prime cure. Qualche tempo dopo, e cioè il 2 marzo 1924, un altro gravissimo incidente ebbe a verificarsi quasi in analoghe condizioni, ma purtroppo, in questo secondo caso, le conseguenze della caduta apportarono la morte della vittima.

Per recarsi al primo treno in partenza per Torino aveva preso posto sulla corriera-automobile da Foglizzo, alle ore 6.15, Musso Teresa ved. Robatto, d'anni 66, che si recava a visitare nella città non lontana il figlio. A 2 Km. da Foglizzo, il conducente del servizio Bono Davide si avvicinò alla donna per riscuotere il biglietto di viaggio, ed all'intervento del Bono la vecchietta, che si trovava seduta, si alzò per trarre il portamonete dalla tasca, proprio nel momento in cui l'automobile si trovava in una curva e sobbalzava per le accidentalità del terreno. La donna, presa così alla sprovvista, si appoggiò istintivamente allo sportello fatale, che si aprì alla pressione esercitata dall'interno della vettura e la disgraziata cadendo urtava con violenza il capo contro il terreno, riportandone lesioni gravissime che la trascinano a morte nello stesso giorno del tragico incidente.

Il Bono Davide, dopo una lunga e diligente istruttoria, veniva rinviato al giudizio del Tribunale — Sezione VII — e ieri al dibattimento, ricco di incidenti, di contestazioni e di discussioni appassionate tra le parti, l'imputato, a mezzo del suo difensore, avv. Maccari, si opponeva alla costituzione della Parte civile Cappo Francesco, perchè risultava che l'imputato aveva già versato in acconto di una progettata transazione la somma di lire mille. Si opponeva all'incidente l'avv. Signorini, nell'interesse del Cappo, ed a tale opposizione si associava il P. M., avv. Buscaglino, ed il Tribunale ammetteva la costituzione della Parte civile Cappo. Numerose furono le testimonianze di merito, le quali concordemente affermavano che gli sportelli della tragica corriera non erano muniti di sicuri congegni di chiusura, ed attribuivano la morte della Musso e le gravi lesioni riportate dal Cappo alla direttosa chiusura degli sportelli della vettura.

Il Bono si difese prospettando un po' tutte le tesi: quella della ubbriachezza del Cappo, dell'imprudenza del medesimo nell'affacciarsi all'esterno agli sportelli dell'autobus, ed anche l'ipotesi che la Musso avesse perduto l'equilibrio e fosse precipitata nella strada non dallo sportello, ma dal finestrino. L'imputato si è però contraddetto. La perizia di difesa, compilata dal geom. Antonio Bolotto, di San Giorgio Canavese, contro la quale le Parti civili non risparmiarono gli strali, offriva all'accusa, con le deposizioni di parecchi testi presenti ai fatti, un'evidente riscossa, ed il Tribunale, udita la difesa discussione delle parti, ritenendo colpevole il Bono Davide dei reati di omicidio colposo della Musso e di lesioni colpose sofferte dal Cappo, condannando l'imputato, che non potè essere beneficiato della condizionale per essere già stato una volta condannato, alla pena di mesi 6 di detenzione e di L. 1000 di multe, ai danni, alle spese, accordando una provvisionale di L. 2000 alla Parte civile Musso e di L. 3000 alla Parte civile Cappo.

Presidente: conte Balladore-Pallieri; Pubblico Ministero: cav. Buscaglino; Parte civile: avvocati Signorini, Giulio e Caffaratti; Difesa: avv. Maccari.

A proposito di una assolutoria

L'Ordine dei medici si prega di pubblicare: «In merito alla notizia apparsa pochi giorni or sono sui giornali cittadini dell'assoluzione dei dottori Gabbio e Barbero di Canale dalla imputazione di correità nell'esercizio abusivo della Odontoiatria, l'Ordine dei medici della Provincia di Torino rileva che la sentenza di assoluzione è stata pronunciata non perchè sia risultato al processo che i predetti dottori non abbiano commesso i fatti loro attribuiti, o perchè questi non costituiscano reato, ma per estinzione dell'azione penale in seguito a prescrizione, e cioè per essere decorsi oltre due anni dalla data dei fatti imputati».

Una lettera dell'avv. Fumo

Roma, 16, notte.

In seguito all'arresto del sedicente avv. Gaetano Fumo è pervenuta ai giornali la seguente lettera:

«Egregio signor Direttore,

«Voglia rettificare, in omaggio alla verità doverosa e tangibile, la notizia comparsa nel suo giornale da lei diretto, relativamente all'arresto di Gaetano Fumo: 1.o Il fatto degli addebiti del giudice istruttore di Torino è inesistente ed insussistente e non riguarda l'arrestato che deve falsificata la propria firma nelle cambiali da quegli stesso che avevano falsificata la firma del comm. Scipioni Luigi; 2.o attraverso il costante ed indefesso lavoro di trent'anni, il Fumo ha potuto formarsi il modesto appartamento che abita (un 30 anni coi suoi sette figli e la moglie; 3.o allorchè, senza bisogno di laboriose ricerche, l'Autorità di P. S. lo ha chiamato, egli si è recato volontariamente ed immediatamente al Commissariato e si è posto con tranquilla coscienza a sua disposizione. — Firmati: avv. Carlo Fumo e rag. Agostino Fumo».

Un complotto che sfuma in istruttoria

Roma, 16, notte.

Si ricorderà il famoso complotto delle rivoltelle, che un carabiniere avrebbe dovuto fornire ad alcuni giovani repubblicani. Il *Tevere* aveva persino parlato di una denunzia all'Autorità giudiziaria contro l'on. Conti. Si apprende ora che gli arrestati, dopo un soggiorno di quasi due mesi a Regina Coeli, sono stati scarcerati, salvo due, sui quali pare gravino altre accuse.

Le nozze di Gabriella Besanzoni furono celebrate regolarmente

Ciò che scrive la sorella dell'artista

Roma 16, sera.

Le notizie pubblicate dal *Secolo* e riferite dai giornali circa il matrimonio di Gabriella Besanzoni col signor Enrico Lage, e le avventurose vicende che lo avrebbe accompagnato vengono categoricamente smentite dalla signora Adriana Besanzoni Zambotti, sorella dell'artista in una lettera al direttore del giornale romano.

In essa la sorella dell'artista precisa che il matrimonio della signorina Besanzoni con il signor Enrico Lage venne regolarissimamente celebrato dal giudice del distretto di Nicthorhoy, competente a celebrarlo, perchè il signor Lage fin dalla nascita ha la sua dimora nell'isola di Santa Cruz, che fa parte appunto del distretto suddetto.

Inoltre conchiude che è assolutamente falso che contro i coniugi Lage sia stato spiccato mandato di cattura o preso qualsiasi altro provvedimento di polizia e che essi siano o siano mai stati fuggiaschi.

SPORT

Gli avvenimenti di domenica

FOOT BALL

Sul campo del Bologna, presente un pubblico numeroso si è svolto ieri il primo incontro di allenamento della squadra nazionale. Nei primi 45 minuti di giuoco la nostra squadra ha giuocato alla perfezione. La prima linea ha prodotto la migliore impressione. Ha giuocato di assieme, di tecnica, di velocità, di precisione ed ha letteralmente sconvolto il giuoco difensivo degli avversari, con passaggi, ora fitti, ora rasi a terra, con larghi alle ali. La seconda linea fu leggermente inferiore. Genovesi e Barbieri non erano in ottime condizioni per le contusioni recentemente riportate e non poterono a dovere la linea attaccante, mentre Tornabuoni, al centro sostegno, pur eccellendo nel primo tempo nel giuoco di testa, si fece spesso superare in velocità dagli avversari e nel giuoco a terra. La difesa non fu gran che impegnata e di essa non è pertanto possibile dare un giudizio.

Il secondo tempo fu invece tutto l'opposto e fu una vera delusione. Forse per ordine ricevuto gli azzurri non si impegnarono a fondo e, solo a tratti, fu dato di vedere il giuoco avvolgente ed appassionante del primo tempo. Il Lagano ebbe così buon giuoco e fornì una ripresa magnifica di impeto e di vivacità, rimanendo in prevalenza nell'area dei bianco nazionali. Dei giuocatori chiamati a Bologna sono rimasti Balonciori e Martin II per cui, al centro attacco, fu fatto giuocare Moscardini, mentre alla mezz'ala destra giuocava Dellavalle.

I cinque attaccanti furono superiori, parlando sempre, naturalmente, del primo tempo. Cevenini III ha confermato, ancora una volta, di essere il nostro migliore giuocatore e si fece ammirare a dei dribbling perfetti, a passaggi precisi e calcolati e ad una sicurezza sul pallone e sull'uomo veramente ammirevoli, nonchè a tiri in goals potenti e pericolosi. Moscardini, al centro, legò bene il giuoco delle mezze ali, pur mancando nel tiro in porta. Della Valle lasciò buona impressione ed apparve il solito poderoso e tecnico attaccante dei veltri bolognesi.

Delle ali, buono il Levratto non sempre convincente il Conti.

La difesa, mentre nel primo tempo non lavorò che a sprazzi, fu vivamente impegnata nella ripresa. Di Combi ci sembra ozioso parlare. Quando si è detto che il torinese ha giuocato come suole giuocare nella sua squadra, si è detto tutto. I terzini non ci apparvero in grande giornata. Devecchi si è pur sempre dimostrato l'astuto giuocatore di un tempo, ma fu preso sovente in velocità; Calligaris alterna buone a decise entrate ad inspiegabili incertezze e calci debolissimi.

Poco è da dire della squadra ospite che ha in parte corrisposto all'aspettativa.

La squadra italiana giuocò nella seguente formazione: Combi; Devecchi e Calligaris; Genovesi, Tornabuoni e Barbieri; Conti, Della Valle, Moscardini, Cevenini III e Levratto.

Anche la nazionale francese ha effettuato domenica un galoppo di allenamento. Incontrasi con i brasiliani del Club Paulistano, è stata però clamorosamente battuta per sette goals a due. Ciò porterà forse ad un rimaneggiamento nella squadra.

Due matches del campionato di 1.a Divisione, Lega Nord, si sono svolti domenica: Sampierdarenese ha battuto Mantova 4 a 1 e Brescia ha vinto Spezia 3 a 2. Nessun notevole cambiamento, dopo questi incontri, nella classifica.

Risultati di matches amichevoli: Alessandria batte Legnano 2-0; Vercelli batte Casale 2-0; Padova batte Ilelica 4-2.

CICLISMO

Il primo Criterium professionisti juniores sul percorso Milano-Crema (Km. 148) è stato brillantemente vinto dal vanelo Piccin, alla media di circa Km. 35,500; seguono Dinale, Bassi, Cerutti, Malnati, Bergamini, Piemontesi, Mellera, Menegazzi, Robotti, tutti in gruppo.

La III Coppa Caldiroia è stata vinta da Carallini. Reinaudi ha vinto a Torino la finale della Coppa Scribante.

PODISMO

Il campionato di cross dell'U.I.S.A., disputatosi a Gallarate è stato vinto da Daneli dopo emozionante lotta con Speroni; il vincitore ha compiuto il percorso di Km. 10,500 in 39'15"; 2.o Speroni a 50 metri; 3.o Re; 4.o Berlini; 5.o Filippini; 6.o Amerio.

SKY.

Sono terminate, con la seconda giornata, le gare pel campionato piemontese. Gara di salto: 1.o L. Faure; 2.o Ragano; 3.o ing. Giglione. Coppa Mercherali, 18 Km.: 1.o Heim T.; 2.o Herin A., 3.o Silvestri, 4.o Broserel, 5.o Obber, 6.o Faure A. Classifica generale del campionato: 1.o L. Faure, 2.o Ragano, 3.o Herin A.

Non esitate!

Le migliori e più convenienti toilettes primaverili sono quelle

MERVEILLEUSE

TORINO - Via Roma, 1

Società Anonima

Lavorazione Zinco Fratelli Morteo

Sede in GENOVA

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal 16 corrente presso la Banca Commerciale Italiana in Genova, Banca Italiana per l'America estero in Genova, Pallegrini e C., in Torino, e presso la sede amministrativa della Società in Pegli è pagabile il dividendo 1923 in lire 30 per azione nominativa, e lire 17 per azione al portatore.

Tale pagamento sarà fatto contro presentazione della cedola N. 16 per le azioni al portatore recanti la data 1.o luglio 1924 e per i certificati nominativi definitivi recanti la data 15 ottobre 1924. Per i certificati provvisori nominativi e per i titoli vecchi al portatore ancora in circolazione, il pagamento del dividendo sarà fatto solo a presentazione dei titoli e certificati stessi, per l'importo spettante alle azioni

CRONACA CITTADINA

L'ultimatum dei Sindacati fascisti
all'organizzazione industriale metallurgica

Numerosi impiegati, tecnici ed operai metallurgici, hanno partecipato al comizio indetto dalle Corporazioni fasciste, ieri sera, alla sala Troya, il cui ingresso era vigilato da carabinieri agli ordini di funzionari, che però non hanno ostacolato l'afflusso degli interessati. Il comizio venne presieduto dall'on. Bagnasco. Parlarono per primi il rappresentante Vivarelli, che portò l'adesione del Sindacato impiegati privati, ed il signor Di Nardo, che recò il saluto e l'adesione della Sezione torinese del Partito fascista. Quindi l'operaio Fresia parlò della situazione dei metallurgici torinesi. Ricordò come da molti mesi i Sindacati fascisti abbiano presentato all'« Amma » due distinti Memoriali: uno chiedente miglioramenti economici e morali per gli operai, ed uno contenente la richiesta di stipulazione di un nuovo concordato di lavoro e aumenti di paga per i tecnici e gli impiegati amministrativi delle aziende metallurgiche.

L'oratore deplorò abbastanza vivamente l'atteggiamento ostile e poco riguardoso dell'organizzazione padronale, insistette sulle basi di giustizia su cui sono fondate le richieste avanzate ed espresse l'avviso — che l'assemblea mostrò di condividere — che da tali richieste l'organizzazione non può declinare. « Bisogna ottenere la soddisfazione delle nostre domande, che sono eque, ma per ottenere questo occorre che gli operai si mantengano calmi e sereni, in perfetta disciplina agli ordini ed alle disposizioni degli organi dirigenti ».

Il segretario del Sindacato impiegati e tecnici metallurgici, che prese a parlare dopo, fece rapidamente la storia delle rivendicazioni delle categorie da lui rappresentate, rilevando come in mezzo all'assenteismo quasi generale delle condizioni economiche degli altri prestatori d'opera, gli impiegati ed i tecnici siano rimasti esclusi. Inoltre, aggiunse, i patti di lavoro che disciplinano queste due categorie, e che sono più osservati affatto, o non rispondono più alle attuali necessità e quindi necessità odierne. Da questa affermazione l'oratore trae la conclusione della indispensabilità che la « Amma » tenti atteggiamento e si decida ad iniziare le trattative per adeguare il compenso dei collaboratori degli industriali alla cambiata situazione generale.

Il vice-segretario Piero Pozzo fece un fugace accenno alla vertenza di Milano e quindi attaccò la « Fiom », accusandola di non aver voluto prendere l'iniziativa dell'agitazione, mentre si vanta di avere la maggioranza degli operai consenzienti e seguaci. A questo punto il segretario della Federazione provinciale fascista, avv. Tuninetti, in brevi parole espresse l'adesione della Federazione alle rivendicazioni dei metallurgici.

Per ultimo parlò l'on. Bagnasco, che si occupò della questione nei suoi caratteri generali ed esortò gli operai a stringersi attorno ai Sindacati fascisti, « giacchè — disse — è loro interesse inscriversi nelle organizzazioni che godono dell'appoggio del Partito che è al Governo ».

Come conclusione della discussione il comizio per ultimo volle all'unanimità, dopo prova e controprova, un ordine del giorno nel quale, in forma e sostanza di *ultimatum*, viene dato tempo fino a giovedì, a mezzogiorno, all'Amma per dichiarare in modo esplicito se intende o no iniziare le trattative sulle richieste avanzate dai Sindacati fascisti, sia per gli operai, sia per gli impiegati.

Dopo questa votazione il comizio delibera di riconvocarsi per giovedì sera, alle 20,30, nella stessa sala Vincenzo Troya, per le ulteriori deliberazioni che saranno del caso.

La Fiat si ritira dall'Amma
Trattative dirette con gli operai

Nella giornata di sabato, il senatore Giovanni Agnelli, presidente del Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Fiat, ha diretto all'ing. comm. Ugo Fano, presidente dell'« Associazione meccanici metallurgici ed affini » (Amma) la seguente lettera:

« Mi riferisco al colloquio avuto con lei stamane. L'esame di varie questioni di carattere sindacale ci ha dimostrato come non sia possibile trovare un'unica soluzione che vada in giusto conto gli interessi sia di una grande industria che, pur rappresentando notevoli forze economiche, sono di potenzialità minore. L'attuale posizione della Fiat che, coi ultimi suoi sviluppi, rappresenta una massa compatta di 25.000 operai e raggiunge i 30.000 operai, se si tenga conto di altre industrie controllate facenti capo al nostro gruppo è tale che la sua attitudine avrebbe un peso affatto da vincolare, in questioni sindacali pratiche, l'azione delle altre ditte consociate, cosa questa che io per primo riconosco non equa. Se però la Fiat rinunziando a questa sua posizione di preminenza volesse tener conto anche delle esigenze di altre industrie di minore potenzialità, che spesso possono essere diverse, essa verrebbe a rinunziare a quella libertà d'azione che è una vitale necessità per la tutela dei suoi interessi.

« Data questa condizione di fatto debbo confermarle con la presente lettera la dimissione della nostra Società dall'Amma, che naturalmente implica anche le dimissioni dei nostri funzionari dalle cariche di consiglieri od in Commissioni che essi tenevano nell'Associazione da lei presieduta. Le esprimo tutto il rammarico con cui ho dovuto prendere questa decisione, tanto più che si tratta di un'Associazione del cui sorgere e della cui necessità la Fiat fu a suo tempo fautrice. Ed auguro ora ritengo che l'opera che le Associazioni sindacali fra industriali possono svolgere non sia che altamente benefica, purchè esse raggruppino nel loro seno industrie di potenzialità equivalenti ».

L'impressione fra i metallurgici
per l'accordo fascista di Milano

Stamattina pochissimi operai erano al corrente dell'accordo concluso a Milano fra le Corporazioni e gli industriali. La grande massa nulla sapeva, e per essa la situazione non era cambiata in nulla. Il lavoro venne ripreso regolarmente in tutti gli stabilimenti, anche da parte, ben inteso, degli operai inscritti e simpatizzanti ai Sindacati fascisti. A mezzogiorno però, all'uscita dal lavoro, poichè nel frattempo la voce dell'accordo milanese era corsa, gli operai si affrettarono, con comprensibile impazienza, a leggere i giornali, dai quali appresero la notizia. La impressione non fu d'entusiasmo. Dalle esclamazioni che partivano dai crocchi e dalle conversazioni che abbiamo potuto udire, l'esito dello sciopero generale metallurgico lombardo non appare ai lavoratori torinesi adeguato al carattere che la manifestazione aveva assunto.

Ma, insieme a queste impressioni, una domanda correva con ugual insistenza fra gli operai: « E la Fiom? ». Qualcuno affermava già recisamente che la Fiom non poteva accettare, ma nessuno ne sapeva nulla. Anche nella sede della Sezione torinese si era in attesa di notizie più precise e dettagliate. A tale scopo un fiduciario era partito per Milano ieri mattina stessa per rendersi conto della portata degli avvenimenti milanesi e per abboccarsi coi dirigenti del Comitato centrale.

Nel corso dei Sindacati fascisti fino a questa sera non si sapeva con esattezza cosa si pensa dell'accordo di ieri. Infatti per le ore 18 è convocato il Direttorio dei due Sindacati, operai ed impiegati, ed alle 21, alla sala V. Troya, il comizio generale degli inscritti. Queste convocazioni, come è noto, sono state decise dalla riunione avvenuta ieri mattina alla sede della Federazione sindacale fascista. Benchè la notizia della composizione della vertenza da parte delle Corporazioni lombarde sia giunta stanotte, tardi, a qualcuno dei dirigenti, non si credette utile rinviare le riunioni predisposte, anche per il desiderio che si possano comunicare agli interessati i precisi particolari dell'accordo.

Fra gli industriali, naturalmente, si segue con maggiore attenzione l'atteggiamento delle masse e delle organizzazioni. I contatti fra l'Amma e la Lega industriale, presieduta dall'on. Mazzini le cui simpatie fascistiche sono note, sono costanti. Anche i singoli industriali si mantengono in comunicazione continua con la propria organizzazione, dove però non è facile avere notizie, tanto è il riserbo mantenuto dai dirigenti.

Fino a questo momento non risulta che l'Amma abbia fatto comunicazioni d'alcun genere alla Sezione della Fiom in merito all'ultima lettera di questa, confermante le richieste del 23 dicembre e chiedente una risposta precisa.

Nuovi patti di lavoro
richiesti per gli edili

Il Sindacato lavoratori edili aderente alla Unione del lavoro ha mandato ieri al Collegio dei costruttori edili il seguente Memoriale:

« Nell'interesse delle maestranze edili, aderenti a questo Sindacato, ci permettiamo, per regolare mandato ricevuto, di presentare le presenti richieste: 1.o Completo ripristino del contratto collettivo di lavoro dell'8 luglio 1923; 2.o Aggiornamento delle paghe orarie e della quota caro-viveri tenendo per base le condizioni attuali del mercato di lavoro e le abituali verificazioni sul costo della vita. Noi vogliamo sperare che, malgrado la vostra del 24 gennaio u. s. che ha vivamente irritati i nostri aderenti, non solo, ma tutti gli operai edili di Torino e Piemonte, coinsto con Collegio voglia nell'interesse generale delle maestranze e dell'industria, contribuire efficacemente a risolvere una situazione di contrasti, creatasi coll'avvenuta stipulazione di un contratto collettivo, in completa assenza delle maestranze, o, per esse, della legittima loro rappresentanza. Ed inoltre aggiungiamo che un altro importante e officiente che ci ha indotti alla presentazione di queste richieste, fu la constatata necessità di addivenire ad una generale revisione delle paghe salariali, non lo dovuto aggiunte di quote per il caro-vita ».

Assemblea di maestri

I delegati delle Sezioni della Federazione magistrale provinciale riuniti in assemblea sotto la presidenza del cav. Perrato, presidente generale della « Nicolò Tommaseo », hanno approvato la relazione del segretario generale sul funzionamento degli uffici centrali ed hanno dato ai dirigenti un voto di fiducia, facendo appello a tutti i Tommasini d'Italia anchè si faccia opera di concordia nell'interesse generale dell'Associazione e per il bene della scuola e della classe magistrale. Considerato poi che il ministro della P. I. ha già presentato il progetto di legge per la riforma del M. P. al ministro del Tesoro, invita il Governo ad accogliervi ed a finanziarlo, per togliere da una penosa situazione i maestri che dopo aver dato tutta l'opera loro a favore della scuola, sono costretti a trascinare la vecchiaia nella più squallida miseria.

Riunione di proprietari barbieri

Ieri mattina è stata tenuta l'assemblea dei proprietari parrucchieri, con l'intervento del signor Terracini. Venne votato un ordine del giorno in cui, fra l'altro, è detto: « Dopo lunga discussione, nella quale si sono udite cose sia tendenzioso il comunicato di un gruppo di lavoranti riuniti in numero di 20 e deliberante sulle disposizione che non possono in alcun modo compromettere, nè impegnare l'intera classe, indicano al giudizio della stessa indisciplina deleteria dei predetti lavoranti, che vogliono portare gli interessati tutti in un caos disastroso; deliberano: 1. di ritenere come non avvenuto il comunicato predetto 2. di invitare tutta intera la classe padronale ad attenersi alle disposizioni della circolare 6 marzo u. s., disposizioni che l'assemblea unanimemente ratifica ed approva; 3. di costituire una Commissione composta dei sigg. Pennisi, Fratelli Arduin e Giuseppe Marchetti, la quale si recherà in settimana nei singoli negozi ad incassare la quota fissata, e quella maggiore che sia nella possibilità del proprietario di destinare; 4. di proseguire nelle deliberate e con tutta energia le pratiche legali necessarie ad ottenere l'abrogazione della tassa di R. M. sui salari ».

Per i tramvieri avventizi

E' stato presentato dal Sindacato nazionale fascista, Sezione tramvieri municipali, un memoriale richiedente dei miglioramenti morali e finanziari per il personale viaggiante avventizio assunto per concorso nel periodo dei primi quattro mesi. In questo memoriale considerata la posizione d'inferiorità con cui viene a trovarsi questa categoria, è stato domandato: 1.o riconoscimento e concessione di riposo pagato; 2.o indennità caro-viveri pel coloro che hanno famiglia a carico. E' stata sollecitata la Direzione affinchè questi provvedimenti siano discussi ed attuati nel più breve tempo possibile.

I procaccia postali chiedono un accordo sui miglioramenti

Ricordiamo:

« Il Consiglio generale dell'Unione Nazionale portalettere rurali e procaccia pedoni, rilevando che malgrado l'aggravio delle tariffe postali, nessun miglioramento effettivo è venuto finora a sollevare la classe dalla incredibile indigenza in cui si trova, chiede che, in attesa dei tanto promessi provvedimenti, si dia almeno un acconto agli agenti postali rurali onde permettere ad essi di sfamarsi, non essendo più possibile con i compensi attuali che non raggiungono le lire cinque giornaliere ».

La sistemazione degli Archivi

Fu firmata ieri, nell'Ufficio dell'Intendente di Finanza, la convenzione principale per la sistemazione degli Archivi di Stato e dei servizi giudiziari. Secondo tale convenzione, quattro Sezioni degli Archivi, compresa quella esistente nel Palazzo della Curia Maxima, saranno raggruppate nell'edificio dell'ex-Ospedale San Luigi, opportunamente adattato ed ampliato, il quale passerà in proprietà dello Stato. Così i servizi giudiziari verranno convenientemente sistemati nel Palazzo della Curia Maxima, che passa per intero in proprietà del Comune. Si sono pure raggiunti accordi colla Provincia e col Ministero dell'Interno, per la sistemazione della Sezione degli Archivi di Corte, che continueranno a rimanere negli attuali locali di piazza Castello. L'atto formale di detti accordi verrà firmato prossimamente.

Pro "Croce Verde,,

Per iniziativa d'un gruppo di studenti di medicina e chirurgia e di medicina coloniale, domani sera, al Valentino sarà data una veglia di metà Quaresima a beneficio della Croce Verde.

Il progetto di costituzione
di una federazione di mutualità agraria

Ho avuto ieri luogo nel salone della Promotrice dell'industria nazionale l'annunciato convegno per la mutualità agraria promossa dalla Lega fra gli agricoltori piemontesi.

Erano presenti il presidente dott. Paolo Thaon di Revel, il consigliere conte Tosca di Castellazzo, il segretario generale avv. Pier Domenico Tamagnone, il comm. prof. Cluet-Gamnacchi, i prof. Bonacini e Micheletti di S. Martino, il comm. geom. Gejmonat, presidente del Collegio dei geometri, in rappresentanza del Comizio agrario di Torino, il comm. geom. Frusinax per il Comizio agrario e la Cattedra ambulante d'agricoltura d'Aosta, il comm. avv. Abate-Daga, il dott. Scolari per la Lega agricoltori canavesani, il cav. Zavattaro, segretario provinciale della Corporazione d'agricoltura i rappresentanti di varie Associazioni Mutua Incendi, grandine e mortalità bestiame della provincia. Avevano aderito il conte prof. Bignini di S. Albino, presidente dell'Associazione agraria piemontese, i rappresentanti delle Associazioni miste di Bultigliere Alta, Chiaverano, Luserna S. Giovanni ed altre. Presentato dal dott. Paolo Thaon di Revel il relatore dott. Mario Casalini, direttore generale dell'Istituto nazionale per la Mutualità agraria di Roma, ha esposto la necessità di dare maggior impulso in Italia al concetto di mutualità, sull'esempio di altri paesi più progrediti in questo campo, quali la Francia ed il Belgio. Rilevata la necessità che alle piccole Mutue locali si costituisca un organismo più forte che attui la riassicurazione, onde in caso di sinistri il risarcimento dei danni sia effettivo ed integrale, ha spiegato come funzioni l'Ente provinciale di mutua assicurazione, sia in rapporto alle Mutue locali che agli istituti di assicurazione, ed ha dimostrati i vantaggi che possono trarre gli assicurati dalla nuova forma proposta.

Dichiarazioni di piena adesione ai concetti dell'oratore hanno fatto il presidente della Lega agricoltori ed il comm. Gejmonat. Dopo di che è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli Enti agrari e gli agricoltori presenti al convegno della mutualità agraria per la provincia di Torino, udita la relazione del prof. dott. Mario Casalini, riconfermano la loro fede nel principio della mutualità e nella necessità del suo sviluppo per il maggior bene dell'agricoltura nazionale, e danno mandato alla Lega agricoltori piemontesi perchè prenda l'iniziativa per la regolare costituzione e per il funzionamento di una Federazione provinciale di mutua assicurazione ».

Il presidente, ringraziando il dottor Casalini per la sua lucida ed esauriente relazione, ed i convenuti per il mandato conferitogli, ha dichiarato di accettare di buon grado, pienamente fiducioso del buon esito dell'azione intrapresa.

Commemorazione del barone Ricci dei Ferros

Nel salone della Camera di commercio, ieri, alle 17,30, per iniziativa dell'Unione Nazionale, il sen. Crispolti ha commemorato il barone Carlo Ricci dei Ferros. Fra i numerosi intervenuti si notavano: mons. Gamba, arcivescovo di Torino, il Commissario al Comune, barone La Via, coi Commissari aggiunti prof. Garibaldi e Antonielli, il vice-prefetto, comm. Palomba, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Anselmi, l'avv. Budini, per la presidenza del Consiglio provinciale, i senatori Bertetti e Rebaudengo, gli ex-assessori Bonelli, Bona, Chevalley, Govone, ecc. Hanno adorito il senatore Bonelli e l'on. Quilico. Faceva gli onori di casa il barone cn. Gianotti, presidente dell'Unione Nazionale.

L'oratore, sen. Crispolti, ha tratteggiata la vita del Ricci dei Ferros, vita dedicata alla pubblica amministrazione ed alle opere di assistenza e di carità. Le sue doti di cuore e di mente ebbero modo di affermarsi specialmente in numerose cariche pubbliche: fu consigliere provinciale e comunale, appartenne ai Consigli dell'Ospedale San Giovanni e della Maternità, fece parte di Opere pie, ecc., ed ovunque e sempre l'opera sua fu spesa a fin di bene. Il commosso discorso del sen. Crispolti fu salutato da calidi applausi di consenso.

Gli ordinamenti scolastici e il Politecnico

Da Roma era stata inviata la notizia che un'inchiesta ministeriale sarebbe stata disposta dal Ministero della Pubblica Istruzione sul Politecnico e affidata al comm. Casorati, ispettore generale del Ministero. La notizia fu immediatamente smentita dalle comunicazioni ufficiali del Ministero e dalle dichiarazioni dello stesso comm. Casorati. Ci si comunica ora che a porre fine ad ogni erronea interpretazione, S. E. Fedele telegrafava ieri nei termini seguenti al Direttore della scuola, perchè ne desse comunicazioni ai giornali: « Come ufficialmente comunicai Vossignoria, non si tratta di una inchiesta, ma di un provvedimento che il Ministero ha preso nell'ambito stretto della sua competenza, a Torino come altrove, per esaminare il modo di attuazione degli ordinamenti scolastici ».

Carità del sabato
OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 7 al 14 Marzo 1925

Leandra e Poldina Garbarino, L. 500 — In memoria ed a sollievo delle loro che stette in vita Giuseppina Trachero nata Tosa, il marito per i poveri, 150 — M. D. Mosetti a una povera vecchia in onore di S. Espedito e a ringraziamento per grazie ricevute, 100 — Per desiderio della defunta Mariuccia Lingua di non accettare fiori i proprietari e compratini della casa di corso Ponchieri 175, 600 — Residuo sottoscrizione corona fatta fra gli impiegati della casa sig. Nobile Regina Margherita, 138 al defunto sig. Barolo Federico, 20 — Z. C. per una povera madre perchè mi aiuti a ringraziare la B. V. Consolata, 10 — E. M. D., 20 — In onore e ringraziamento alla B. Teresa del Bambino Gesù, Emilia, 25 — In onore a S.ta Rita da Cascia e la Consolata per un bambino povero N. N., 10 — Impiegato da S.ta Rita da Cascia una grazia, Paola, D., 10 — Al fianco Cervellero, avanzo corona compianta Vannacchi, gli impiegati della casa di via Meucinevra, 30, 15 — Residuo corona, N. N., 10 — Maria a Pisa per i poveri di S.ta Rita da Cascia, 10 — M. P. T. per grazie ricevute implorate da S.ta Rita da Cascia per i poveri, — In onore di S. Espedito e S. Antonio per una bimba povera bisognosa, 10 — Ad una vedova O. R., 10 — A. B. ad una povera vecchia per ottenere una grazia dalla B. V. Maria, 10 — Per i poveri di S. Antonio C. M., 10 — Per ottenere una grazia da S. Antonio S. E., 10 — Per un bisognoso in onore a S. Rita da Cascia chiedendo una grazia N. N., 10 — In onore del B. Cottolengo, N. N., da promessa fatta O. P., 10 — Ad una povera inferma che prenda la Madonna che mi dia sempre la salute e lavoro N. N., 10 — Per una povera vecchia A. M. U., 10 — Una Svilla per un bambino orfano, 10 — C. e L. per povero bimbo in onore di S.ta Rita da Cascia domandandole la grazia di porre fine ai loro tormenti e donar loro felicità, 10 — Carolina Geraldi nell'anniversario della morte e in suffragio dell'anima del suo Enrico, 50 — In onore di S. Antonio per grazia ricevuta e per chè mantenga la salute il nostro caro lontano, 5 — Virginia e Maria in memoria dei loro cari defunti, 5 — Ad una povera donna in ricordo della mamma, 5 — In onore a S. Rita da Cascia per grazia ricevuta P. e Benedetta, 5 — Ad una povera vedova con figli in onore di S. Rita per grazia ricevuta A. B., 5 — La offerta come promessa a Santa Rita da Cascia per una giovinetta ammalata che ne salvi nelle preghiere A. B., 5 — Nonna ad una povera vecchia ammalata invocando dalla Consolata la sua protezione, 5 — Per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia offerta mensile per un anno a una famiglia con tanti bisognosi D. M., 5 — In onore a S. Sposito secondo la sua intenzione B. M. M., 5 — Per l'anniversario della nascita per i poveri S. L., 5 — Alla Madonnina del Verbano per luce di grazia M. Tibet, 5 — Ad un bisognoso in onore a S. Rita da Cascia per grazia ricevuta N. N., 5 — C. O. nell'anniversario della morte della sorella a, poveri che preghino per la cara defunta, 5 — Per i poveri di S. Antonio da Padova Carolina Geraldi, L. — Totale L. 1210.

Una vedova con 4 bambini sfrattata dal padrone implora una offerta a un lotto. Spera nell'aiuto dei lettori. — Gli industriali cristalli e vetri hanno offerto agli orfani di guerra di Sassi L. 2000 residuo di una sottoscrizione in memoria del defunto sig. Emanuele Murat, rappresentante.

Scuola manifestazioni di avviamento

Sono aperti i seguenti corsi primaverili: La Avicoltura: corso teorico pratico per allievi che abbiano frequentato il corso invernale e comunque il primo corso di avicoltura tenuto mercoledì 18 marzo corrente dalle ore 8,30 alle ore 11,15 e dalle ore 15,30 alle 17 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. 2.o Corso di iniziazione teorico-pratica. Apertura il 19 marzo corrente con orario dalle ore alle 11,30 nei giorni di martedì, giovedì e sabato. 3.o Corso domenicale essenzialmente pratico. Apertura nel giorno 22 marzo dalle ore 9 alle 11,30.

Dramma increscioso in una trattoria
Due colpi di rivoltella a vuoto

All'Astanteria Martini si è presentato, ieri sera, a farsi medicare tale Giovanni Chiapasco, di 38 anni, tornitore, abitante in via Sonnaz, 38, il quale era stato ferito alla testa con colpi di bastone. Il dottor Marconi, che gli prestò le cure necessarie, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Il Chiapasco rimase ferito in una rissa avvenuta in una trattoria, gestita dalla moglie sua. Nonostante sia separato dalla moglie da circa sei mesi, egli si trovò ugualmente nell'esercizio e venne a diverbio con un individuo che egli ritenava in rapporti troppo cordiali con la donna. Il contrasto degenerò quasi subito in una violenta rissa: il Chiapasco estrasse la rivoltella e sparò due colpi che, per buona sorte sua e dell'altro, andarono a vuoto. L'individuo, che si era visto preso di mira ed era rimasto illeso, si avventò allora sullo sparatore e lo percosse ripetutamente con un bastone. Allorno ai due litiganti accorse subito gente volonterosa ed essi vennero separati. Il Chiapasco riportò varie ferite lacero-contuse alla regione parietale.

Come si vede, la scenata che suscitò molto clamore e ad un certo momento assunse il tono di vero dramma, ebbe conseguenze molto lievi. Tuttavia, essa ha interessato l'Autorità di Pubblica Sicurezza, che ha disposto per una immediata indagine. Il Chiapasco, dopo la medicazione fattagli all'Ospedale, fu infatti fermato dai carabinieri della Stazione Barriera di Milano.

Furto di materiale per automobili
Cinque arresti

La qualche tempo su due *chauffeurs* della Ditta Amadio pesavano gravi sospetti di asportare dalla fabbrica materiale diverso. La squadra mobile informata del fatto riuscì a stabilire che gli *chauffeurs* Federico Vancini di Leandro di anni 35 e Giovanni Viroglio di anni 23, abitanti il primo in via Principe, 24, il secondo in corso Parigi, 44, eseguivano la refurtiva a mezzo di un loro amico certo Bartolomeo Dosio di anni 30, abitante in via della Rocca, 21, con garage in via Montana, 7. In seguito a questi accertamenti i tre individui vennero tratti in arresto. Perquisite le singole abitazioni ed il garage, vennero sequestrati numerosi copertoni, camere d'aria, apparecchi elettrici, fari, e materiale vario e pezzi di ricambio, il tutto proveniente dalla Ditta Amadio.

Gli arrestati, non potendo negare l'evidenza dei fatti, confessarono parzialmente, tanto più che in seguito alle ricerche ani diversi ricettatori vennero pure arrestati certi Cuneo Felice abitante in via della Rocca, 20, il quale serviva agli *chauffeurs* quale mediatore; certo pure lo chauffeur Antonio Cavaglià di anni 46, abitante in via Pio V, 16. L'intero delle operazioni ladresche ammonta al settembre del 1924, ma la merce sequestrata non è che quella degli ultimi giorni.

Il Vancini, il Viroglio ed il Dosio vennero denunciati per correità in furto continuato ed il Cuneo e Cavaglià per complicità nello stesso furto.

* * *

Antonio Viola, agente dell'Istituto « La Vigilanza », stamane, alle ore 5, percorrendo la piazza Statuto, scorse un individuo fermo innanzi al n. 5 di detta piazza. Il vigile insospettito, volle avvicinarlo, ma il malfattore, dopo aver lanciato un fischio, si diede alla fuga. Due ladri che si trovavano nel locali del signor Gastaldi Antonio, commerciante in calzature, e stavano preparando un abboccabile bottino, udito il segnale di allarme, abbandonarono ogni cosa per darsi alla fuga, e riuscirono ad eclissarsi. Per entrare nel negozio i ladri avevano sfondato la porta. Avvertito il proprietario, questi si recò sul posto per constatare che mercè il tempestivo intervento dell'agente nulla era stato rubato.

Il carrettiere Fiorano Pietro, al servizio della ditta Romano Pietro, denunziò di essergli stato derubato di un sacco di patti del valore di L. 500, che si trovava momentaneamente abbandonato in piazza S. Martino.

L'arresto del ladro di una bicicletta

L'operaio della « Rinascente » Guido Ciorapdi di anni 40, aveva deposto in cortile della casa di piazza Castello 18, la bicicletta quando il fornaio dell'occupato Luigi Marri fu Ernesto d'anni 45, si impadronì della macchina e con quella fuggì. L'inquirente carabiniere Umberto Urbino si diede all'inseguito. Il ladro fu raggiunto in via Viotti. L'arrestato venne trovato in possesso di una lima spezza fili, con la quale aveva aperto il lucchetto che immobilizzava la bicicletta e di un mazzo di chiavi.

Il ferito per l'investimento automobilistico

Lo sconosciuto gravemente ferito, portato l'altra sera all'Ospedale Martini, è stato identificato per Luigi Giovanni Battista Rianda, di 45 anni, manovale muratore, di Borgaro. Come si disse, il Bianco è stato investito presso la Barriera di Lanzo dall'automobile del conte Giulio Lovera di Maria. Le condizioni del ferito furono dapprima piuttosto allarmanti; ma nella giornata di ieri esse accennarono a lieve miglioramento.

Al San Giovanni

Al San Giovanni fu medicato certo Campana Pietro, d'anni 38, abitante in strada Cartignano, il quale nella notte di domenica in conseguenza di un diverbio originato da futili motivi, avvenuto nel caffè-birreria Selin, era stato percosso da un compagno di lavoro, riportando lesioni giudicate guaribili in 12 giorni.

— Nello stesso nosocomio fu medicato il verniciatore Vignale Francesco, d'anni 46, abitante in via Cigliano, N. 3, il quale era stato pure percosso per futili motivi, in una trattoria in Borgo Vanchiglia, ed aveva riportato lesioni giudicate guaribili in dieci giorni.

Il negoziante Maurizio Chiaboito, di anni 42, abitante in via San Tommaso, 2, il quale transitava in bicicletta all'angolo di corso Galileo Ferraris e corso Oporto, venne investito dall'automobile N. 63-3003, e riportò cadendo ferite lacero-contuse alla fronte e al pugnolo sinistro. Fu medicato al San Giovanni, dal dottor Trabucco, che lo giudicò guaribile in 10 giorni.

— Allo stesso ospedale venne medicato dal dottor Galanino l'operaio David Tersano, di 23 anni, abitante in via Boccardo, 17, che transitando in bicicletta in via Catania, angolo corso Verona, era stato investito dalla motocicletta N. 63-6484. Riportò abrasioni e contusioni guaribili in una settimana.

La sessione internazionale
all'Istituto di Sociologia

L'inaugurazione della sessione internazionale, organizzata a Torino dall'Istituto di Sociologia, avrà luogo domani mercoledì alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio, in via Ospedale, 28. La conferenza inaugurale sarà tenuta dall'insigne romanziere e sociologo prof. André Lichtenberger, direttore del « Musée Social » di Parigi, il quale parlerà sul tema: « La crise de la vie domestique ». Le successive conferenze e discussioni si svolgeranno nelle sere successive, alla stessa ora, al Politecnico, in via Ospedale, 32. Giovedì alle ore 9,30 i partecipanti alla Sessione visiteranno gli stabilimenti della Fiat. Occorre sin da ora prenotarsi in segreteria, dovendosi partecipare preventivamente il numero dei visitatori. Le tessere di iscrizione e i biglietti per le singole conferenze e discussioni possono sin da ora ritirarsi presso le principali librerie.

Conferenze

Stasera e domani sera, alle ore 20,30 precise, nel salone « Margherita di Savoia » in corso Galileo Ferraris 35, l'on. Angiolo Cabrini, direttore per l'Italia dell'Ufficio internazionale del lavoro, terrà due conferenze sulla legislazione internazionale del lavoro. I biglietti d'invito possono essere ritirati presso la Segreteria dell'Istituto di previdenza sociale in via S. Teresa, n. 20.

Due tentati suicidi

Emilia Gorgerino mar. Torasso, di anni 21, osteopata bottigliera in corso Regio Parco N. 24, nel pomeriggio di ieri, spinta da gravi dispiaceri famigliari tentava uccidersi sparandosi, nel retro-bottega del suo esercizio, un colpo di rivoltella in direzione del cuore. La donna aveva premeditato l'atto insano, perchè una settimana fa aveva sottratta furtivamente la rivoltella ad uno zio abitante in corso Vercelli. Fortunatamente, però, la rivoltella era un'arma di vecchio ed antiquato modello, cosicchè, sebbene il proiettile sia penetrato in cavità, la ferita risultò relativamente lieve. La donna, infatti, trasportata al San Giovanni con auto-barella della Croce Verde, fu visitata dal dottor Bodenzio, che le riscontrò una ferita in corrispondenza della 5.a costa, guaribile in un mese. La Gorgerino venne ricoverata. La rivoltella fu portata dal brigadiere delle guardie civiche Cimma, all'ospedale, dove fu sequestrata dall'agente Del Sorte.

— Verso le 21 di ieri, al caffè San Lorenzo di piazza Castello angolo via Palazzo di Città, un individuo di circa 25 anni veniva colto da malore. Accorreva prontamente, dietro avviso telefonico, la Croce Verde, e lo sconosciuto veniva trasportato al San Giovanni. Il dottor Galanino lo visitava e gli riscontrava sintomi di avvelenamento. Indosso al sofferente fu trovata una lettera in cui egli chiedeva perdono ai parenti, e specialmente alla moglie Rita ed alla figliuoletta Michelina, del passo che intendeva fare. Si trattava dunque di tentativo di suicidio. Ma il giovane era assalito da tremiti, e non era in grado di parlare; per cui non si poterono conoscere i particolari del fatto. Per lo stesso motivo egli non potè essere identificato, mancando di documenti personali. Gli venne praticata la iniezione gratica e fu ricoverato in corsia con riserva di prognosi.

Seguendo la Cronaca

Tra quattro giorni è primavera!
Bisogna incominciare la cura
dell'olio di fegato di merluzzo, che è il ricostituente insuperabile per tutte le età.
Ma chi non potesse sopportare l'olio di fegato di merluzzo per il suo odore nauseante, per il suo sapore disgustoso, ricorra con piena fiducia alla
Bioepatina - Merluzzina
che contiene tutti i principi attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo.
La *Bioepatina Merluzzina* si prende a goccie, sciolte in poca acqua, o vino, o brodo. Non ha odore nauseante, non ha sapore disgustoso, ma è gradevole al palato e accetta anche a stomaci debolissimi. Tutte le buone Farmacie tengono la *Bioepatina Merluzzina* e la consigliano. Chi non la trovasse (non) Torino può chiederla (a mezzo cartolina vaglia di L. 12) alla produttrice *Farmacia Biamino, Corso Vittorio Emanuele, 76, Torino.*

ASTA PUBBLICA alla Galleria d'Arte C. Codebò e C.
Torino - via Po, 4 - piano 1° - Tel. 49-116
Oggi, ultimo giorno di esposizione, essa resterà aperta dalle ore 10 fino alle 23. Grande concorso di pubblico nei giorni scorsi, superiore ad ogni aspettativa, e intervento lusinghiero di S. A. Reale il Duca d'Aosta. Il vasto movimento di pubblico signorile lascia facilmente prevedere tutto l'interesse che desteranno le vendite. Esse avranno inizio da domani, alle ore 16.30 precise. *Cataloghi illustrati gratis.*

PER SAN GIUSEPPE
La nota Ditta Del Colombo, via Po 14, che col giorno 21 corrente festeggia il primo anniversario dell'apertura dei suoi magazzini di *abbigliamento, pelletteria e argenteria*, è l'unica in Torino che tiene un grande assortimento di oggetti per regalo e che vende argenterie al disotto del costo.

VENDO ALLOGGI SIGNORILI
Riscaldati, abitabili subito
Esonero imposte 25 anni. Prezzo L. 800 - 750 al mq. Palazzo corso Francia ang. via Palmieri, 25 - Torino.

NUOVI MODELLI "IND'AN,,
l'insuperabile motore, nelle cilindrate cmc. 350-500-1000-1200. Importanti perfezionamenti. Facilitazioni pagamento. Agenti Fratelli Bonasso, corso Valdocco, 1 - Torino.

CHALLIER
Via Cavour, 1
vende **CARBONI INGLESI**
per riscaldamento. Servizio a domicilio.

"PASCAL,, il "COIFFEUR CHIC,,
(via Roma, 2, *ammezzati* - *Telefono* 10-679)
Meravigliosi tagli capelli corti; garçonne; Giovanna d'Arco, Ninon, Maiol. Tinture.

SCUOLA DI TAGLIO
M. Sappa, abiti per signora e modisteria. Corsi continuati diurni e serali. Modelli.
Via S. Agostino 2, ang. via Garibaldi, p. p.

T. CANAVESIO - Mobili
via Massimi, 6
Camere complete. Mobili di ogni stile ottimamente lavorati. Prezzi millesimali.

GELATINA ISTANTANEA IRIS
Sostituisce ottimamente la gelatina di carne, di lunga e costosa preparazione. Premiato Fratelli Polano e le migliori drogherie.

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI
ben decorati, tappezzerie eleganti. *Arte decorativa* della casa, via S. Teresa, 24 T. 43-784.

I divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO
ieri, davanti ad un enorme e rumoroso pubblico, sono cominciati gli spettacoli del film sensazionale tedesco
LA VENDETTA DI CRIMILDE
sintesi ed epilogo della vasta epopea dei *Nibelunghi*. Riassumere in poche linee di cronaca il successo di questo film sarebbe quasi profanare questa
opera d'arte
che ha in sè tutti i pregi, tutte le bellezze, tutte le risorse cinematografiche del genio tedesco.
In questo film tutto è meravigliosamente a posto: dagli attori alla messa in scena, dalla rievocazione storica alla perfetta interpretazione. *Tutto.*
In preparazione:
"KEAN,, di Alessandro Dumas
la più grande interpretazione di *Ivan Mosjoukine.*
Domani nel *Salone delle Danze* e *Concerti* grandioso debutto delle *Ofio New York Follies.*

"L'OCEANO DELLE PERLE,,
nelle sue avventure bizzarre ed emozionanti, di terra e di mare, ha soddisfatto pienamente ieri gli spettatori del
CINEMA VITTORIA
E' stata molto ammirata la protagonista Madge Bellamy, graziosissima nei suoi lussuosi costumi cinesi. Oggi *L'oceano delle perle* si replica insieme alla « *dal vero* » *La

ULTIME NOTIZIE

La situazione politica internazionale
esaminata da Herriot e da Chamberlain a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Il secondo colloquio Herriot-Chamberlain svoltosi oggi al Quai d'Orsay dalle 15 alle 16, ha avuto luogo, per così dire, sotto la vigilanza di due gendarmi. I gendarmi sono — come ognuno intende alla prima — Benès e Skrzynski, ministri degli Esteri di Cecoslovacchia e di Polonia.

Ieri sera abbiamo avuto un nuovo discorso di Skrzynski al banchetto della Società Franco-Polonia. Oggi, dopo essersi intrattenuto con Chamberlain, Herriot è stato visitato da Benès, giunto al Quai d'Orsay alle 17,30. Dopo domani lo sarà dal ministro degli Esteri polacco. Nel frattempo, Varsavia manifesta rumorosamente contro l'Inghilterra e la Germania. Se al Governo della Francia fossero in questo momento altri uomini, tali pressioni potrebbero produrre effetti dilatori per la causa della pace generale. Ma nè Herriot nè Briand sono timonieri facili a lasciarsi sviare dalla rotta serenamente e maturamente deliberata.

Chamberlain, nell'accennare oggi incidentalmente all'inopportunità del discorso del presidente del Consiglio polacco Grabski e delle chiassate studentesche di Varsavia, ha potuto assicurarsi facilmente la convinzione che il Governo francese non ha mancato, in questa circostanza, di raccomandare la calma ai direttori della Repubblica alleata. Il nervosismo polacco non sarebbe d'altronde così vivo se il signor Skrzynski non avesse avuto modo di rendersi conto, durante i colloqui di corridoio a Ginevra, della provvisorietà dell'atteggiamento intransigente della Francia circa lo «statu quo» nell'Europa orientale. La tesi francese tiene il massimo conto, come già più volte indicammo, della necessità di non attentare, con modifiche essenziali di confini, alla vitalità e all'indipendenza degli Stati sorti dalla sconfitta austro-tedesca. Ma non ritiene per questo che accomodamenti prudentemente studiati siano da scartarsi a priori, quando si tratti di rendere possibile un'adesione sincera della Germania al nuovo assetto politico e nazionale europeo. Notava questa mattina l'osservatore politico di uno dei giornali meglio informati del pensiero di Edoardo Herriot, l'«Ere Nouvelle»:

«Il problema polacco, se si lasciano le cose andare per la loro china, diventerà non meno pericoloso, per la pace, di quello che fosse il problema dell'Alsazia e Lorena dal 1871 al 1914. Il solo mezzo di risolvere questo problema è di creare, al disopra del trattato di Versailles, uno statuto europeo di buon senso, o per questo di non rassegnarsi a vedere scomparire il protocollo di Ginevra, elemento creatore di questo statuto».

Le conclusioni del foglio radicale sembrerebbero coincidere con quella cara ai difensori ad oltranza del protocollo ginevrino. Ma, come Herriot ha potuto spiegare oggi ancora un volta al suo collega inglese, la verità è che nel difendere il protocollo la Francia non pensa affatto che esso debba conservare perentoriamente in Europa uno stato di cose in cui i motivi di guerra siano più numerosi delle ragioni di pace, cioè fare l'ufficio di un apparecchio ortopedico attorno ad un membro deforme. I partiti di sinistra francesi, che, come quelli inglesi hanno preso tanto nettamente posizione a favore del protocollo, si preoccupano soprattutto di eliminare le difficoltà che hanno reso e rendono tutt'ora l'apparecchio ortopedico inevitabile. Ora, da questo punto di vista, il ritorno alla politica delle alleanze parziali, cure utili desire, tanto di qua che di là della Manica, sembra loro incompleto e pericoloso. La firma della Germania sotto un nuovo patto europeo è desiderata, ma non si intende rinunziare a condizionarla, prima di avere accertato sino a qual punto Berlino e Londra intendano sfruttare l'art. 19 del patto della Società delle nazioni che consente la revisione parziale dei trattati. Ecco perchè il problema dei confini orientali del Reich, perno di quello che è stato convenuto chiamare problema della sicurezza, ha dominato i colloqui odierni al Quai d'Orsay. Ed ecco perchè, di fronte alla impossibilità di trattare a fondo su molte di questioni territoriali ed anche così gravi e complicate, Herriot avrebbe causa le insistenze del capo del Foreign Office sulla opportunità di aderire immediatamente alla proposta americana di conferenza del disarmo.

Trattandosi di conferenza che dovrebbe, secondo le voci messe in giro, occuparsi anche degli armamenti terrestri, Parigi, dove non manca chi vede nella proposta una manovra avvolgente per rendere impossibile l'accordo a Cinque sulla questione degli armamenti, tedeschi e dello sgombero di Colonia, non desidera di assumere impegni prima che il problema della sicurezza sia stato risolto, o almeno avviato a soluzione, e cercherebbe di far prevalere questo criterio: se prima del formale abbandono del protocollo da parte della assemblea ginevrina non sia da ritenere impossibile la convocazione della conferenza sul disarmo, già indetta sotto gli auspici della Società delle nazioni, nel prossimo giugno.

In conclusione nessuna decisione concreta e precisa sembra dover uscire dal colloquio odierno fra i ministri degli Esteri francese e britannico. Il comunicato diramato a tarda ora dice soltanto:

«Il signor Austen Chamberlain, di ritorno da Ginevra, ha reso visita al presidente del Consiglio come era stato convenuto. Durante il loro colloquio, i due ministri hanno continuato lo scambio di vedute che già aveva avuto luogo fra essi sui differenti problemi di politica estera e specialmente su quello della sicurezza, col proposito di cercare, con tutta confidenza, una soluzione accettabile da parte dei due paesi. La conversazione ha avuto il risultato di precisare i punti essenziali dei problemi posti. I negoziati verranno continuati per via diplomatica con lo stesso spirito amichevole e la unione tra gli altri alleati».

Comunicato prudente ed estremamente vago. Ma Chamberlain, prima di passare ad un'azione diplomatica formale, desidera evidentemente di mettere i propri colleghi al corrente delle impressioni raccolte a Ginevra ed a Parigi. Il solo dato di fatto positivo che questa sera sembra acquisito è che la procedura francese di arrivare al patto di sicurezza includente la Germania attraverso l'adesione di quest'ultima alla Società delle nazioni, non incontrerebbe più, da parte dell'Inghilterra, l'ostilità dei primi giorni. Rimarrebbe naturalmente sul terreno l'ostacolo dell'art. 19 del patto della Società che, come dicevo dianzi, costituisce l'incognita paralizzante, per momento, la volontà di conciliazione della Francia.

Ma se le voci che corrono in questi circoli rispondono a verità, il gabinetto di Londra farebbe un certo assegnamento sulla possibilità di indurre la Germania ad impegnarsi a non chiedere l'applicazione di quell'articolo, e cioè la revisione ai suoi confini orientali, prima che il periodo minimo di due anni sia trascorso dal giorno della sua ammissione nella Società delle nazioni. Non crediamo che tale compromesso sarebbe di per sè solo sufficiente ad accontentare la Francia. Ma l'ottenerlo costituirebbe già senza dubbio un passo importante sulla via delle utili transazioni. Ignorasi finora quanto i due ministri abbiano stabilito circa il controllo militare e l'evacuazione di Colonia.

G. P.

Le eccellenti impressioni di Herriot

Parigi, 16, notte.

Il colloquio tra Herriot e Chamberlain è stato cordialissimo. Prima di lasciare Herriot, Chamberlain gli ha detto:

— La prossima volta ci incontreremo a Londra.

— D'accordo — ha risposto Herriot.

Il Presidente del Consiglio francese ha dichiarato ai giornalisti che le sue impressioni sono eccellenti, aggiungendo che egli non ha che da felicitarsi per le sue relazioni con Chamberlain, col quale si trovava già d'accordo su alcune questioni essenziali.

Prossima discussione ai Comuni
sulle dichiarazioni inglesi a Ginevra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, notte.

MacDonald alla Camera ha sollecitato il primo ministro Baldwin a fissare una seduta per discutere l'indirizzo seguito dal governo nei riguardi del protocollo di Ginevra. La richiesta faceva seguito ad un pubblico discorso che il leader dell'opposizione ufficiale pronunciò ieri sera in un sobborgo di Londra, sviluppando gli attacchi mossi a Chamberlain ed alla politica dei patti separati nell'intervista di sabato scorso.

Baldwin ha accordato per il nuovo dibattito di politica estera la seduta di martedì della settimana prossima. Nel frattempo il premier, in risposta ad una interrogazione laburista, ha ripetuto che mentre il governo intende rendere nei modi consueti ordinari le sue comunicazioni diplomatiche colle altre Potenze, astenendosi così da intempestive pubblicità, esso continuerà a proporsi di «tener informato il parlamento e la nazione, in modo quanto più possibile ampio e rapido sullo svolgimento della politica estera di tutto il paese».

Non è ancora assodato se MacDonald si accinga a imprimere il dibattito sopra una mozione di censura. Probabilmente il gruppo laburista martedì prossimo si limiterà ad una semplice dimostrazione contro il discorso ginevrino di Chamberlain, rinviando una eventuale offensiva in grande stile a quando, verso Pasqua, si discuterà il bilancio degli esteri. Per altro la polemica laburista è piuttosto contro la liquidazione del protocollo che contro l'eventuale alternativa di un patto di mutua garanzia, il quale includa anche la Germania.

La campagna in favore del protocollo è inevitabile, giacchè al documento si unisce anche la paternità di MacDonald. Ma sia di fatto che una considerevole sezione del Labour Party, dopo tutto, non si opporrebbe ad un accordo che includesse la Germania, appoggiandosi alla Società delle nazioni, ciò che sarebbe il solo patto separato accettabile non soltanto per Baldwin ma per qualsiasi altro premier al posto suo. Sopra questo terreno i laburisti ufficiali del partito liberale, anche per bocca della *Westminster Gazette*, continuano ad appoggiare il primo ministro.

Invece il *Manchester Guardian* mantiene il broncio serbando piuttosto la linea con la sezione quotidiana del laburismo, il cui portavoce, il *Daily Herald*, proclama oggi che vi sono buone ragioni in favore del protocollo debitamente emendato e che ci sono buone ragioni anche in favore dell'isolamento, ma non esiste alcuna buona ragione in favore di qualsiasi patto separato anche includente la Germania. La risposta ginevrina al governo tedesco per l'ammissione alla Società viene approvata a piene mani; la Germania è esortata a non insistere per alcun trattamento speciale e ad iscriversi alla Società ed a condurre nell'avvenire.

Gli appelli ufficiali di Washington per una nuova conferenza per il disarmo sotto bandiera americana sono accolti con vivi applausi dal conservatore *Daily Telegraph*, come dal liberale *Daily News*. Ma alcuni giornali credono che prima del disarmo bisognerebbe discutere il problema della sicurezza, in cui soluzione spetta a Parigi, Berlino, Londra e Bruxelles, mentre altri fogli ritengono che converrebbe partire dalla limitazione degli armamenti, la quale, pur non costituendo una garanzia di pace, tenderebbe anche a diminuire almeno la mentalità di guerra e a facilitare la soluzione del problema della sicurezza.

M. P.

La conferenza di Washington pel disarmo
A quali condizioni sarà indetta

Servizio speciale della «Stampa»

New York, 5 notte.

Nei riguardi della convocazione di una nuova conferenza per la limitazione degli armamenti, a Washington, si apprende da fonte autorevole che il presidente Coolidge non si propone di emanare gli inviti prima di aver sondato diligentemente le altre Potenze nei riguardi della sua iniziativa. Washington desidera anzitutto possedere la certezza che la già indetta conferenza sul disarmo sotto l'egida della Società delle Nazioni è stata del tutto abbandonata. Non esiste, nei circoli ufficiali, il menomo dubbio sull'adesione dell'Inghilterra all'iniziativa del Presidente Coolidge e così pure si ritiene che sia favorevole il Giappone. Sembra invece più problematica l'attitudine francese, e cioè che la Francia non sarà disposta a partecipare alla conferenza americana. Sembra che, dopo tutto, gli inviti non verranno diramati. In ogni caso non saranno invitate le piccole Potenze come la Polonia e la Romania, perchè esse non sono potenze navali, e la conferenza che si riunirà a Washington sarà in prima luogo una conferenza per la limitazione delle forze navali.

L'ambasciatore francese a Washington smentisce il referto parigino, secondo cui egli avrebbe notificato al proprio Governo che il ministro Kellogg sta preparando gli inviti per una conferenza del disarmo e che gli inviti medesimi raggiungeranno fra breve Parigi e le varie altre capitali. L'ambasciatore dice che egli si limitò ad inviare al proprio Governo un messaggio, il quale conteneva il sommario delle pubblicazioni giornalistiche che erano in corso a Washington e che riferivano come il Presidente pensasse alla convocazione di una nuova conferenza a Washington qualora venisse abbandonata la conferenza dello stesso genere sotto gli auspici di Ginevra.

Il senatore King, il quale tempo addietro aveva presentato al Senato un ordine del giorno che sollecitava il Presidente a convocare una conferenza plenaria per il disarmo, ha fatto alla Casa Bianca dei passi per esortare il Presidente Coolidge ad includere fra le Potenze da invitare anche la Russia, non importa se nell'intervallo il Governo russo inonchi tuttora del riconoscimento ufficiale dell'America.

(*Daily Telegraph*).

Agitatore comunista inglese
catturato in treno dai "britisch fascisti,,

Il Governo interpellato alla Camera

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 16, notte.

L'agitatore Harry Pollitt, segretario generale del partito comunista inglese, racconta di essere stato vittima di un sequestro personale, eseguito da quattro individui che egli qualifica come «fascisti».

Harry Pollitt era partito da Londra sabato sera alla volta di Liverpool per presiedervi un comizio estremista, preannunciato per ieri mattina. Quattro giovani dall'aspetto di ex-ufficiali salirono nello stesso scompartimento. Il treno fece sosta alla stazione di Hedge Hill. Immediatamente i quattro sconosciuti agguantarono il Pollitt, lo trascinarono giù dal vagone e fuori dalla stazione lo caricarono su una automobile, lo menarono in un albergo di campagna e ve lo tennero rinchiuso a viva forza per l'intera notte e per la mattinata di ieri. Dopo di che nel pomeriggio gli fecero fare una nuova corsa in automobile, lo buttarono in un treno che viaggiava verso Londra e gli dissero addio.

Harry Pollitt è un uomo molto nerboruto, ma dichiara che lo combricceola riuscì, comunque, a ridurlo all'impotenza. Egli protestò a gran voce per tutto il tempo, ma nessuno intervenne, neanche il raccoglitore dei biglietti delle due stazioni ferroviarie, giacchè i quattro soci in qualche momento dichiararono che Pollitt era un loro carissimo amico ubbriacatosi oltre misura (lo avevano anzi spruzzato di wisky), ed in qualche altro momento pretendevano di essere agenti in borghese colle mani sulla selvaggina. Il sequestrato, per altro, riconosce che nell'albergo di campagna i suoi persecutori gli diedero da mangiare e da bere benissimo: e poi lo munirono di un regolare biglietto per Londra, prima di scaraventarlo sulla via del ritorno.

Per l'Inghilterra questo è un episodio senza precedenti. Quindi in meno di 24 ore esso ha avuto una eco alla Camera, dove il liberale comandante Konworthy ed il laburista colonnello Wegdwood, stassera, hanno interrogato il Governo in proposito. Che cosa fanno le autorità? Quali misure vengono prese per assicurare alla giustizia gli autori del misfatto? E se questi ultimi appartengono al corpo dei «british fascisti», non è vero che il corpo medesimo è appoggiato da molti ex-ufficiali a mezza paga oppure in pensione ed anche dall'aristocrazia in generale?

Tale accenno all'aristocrazia suscitò l'ilarità della Camera. Ma il colonnello Wegdwood proseguì impassibile chiedendo: «Quali provvedimenti intende adottare il primo ministro per impedire che questa forma di lotta di classe si sviluppi?».

Il sottosegretario di Stato agli Interni ha risposto che al suo dicastero nessuna informazione era ancor pervenuta sull'incidente, ma che si stanno facendo minuziose indagini su tutto l'accaduto. Evidentemente l'opposizione si prepara a insistere, per venire a conoscenza anche dei risultati di questa inchiesta, la cui fasi saranno abbastanza interessanti.

M. P.

Nove dimostranti uccisi a Berlino
durante un conflitto colla polizia

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 16 sera.

Incidenti sono avvenuti a Berlino in occasione della dimostrazione comunista di protesta contro gli avvenimenti di Halle. Una colonna di 500 dimostranti appartenenti ad associazioni di reduci di guerra rossi, si scontrò a Neukoeln colla polizia. Un dimostrante al passaggio di un tram sfruppò il trolley e cercò di servirsene come arma contro il tram stesso. La polizia intervenne, cercando di arrestare l'individuo che fu liberato dai compagni. La polizia sparò allora alcuni colpi in aria. Poco dopo però dalla folla partivano alcuni colpi di rivoltella. La polizia rispose. Si deplorano 9 morti e uno dei feriti si trova in gravissime condizioni.

La morte del celebre batterio ago Wassermann

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 16, notte.

E' morto stamane, dopo una lunga malattia, nell'età di 59 anni, il celebre medico tedesco prof. Augusto Von Wassermann, l'inventore della notissima reazione che porta il suo nome e destinata a constatare l'esistenza della sifilide nel corpo umano. Il Wassermann diede la prima notizia della sua scoperta, fatta insieme ai dottori Neisser e Bruck, nel 1906, in una rivista scientifica tecnica di medicina, ed un anno dopo ne comunicazione, in una lunga serie di conferenze, dei risultati delle sue esperienze, ottenendo immediatamente celebrità mondiale. All'epoca della scoperta egli era già noto in Germania come scolaro di Koch e per i suoi studi sui bacilli della difterite, la vaccinazione contro il tifo, il colera, il tetano, ecc.

Questi studi del Wassermann hanno condotto alla scoperta di un certo rapporto fisico tra dati organi del corpo umano e la maggiore o minore influenza morbosa dei bacilli. Il Wassermann stava occupandosi negli ultimi tempi del cancro. Egli era anche noto come brillante oratore e come scrittore efficace. Era nato a Bamberga da ricca famiglia e le sue condizioni gli permisero di dedicarsi senza preoccupazioni ai suoi studi fruttuosi.

Una riunione di degenerati berlinesi
sorpresa e dispersa dalla polizia

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 16, notte.

La polizia berlinese ha fatto irruzione nella notte scorsa in un locale di danza, chiamato Pan Casino, situato in uno dei quartieri più eleganti della città, dove più di 500 persone ballavano animatamente. La stranezza della faccenda che ha giustificato l'irruzione della polizia sta nel fatto che le coppie erano quasi tutte maschiline, e le poche figure femminili che si trovavano nel locale apparvero più tardi essere semplicemente degli uomini travestiti da donne. Per quanto locali del genere, dove si riuniscono invertiti degenerati berlinesi, siano assai numerosi a Berlino, la polizia ha creduto opportuno sciogliere la bella riunione ed ha trasportato in guardina quegli uomini vestiti da donna che non erano in possesso della necessaria autorizzazione della polizia (poichè la polizia berlinese è autorizzata a rilasciare, dietro certificati medici, il permesso di vestire normalmente da donna ad uomini che ne facciano domanda) ed ha chiuso definitivamente il locale.

Conflitti fra tribù somale
nel territorio nord-italiano del Giubaland

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, notte.

Richiestone da un interrogante liberale, il sottosegretario di Stato alle colonie ha fornito stasera ai Comuni il seguente ragguaglio sui conflitti recentemente scoppiati intorno ai pozzi del Giubaland. Si tratta dell'urto fra alcune tribù somale, ed i disordini sono avvenuti nel territorio che sta per essere consegnato all'Italia. Nessun contingente di forze britanniche è finora impegnato nei conflitti. Sulle cause dei conflitti mancano informazioni. Sono stati inviati a Kismaujo alcuni rinforzi di fucilieri africani per semplice misura precauzionale.

Lo squartatore di miss Cameron
condannato a morte

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 16, notte.

Norman Thorne, lo squartatore della fidanzata, andrà al patibolo. I giurati delle Assise di Lewes, dove il processo è finito stasera, hanno emesso un verdetto di condanna calando il telone su questa cupa tragedia. I fatti in base al senso comune erano di una limpidezza cristallina. Non contenevano il menomo elemento di dubbio, senonchè, in base alle dissertazioni scientifiche di alcuni psicologi e patologi portate in udienza dalla difesa, gli atti del dramma erano venuti oscurandosi sotto una patina di dubbi tirati coi denti, ma abbastanza suggestivi. Negli ultimi due giorni questi psicologi e patologi vennero erigendo una versione immaginaria sulla falsariga dell'immaginoso racconto fatto dal Thorne quando si trovò scoperto. La povera miss Cameron non risultava vittima del Thorne ma soltanto di sè medesima. Tutti i rimproveri si rovesciavano sull'anima della ragazza squartata, la quale era nata sotto cattiva stella ed era predisposta al suicidio. Così di punta in bianco fini per impiccarsi alla trave della capanna del fidanzato. L'udienza di oggi ha spazzato via questi trappoli dialettici e ristabilito il senso comune. Il dottor Spilsbury confermò per filo e per segno le sue conclusioni originarie, che l'adunanza tenuta ieri coi periti della difesa non alterò in alcun modo. La requisitoria del Procuratore Generale fu vecchio di sana pianta la protesta che il Thorne non abbia avuto l'animo di chiamare gente, quando, come egli narra, trovò la fidanzata appesa alla trave della capanna, mentre invece tutti sanno che non gli mancò l'animo di squartare il cadavere, di seppellirlo e di mantenere per un mese e mezzo il suo contegno ordinario, come se nulla fosse accaduto organizzando nel frattempo una fitta di orribili menzogne. Il presidente della Corte nel suo riassunto invitò la giuria ad attenersi piuttosto che alle dissertazioni scientifiche al semplice buon senso. Comunque, terminò il giudice, se i giurati nutrono il più piccolo dubbio sull'omicidio attribuito al Thorne, pensando che poteva trattarsi invece di suicidio, il giudice invita i giurati a dare un verdetto assolutorio; se invece essi non nutrono dubbi sull'assassinio attribuito all'accusato il verdetto deve evidentemente essere di condanna. I giurati rimasero assenti dall'aula meno di mezz'ora. Thorne, udendo il verdetto di condanna, rimase impassibile. Il giudice, nel silenzio mortale che si fece nell'aula, disse: — Norman Thorne, la giuria vi ha trovato colpevole di questo terribile delitto. Io non voglio dire una sola parola che accresca l'emozione che voi dovete sentire. Il mio penoso dovere è di passare la sola sentenza che la legge mi permette. — Quindi il presidente si mise in capo lo zucchetto nero, che significa condanna a morte.

Una Nota ufficiosa
sugli effetti del rialzo del tasso di sconto

Roma, 16, notte.

L'*Agenzia Stefani* da da Londra:

«Il rialzo dello sconto è stato deciso sia per frenare la presente domanda interna di credito, sia per influenzare il cambio americano, offrendo alle disponibilità monetarie liquide del mondo un saggio di rimunerazione maggiore di quello vigente sul mercato nord-americano. Però, non appena questo rialzo avvenne, l'offerta di moneta, sia per l'estero che all'interno, aumentò in modo veramente imprevedibile, almeno per quello che riguarda i crediti concessi sul mercato dello sconto. Ne è risultata una diminuzione nel saggio dello sconto libero, il quale, invece di rimanere il livello fra 4 e 3/4 %, quale era prima, è sceso al disotto di questa quota. Il desiderio delle autorità che controllano il mercato di vedere realmente attivo il nuovo saggio del 5 % non può essere, almeno per ora, soddisfatto, anche se la tensione del mercato monetario sarà confermata in futuro dai fatti; poichè nel mercato monetario, quello che importa è la considerazione delle condizioni immediate, più di quelle future. Allo stato delle cose, l'aumento del saggio dello sconto non ha avuto un grande effetto stimolatore sul cambio nord-americano; però non si può negare che la facilità di cui gode adesso Lombard Street è dovuta appunto al grande acquisto di cambiali fatto dall'America, acquisto fatto per beneficiare della maggior remunerazione offerta da Londra al denaro.

«Anche nel mercato finanziario si è avuta la stessa situazione che i titoli di tutta sicurezza, i quali servono a dare il tono al mercato, sono aumentati nel corso dopo il rialzo dello sconto, contrariamente a tutte le previsioni. Così il Prestito di guerra, che quotava 90 5/8 prima che scoppiasse la bomba della Federal Reserve Bank, la quale ha subitamente rialzato lo sconto, dando l'allarme sul mercato mondiale, cadde subito dopo a 90 e 5/8 per risalire a 91 e 1/4 in questi ultimi giorni. Così il prestito convertito, che cadde da 78 e 1/4 a 76 e 1/2, ha ripreso lentamente la quotazione di 77 11/16, mentre il Prestito Consolidato, che cadde da 90 1/2 a 88 1/4, ha chiuso nel pomeriggio del 9 marzo a 89 e 3/4. Anche a prescindere da questi titoli più importanti, tutto il mercato monetario e finanziario è più attivo di quello che non fosse prima dell'avvenuto inasprimento dello sconto».

Provvedimenti tributari
in materia di bollo

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. 13 marzo 1925, n. 256, concernente provvedimenti tributari in materia di bollo, cambi commerciali, concessioni governative, assicurazioni, negoziazioni e tariffe:

Art. 1: *Bollo sugli assegni bancari.* — Gli assegni bancari sono soggetti, oltre alla tassa fissa di cent. 25 stabilita dall'art. 35 della tariffa annessa alla legge 30 settembre 1922 n. 1699, alla tassa di bollo di quietanza nella misura seguente: Da L. 1 a L. 100 cent. 10, da oltre 100 a L. 1000 cent. 50, oltre L. 1000 L. 1. Il bollo di quietanza sugli assegni bancari è aggiunto al bollo di emissione. Uguale tassa si applica agli assegni bancari provenienti dall'estero. Sono eccettuati gli assegni circolari e gli assegni bancari emessi sopra le banche, istituti di credito e sui banchieri.

Art. 2: *Bollo sui vaglia cambiari, fedi di credito e assegni circolari.* — La tassa sui vaglia cambiari degli istituti di emissione e fedi di credito del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, di cui all'art. 36 della tariffa allegato A alla legge del bollo 20 dicembre 1923 n. 3260, è elevata a L. 4 per ogni 1000 lire all'anno. La tassa sugli assegni circolari emessi dagli istituti ordinari e cooperativi di credito, dalle Casse di Risparmio e dai Monte di Pietà emessi in conformità al R. D. L. 7 ottobre 1923, n. 2285, di che all'art. 37, lettera A della tariffa allegato A) alla legge del bollo 20 dicembre 1923 n. 3268, è elevata a L. 6 per ogni 1000 lire all'anno.

Art. 3: *Bollo sugli estratti e copie di conti e lettere di accreditamento e addebitamento.* — La tassa di bollo, di cui all'art. 62 della tariffa allegato A, alla legge del bollo 20 dicembre 1923 n. 3268, è stabilita in cent. 20 per ogni esemplare e per qualsiasi somma.

Art. 4: *Bollo sui documenti tra le case madri e le filiali.* — Le note, conti, fatture, distinte e simili documenti contenenti l'indicazione del valore delle merce, rilasciati nei rapporti tra le ditte commerciali e industriali e le proprie filiali, succursali, rappresentanti, depositi o stabilimenti che si trovino nelle condizioni stabilite dall'art. 7 della legge della tassa sugli scambi 30 dicembre 1923 n. 3263, sono soggetti a tassa di bollo nella seguente misura. Quando la somma supera L. 1 e non L. 100 tassa L. 0,10; quando la somma supera L. 100 e non L. 1000 tassa L. 0,50; quando la somma supera L. 1000 tassa L. 1,00. Lo stesso trattamento si applica agli anzidetti documenti provenienti dall'estero quando non si riferiscano a merci soggette a tasse di scambio.

Scosse di terremoto in Toscana

Pisa, 16 notte.

Alle 18,15 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa, di 2.o grado della scala Mercalli, è durata 3".

I metallurgici

Lo sciopero per Torino
proclamato dalla Fiom

Milano 16, notte.

Nella giornata di oggi gli scioperanti si sono attenuti, nella quasi totalità, alle disposizioni della Fiom. Nella giornata di domani si prevede che esse saranno ancora seguite.

Stanotte è stato proclamato lo sciopero nel circondario di Torino. Lo sciopero avrà inizio stamane. Com'è noto, in questi ultimi mesi l'Ammo si era rifiutata di discutere con le organizzazioni operaie ed implegatizie, rinviando la discussione di ogni richiesta alle singole ditte.

Probabilmente la Fiom, in vista delle condizioni nelle quali è costretta a lottare, ordinerà che mercoledì mattina il lavoro sia ripreso in tutta la Lombardia, pure mantenendo aperta in piena l'agitazione, non riconoscendo il nuovo patto firmato dai fascisti con il Consorzio.

Lo sciopero a Montalcone continua

Mentalcone, 16 notte.

Lo sciopero dei metallurgici ai Cantieri navali triestini continua anche oggi compatto. Ieri ci fu un comizio indetto dal Sindacato fascista. Vi intervennero numerosissimi operai.

Scenata alla Permanente milanese
Le furie di due artisti iconoclasti

Milano, 16 notte.

Un grave fatto, nuovo negli annali delle manifestazioni artistiche, è avvenuto oggi alla Permanente in via Principe Umberto, dove, com'è noto, sono esposti i bozzetti concorrenti per un monumento ai caduti in guerra. L'esito del concorso era stato favorevole ai progetti presentati dagli scultori Castiglione e Labò. Ciò ha spinto oggi gli scultori Guglielmo Gianinazzi di Roma e Carlo Pizzi di Milano, autori di due bozzetti esposti ma non favoriti dal giudizio degli esaminatori, a scagliarsi con veemenza iconoclasta contro le opere degli scultori Labò e Castiglione. Erano le 15,15 quando la folla dei visitatori fu richiamata dal vociare di alcuni gruppi di artisti, fra i quali erano il Gianinazzi e il Pizzi. Ad un certo punto il Gianinazzi gridando violentemente frasi, fra cui: «C'è sempre la camorra! Qui si vuole uccidere l'arte!», corse verso il suo bozzetto, che è nella quinta sala terrena ed afferrato il cavalletto che lo reggeva, gli diede uno spintone facendolo cadere in frantumi sul pavimento. Quindi la scultore passò in un'altra sala e si avventò contro l'obelisco esposto dallo scultore Labò facendolo crollare. Intanto il Pizzi era salito al primo piano per compiere un'altra rovina. Si era afferrato alle colonne del monumento del Castiglione e con rapidi scrolli la faceva parzialmente precipitare. Egli veniva però affrontato e fermato da Vittorio Labò, il giovane figlio dello scultore e da altri presenti e consegnato alle guardie accorse. Anche il Gianinazzi veniva quindi arrestato.

L'on. Repossi proveniente dalla Svizzera
perquisito a Porto Ceresio

Varese, 15 notte.

Ieri domenica al ponticello del piroscafo proveniente da Lugano, a Porto Ceresio, è stato fermato dalle autorità di confine il deputato comunista Repossi, che proveniva dalla Svizzera. Fu perquisito nella persona e gli vennero trovati molti documenti di propaganda comunista, scritti in francese e in tedesco. Fra questi vi era anche un opuscolo di propaganda antifascista intitolato «La riscossa». Questo era scritto in italiano. L'on. Repossi è stato rilasciato dopo qualche ora.

Un attentato terroristico a Barcellona
contro un membro del Governo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 16, notte.

Secondo informazioni da Barcellona, il sottosegretario di Stato per il lavoro, signor Anoss, teneva una conferenza in un teatro, quando due bombe scoppiarono in un canto della sala. Per fortuna non vi furono vittime umane.

SPORT

Gare di sci a Limone

Limone, 16 notte.

Hanno avuto luogo le gare sciistiche indette ed organizzate dalla sezione di Cuneo del Club Alpino Italiano. La gara di mezzo fondo su un percorso di circa 15 chilometri è stata vinta dal rag. Giovanni Ellena che con l'odierna vittoria è per la seconda volta campione della sezione di Cuneo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Ellena Giovanni, in 1,17'; 2. Tenente Fino in 1,22'; 3. Tenente Mura in 1,25'; 4. Toselli Aldo in 1,30'; 5. Vepre Luigi in 1,37'; 6. Massimo Vittorio in 1,39'; 7. Massimo Giovanni in 1,40'; 8. Maserati Paolo in 1,41'; 9. Quarenta Aldo in 1,45'5"; 10. Solari Modesto in 1,43'30". La gara femminile è stata vinta dalle signorine Lombardi, Cardena, Ventre; quella di salto da Barucco, Dalmasso, Pittavino, Tosello; quella a coppie dal dott. Zanchi e signora.

Il navigatore in "canon,,
Châlons-sur-Saône, 16 notte.

Il tenente canadese Smith, che è reca da Sidney a Roma in «canon», è qui giunto ieri sera, dopo aver percorso anche giornata 61 chilometri. Egli è ripartito stamane per Macon e spera di arrivare a Lione martedì sera e al più tardi mercoledì mattina.

Bollettino meteorico
15 marzo 1925

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	11	6	sereno	
Milano	11	2	»	
Genova	10	6	»	mosso
Cuneo	10	1	1/4 coperto	legg. m.
Firenze	11	3	sereno	
Ancona	8	3	3/4 coperto	calmo
Bologna	11	1	sereno	
Napoli	10	4	»	calmo
Perugia	11	5	coperto	»
Pescara	11	4	piove	legg. m.
Palermo	10	8	»	agitato
Trapani	10	11	coperto	calmo
Messina	10	»	coperto	»
Catania	10	»	3/4 coperto	»
Tirana	9	3	sereno	
Fiume	10	4	1/4 coperto	calmo
Gorz	9	2	coperto	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 11
Minima . . . . . — 1

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temeratura massima del giorno 15 + 11,2
Temper. minima della notte dal 15 al 16 — 3,5

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.

Il giorno 16 corrente è spirato
GUIDO BARBERI PANDOLFINI
cassiere della Banca Marsaglia
Ne dànno il triste annunzio la nipote CLARA ERCOLINI, i cugini Dott. LORENZO ROVERE e GIOVANNI BARBERI PANDOLFINI e famiglie. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr., alle ore 14,30, partendo da via Venti Settembre 48, per la Stazione di P. Nuova, donde la Salma sarà trasportata a Fivizzano.
Si prega di non inviare fiori.
Genta Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo una vita di sacrificio, quando tranquillità poteva sorridere, penosa malattia strappava ai suoi cari, nel 67° compleanno
DOMENICA MIGLIORERO
nata RETEUNA-CONTIN
Famiglia e parenti ne dànno l'annuncio doloroso.
I funerali avranno luogo mercoledì 18, ore 8, partendo da via Porta Palatina n. 19.
Torino, 16 Marzo 1925. 14515

Dopo lunga penosa malattia cristianamente sopportata stanotte alle 3 serenamente spegnevasi
LUCIA TAVELLA in CANZIANI
d'anni 58
Ne dànno il triste annunzio il marito ANTONIO, i figli ERSILIA, DORA col marito Ing. BOAGNO, ANGELO, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 17 corrente alle ore 16,30 partendo dalla Chiesa di S. Agostino. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia. (A
Torino 16 marzo - Via S. Domenico, 4.

Stamane decedeva dopo breve malattia munita dei conforti religiosi la signora
Chiarla Giovanna vedova Arione
in età di 84 anni
Ne dànno il doloroso annunzio i figli PIETRO con la consorte ANNA HAENERI e figlie, e piccolo nipotino FRANCO che tanto adorava, CARLO con la consorte MARIA FERRO e figlio, TERESA col marito e figli, MARGHERITA col marito e figlie, la sorella CESARINA e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì alle ore 16 partendo da via Trento Trieste. Si ringrazia quanti interverranno e si prega di non inviare fiori.
Bra, 16 marzo 1925. 14485

Ieri alle ore 17 confortato da tutti i conforti di N. S. Religione spegnevasi serenamente a 83 anni
Fontana Antonio
Capomastro
I figli: MICHELE e moglie AMAPANE ROSALIA e figlie; GIUSEPPE e moglie CIUCCI SILVIA e figlie; MARIA Vedova VEZZETTI e figlio; CATERINA e marito FASSIO NATALE e figlio; il genero RAMA SECONDO e figlia; i fratelli, le sorelle, i cognati e nipoti tutti addolorati ne dànno il triste annunzio.
Rivoli, 16 marzo 1925.
La sepoltura avrà luogo martedì 17 alle ore 17 partendo dalla casa d

BORSE

BORSA DI TORINO

16 Marzo 1925

...migliore con affari alquanto più ...valmente in ripresa i valori Ban... ...ist. Migliori le Viscosa e le Cid... ...fricelettrici stazionari. I cambi ...meno fissi.

...ato ufficialmente: fine corr.: ...50 % (cont. 83.30 n.): 83.50 — ...5 % (cont. 97.75): 97.95-97.92,5... ...a 97.75 — Obbligazioni S. Pao... ...418) — Banca Italo 1870-1905, 1870 ...nuovo. 1613-1600, 1608 — Credito ...100b, 1015 — Banco Roma 126 n. ...m. Trissi, 890 n. — Credimare ...ial 385 — Meridionali 755 — Ru... ...5, 755 — Navig. A. I. 348 — ...371-360, 360 — Cosulich 490-495, ...ia Gas n. 380 n. — Ed. v. 6'0. ...— Consumatori Gas 805-760, 802 ...ria A. I. 421-414, 416.50 — Sip 337-338, ...dicine Savigliano 1290-1250, 1260 — ...575-570, 572.50 — Tedeschi 260 n. ...ro 117 — Fiat 515-507, 511 ex ...Mobile Ansaldo 358-345, 345 — Bo... ...678, 678 — Fiorio 208, 200 n. — Vi... ...351 — Viscose nuova 190 ... ...473,50, 473,50 — Chatillon 111 ...stabili 1015 — Pirelliana 168 ... — Spalato 472 — Tanei 200, ...iolati ufficialmente f. c.: ...96, 282 — Fiammiferi 642 — ...197 — Fécoleria 230, 230 — ...10 — Acciai 17,60, 18,50 — Di... ...39,50, 90,50.

...126.10 — Londra 117,625... ...Svizzera 472.25 — Belgio ...ck 24,55, 21,22 1/2 n.

...NO, 16 marzo. — Rendita Ita... ...0 % Consolidato 5 % f. m. ...ubre 1920 — Banco Commerciale ...redito Italiano 1030 — Banco di ...Sardegna 615 — Credito Fondiario ...Istituto di Credito Fondiario ...Piccolo Credito Agrario ...Credito Agrario ...Credito Agrario ...

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

Prodotti Sasso, ramo Medicinali:

Olio Sasso Medicinale - Vitamina Sasso Cascarollo Sasso - Olio Sasso Jodato - Olio Sasso Fosforato - Olio Oliva per iniezioni